



CITTÀ DI QUARRATA

1

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
ANNI 2023-2025**

Aggiornato con delibera GCdel

INDICE

INTRODUZIONE

QUADRO NORMATIVO

Evoluzione delle fonti

Il Piano Nazionale Anticorruzione e il ruolo di Anac

Anac – gli aggiornamenti

La normativa nazionale recente

La disciplina locale

IL PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

Le attività

Obiettivi e contenuti generali del Piano.

L'attuazione della legge 190/2012

Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa

I soggetti coinvolti

L'organo di indirizzo politico

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Referenti della prevenzione della corruzione

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

Coinvolgimento dei dipendenti dell'Amministrazione

Ruolo strategico della formazione

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Analisi della popolazione

Analisi del tessuto socio-economico

Analisi del fenomeno criminoso in Toscana e nell'area pistoiese

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Gli organi di indirizzo

Linee strategiche del Documento Unico di Programmazione – D.U.P. (~~periodo 2018-2022~~)

Dati relativi alle risorse umane

La struttura dell'Ente

Società ed organismi partecipati

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il procedimento

La mappatura dei processi

La valutazione del rischio

Il trattamento del rischio

Le misure per contrastare i fenomeni corruttivi

LE MISURE

Formazione del personale dipendente e Piano triennale di formazione

Rotazione ordinaria e straordinaria, trasferimenti d'ufficio

- La rotazione ordinaria

- Le misure organizzative alternative alla rotazione

- La rotazione straordinaria

- Il trasferimento d'ufficio

Codice di comportamento

- Astensione in caso di conflitto di interessi

- L'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro ed il cd "pantouflage"

- Formazione delle commissioni e l'assegnazione agli uffici

Il Whistleblowing

Gli organismi partecipati

I controlli interni

La formazione, l'attuazione ed il controllo delle decisioni

Gli obblighi di informazione del responsabile prevenzione della corruzione (RPC)

Il rispetto dei termini del procedimento

Il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti esterni

La trasparenza e l'integrità

L'attività di monitoraggio

Misure di carattere settoriale

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Coordinamento fra PTCP e Piano delle performance

Coinvolgimento degli attori esterni ed interni

La trasparenza amministrativa

- La comunicazione

- La qualità delle pubblicazioni

- L'attuazione

Il diritto di accesso

- Il nuovo accesso civico

- L'accesso civico semplice

- L'accesso civico generalizzato



CITTÀ DI QUARRATA

L'accesso documentale



CITTÀ DI QUARRATA



INTRODUZIONE

La legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” impone l'adozione di uno specifico piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne definisce i contenuti come segue:

- a) individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) previsione, per tali attività, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) previsione, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, di obblighi di informazione nei confronti del responsabile per la prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- f) individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La legge 190/2012, inoltre, ha individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione. Con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle 2 pubbliche amministrazioni” sono stati riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti, ne sono stati introdotti di nuovi, è stato esteso a tutte le pubbliche amministrazioni, e quindi anche agli enti territoriali, l'obbligo di dotarsi del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché di istituire la figura del Responsabile per la trasparenza e, per la prima volta, è stato disciplinato l'istituto dell'“accesso civico”.

Con l'entrata in vigore del D.lgs n. 97 del 2016 il concetto di trasparenza evolve ulteriormente spostando la centralità dagli obblighi di pubblicazioni previsti dalla norma all'accessibilità al cittadino.

La trasparenza non si traduce più “soltanto” nella pubblicazione di alcuni dati e informazioni. Il cittadino, infatti, mediante il nuovo istituto dell'accesso civico (a cui dedichiamo uno specifico paragrafo) può accedere a informazioni, dati e documenti che sono in possesso dell'amministrazione e non solo a ciò che la medesima è tenuta a pubblicare.

Appare necessario osservare, dunque, che una corretta ed efficace azione di prevenzione della corruzione può essere condotta soltanto attraverso meccanismi che riescano a dare attuazione al concetto più evoluto di trasparenza.

E' in sostanza il concetto di accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti internet delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta in proposito dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Questo approccio improntato alla massima trasparenza, che garantisce quindi il controllo dell'attività amministrativa da parte dei cittadini, costituisce anche un forte strumento anticorruzione.



CITTÀ DI QUARRATA

Nell'ambito del quadro giuridico e metodologico delineato dalla normativa nazionale e dal Piano Nazionale Anticorruzione ogni amministrazione deve adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Per effetto dell'art.6 del d.l. 9 giugno 2021 n.80 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021 n.113, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione diviene una sezione del Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione (PIAO), il che implica un rafforzamento dei principi di coerenza e correlazione tra le varie sezioni.

Il presente Piano dedica una sezione alla Trasparenza, essendo venuto meno, con il d.lgs. 97/2016, l'obbligo di redigere il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il Piano è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'ente cd. "a rischio" ovvero nelle quali è potenzialmente più alta la probabilità che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, stabilisce le azioni e gli interventi di tipo organizzativo finalizzati a prevenire tale rischio o quanto meno a ridurlo. Questa finalità viene perseguita sia mediante l'attuazione delle misure generali ed obbligatorie previste dalla normativa di riferimento sia stabilendone di ulteriori in relazione alla specificità del contesto nel quale viene elaborato il Piano.

Dal momento che il Piano Triennale è un documento di natura programmatica esso deve necessariamente coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'ente, in primo luogo con il ciclo della performance e quello della formazione.



CITTÀ DI QUARRATA



QUADRO NORMATIVO

Evoluzione delle fonti

A seguito del dilagante diffondersi della corruzione nel nostro Paese e dietro sollecitazione degli organismi internazionali, il parlamento ha prodotto la legge 6.11.2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. La fonte primaria, costituisce una prima risposta normativa con la dichiarata finalità di osteggiare sul nascere ogni manifestazione di illegalità attraverso una disciplina che investe tutti gli ambiti operativi della pubblica amministrazione.

In attuazione delle deleghe contenute nella legge n. 190/2012 (art. 1, commi 49 e 50) sono stati emanati dal governo alcuni decreti legislativi su materie di particolare interesse per dare effettività al dettato normativo. Tra questi va rimarcato il rilievo primario del decreto legislativo il d.lgs. 14.03.2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” la cui declinazione operativa dovrebbe produrre come naturale effetto, attraverso la massiva ostensione dei documenti fondamentali di gestione dell’attività amministrativa, quello di comprimere pesantemente gli spazi di opacità comportamentale che hanno costituito l’humus di crescita del fenomeno dell’illegalità nel settore pubblico.

Sotto altro profilo con il D.Lgs. 8.04.2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma della legge 6 novembre 2012, n. 190”, integrava il corpus iuris anticorrittivo inserendo un complesso (di non immediata lettura) con il quale porre stringenti vincoli soggettivi agli attori istituzionali chiamati ad operare nella pubblica amministrazione sia direttamente che in via mediata in quelle entità private (quanto a conduzione) ma tuttavia serventi la PA per il controllo da questa esercitato su di esse.

Con il codice etico dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 16.04.2013, n. 62, (adottato a norma dell’art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001) viene posto un ulteriore tassello nella costruzione di un sistema anticorrittivo che intende combattere il fenomeno ad ampio raggio senza trascurare la disciplina dei comportamenti esigibili dal pubblico dipendente. Il citato regolamento il cui ambito d’azione si estende financo agli operatori privati fornitori di servizi alla PA, tratteggia una serie di condotte vincolanti per il dipendente pubblico improntate ai principi integrità, correttezza, buona fede, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza, in ossequio ai doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per il miglior perseguimento dell’interesse pubblico.

Dalla violazione di tali prescrizioni discende la responsabilità disciplinare per atti contrari ai doveri d’ufficio, la cui schiera viene in tal modo ampliata rispetto alla codificazione di matrice contrattualistica.

Col fine di dare concreta attuazione alla cornice normativa sopra delineata, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha tracciato direttive operative puntuali ed estremamente gravose per gli assetti organizzativi degli enti pubblici, chiamati a porre in essere una pluralità di compiti ed azioni di certo dispendiosi, forse anche efficaci nella lotta alla corruzione.

Il documento base da cui prendere le mosse coincide con il Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla delibera ANAC n. 72 dell’11 settembre 2013, con cui vengono fornite indicazioni puntuali su ruoli, fasi, modalità operative da osservare nella redazione del piano anticorruzione a cura dei singoli enti pubblici.

Non mancano naturalmente le sanzioni in caso di omessa adozione dei piani triennali anticorruzione che il DL. 24.06.2014, n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari” (convertito in legge 114/2014), rafforza prevedendo all’art. 19, comma 5, che il provvedimento irrogatorio si ponga



CITTÀ DI QUARRATA

come atto conclusivo di un procedimento in contraddittorio che dovrà concludersi nel termine di 120 giorni. Ad esse si associano le ulteriori sanzioni dettate dalla delibera ANAC n. 10/2015 in relazione alle violazioni agli obblighi di trasparenza di cui all'art. 47 del D.Lgs. 33/2013.

Sempre in ambito sanzionatorio, occorre rammentare la Legge 27.05.2015, n. 69, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio" con cui il legislatore ha riformato la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione aggravando massicciamente la misura delle pene comminate.

Negli anni, con gli aggiornamenti del Piano nazionale anticorruzione, l'ANAC sulla scorta delle criticità rilevate nei piani elaborati dalle pubbliche amministrazioni, traccia un articolato e complesso sistema di interventi correttivi ed aggiuntivi per le ragioni in appresso elencate:

a) in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA. In particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;

b) la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC "la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente";

c) infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione. Infatti, l'Autorità ha deciso di svolgere solo approfondimenti sui seguenti temi specifici:

1. l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione;

2. la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina;

3. la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower);

4. la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, per la quale vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi, salvo il rinvio a successive Linee guida;

5. i codici di comportamento e le altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, per i quali l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Quanto alla "gestione del rischio" di corruzione, che rappresenta il contenuto principale del PNA e dei piani anticorruzione locali, l'Autorità ha preferito confermare l'impianto fissato nel 2013 in ordine al quale vengono ribadite le seguenti fasi di gestione:

1. identificazione del rischio: consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione" e richiede che per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi;

2. analisi del rischio: in questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto);

3. ponderazione del rischio: le attività sono state eseguite concordemente all'allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con le modalità in detto previste;

4. trattamento: il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento", che consiste nell'individuare delle misure per neutralizzare, o almeno ridurre, il rischio di corruzione.

L'ambito soggettivo d'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dal decreto legislativo 97/2016, il cd. "Freedom of Information Act" (o più brevemente "Foia"). Le modifiche introdotte dal Foia hanno delineato un ambito di



CITTÀ DI QUARRATA

applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione.

La disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza si applica integralmente alle pubbliche amministrazioni, come notoriamente definite dall'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001.

Le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di approvare i piani triennali di prevenzione della corruzione, provvedendo annualmente all'aggiornamento dei medesimi, per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo.

Il Piano Nazionale Anticorruzione e il ruolo di Anac

In data 11 settembre 2013 l'Autorità nazionale Anticorruzione aveva approvato con delibera CIVIT n. 72/2013, su proposta del dipartimento della Funzione Pubblica, il **Piano Nazionale Anticorruzione 2013**, ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. b) della legge 190/2012.

Il Piano elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale conteneva gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e forniva indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Tale PNA aveva a suo tempo costituito il quadro di riferimento per l'adozione del PTPC da parte di questo come degli altri enti della pubblica amministrazione.

In seguito alle modifiche intervenute con il citato D.L. 90/2014, ANAC ha approvato con determinazione n. 12 del 28/10/2015 l'Aggiornamento del **Piano Nazionale Anticorruzione 2015** (PNA); con tale provvedimento sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato nel 2013, con particolare riferimento alla materia dei contratti pubblici.

Successivamente con deliberazione n. 831 del 3/08/2016 ANAC ha approvato il **Piano Nazionale Anticorruzione 2016**, cui si rinvia per ogni approfondimento; il nuovo PNA ha un'impostazione diversa rispetto al precedente 2013 e, come già fatto per l'aggiornamento 2015, ha scelto di approfondire temi specifici (di interesse del Comune si richiama in particolare quello relativo al governo del territorio), senza soffermarsi su tutti quelli trattati in precedenza; resta per altro ferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, in particolare con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche.

Successivamente con deliberazione di ANAC n.° 1208 del 22 novembre 2017 è stato approvato l'Aggiornamento al **Piano Nazionale Anticorruzione 2017**; dopo una prima parte di carattere generale e metodologico (che prende le mosse dall'analisi delle principali criticità riscontrate nell'ambito del monitoraggio costantemente svolto da ANAC sui Piani delle pubbliche amministrazioni), l'aggiornamento si occupa in particolare delle Autorità Portuali, dei Commissari Straordinari nominati dal Governo e delle Istituzioni Universitarie.

Nella prima parte dell'aggiornamento 2017 del PNA, ANAC riporta i principali esiti dell'analisi condotta sui PTPC delle diverse amministrazioni pubbliche; tra le criticità ancora riscontrate (pur in un quadro che fornisce qualche segnale positivo in particolare per quanto riguarda il numero delle amministrazioni che hanno adottato il PTPC e il miglioramento dei relativi contenuti) particolare attenzione viene dedicata al tema dello scarso coordinamento del PTPC con gli altri strumenti di programmazione adottati dalle amministrazioni, evidenziando la necessità che il collegamento tra prevenzione della corruzione e performance non si riduca ad un generico richiamo, ma si sostanzi in concreti obiettivi.



CITTÀ DI QUARRATA

A partire dall'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel D.L. 90/2014 l'attività di impulso, vigilanza e coordinamento in materia di anticorruzione e trasparenza da parte di ANAC è stata particolarmente intensa ed incisiva, fornendo a tutte le pubbliche amministrazioni un costante punto di riferimento e di orientamento; in particolare Anac ha adottato numerosi regolamenti per la disciplina della propria attività di vigilanza, consultiva o sanzionatoria.

Nel corso del 2016 e del 2017 tale attività si è altresì concentrata nella predisposizione delle numerose Linee Guida di attuazione del D.Lgs. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici" e del successivo D.lgs. 56/2017 "Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs.50/2016" nonché in quelle relative all'applicazione delle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 al D.lgs.33, la cui trattazione nell'ambito del presente piano avrà luogo nelle sezioni dedicate.

In tempi recenti il ruolo dell'ANAC è messo in discussione soprattutto dalla recente sentenza del Consiglio di Stato n. 6026 del 22/10/2018 la quale stabilisce che le Linee Guida non hanno carattere pregnante ed obbligatorio. Ciò comporta una notevole incertezza negli operatori del diritto.

Indicazione da parte dello scrivente è stata quella di applicare sempre le interpretazioni più restrittive.

Il nuovo **Piano Nazionale Anticorruzione 2019** è stato approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019. Il nuovo Piano Nazionale modifica sostanzialmente la vecchia disciplina in materia prevenzione dei fenomeni corruttivi infatti, a pag. 12, vengono stabiliti quali principi metodologici nella redazione:

- *prevalenza della sostanza sulla forma*: in virtù di ciò il piano non deve essere redatto in termini formalistici ma in termini di effettività e con modalità preventive di rischi o possibilità di realizzarsi del rischio. In tal senso si è operato, inserendo nel piano, quali attività di controllo, alcune tese, ad esempio, a prevenire i fenomeni iscritti a pag. 3 della Relazione del 17/10/2019 dell'ANAC sulla "La corruzione in Italia (2016-2019), numero, luoghi e contropartite del malaffare". In detta, effettivamente, sono individuati quali indicatori di ricorrenza del fenomeno corruttivo affidamenti diretti, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata. In tal senso il piano, come redatto, prevede la trasmissione all'RPCT degli affidamenti diretti in modo preventivo e l'esame, sempre da parte dell'RPCT, di bandi per l'affidamento dei servizi che, con modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ben si prestano ad essere manipolati per cucire un vestito sul contraente. Quali altri indicatori nel rapporto si evidenziano, ad esempio, l'assenza di controlli nell'esecuzione delle opere pubbliche (nel piano si è inserito misura di controllo sulle varianti in corso d'opera), illegittime erogazioni di concessioni e contributi (anche per tali attività è prevista una misura specifica).

- *gradualità nella gestione del rischio*: anche su tale principio si è operato prevedendo ad esempio alcune misure che saranno inserite nel corso del biennio o triennio. In particolare la certificazione dei servizi ISO 9001 prevista nell'odierno piano, assurge a misura preventiva standardizzando i processi dei servizi e garantendo così omogeneità di giudizio e di esame. Detta misura viene inserita per alcuni servizi nel termine di un triennio.

- *selettività*: anche per tale principio si è operato individuando i processi con maggior rischio corruttivo e quindi classificando tali a rischio "Alto" ed altri, per i quali è stato effettuato esame nelle annualità precedenti, si sono viste declassate le categorie di rischio. Ad esempio alcuni processi da rischio "medio" sono divenuti a rischio "basso";

- *integrazione*: l'integrazione del Piano con la performance è cosa fatta a far fronte dal 2017.

- *miglioramento e apprendimento continuo*: in tal senso si è operato da sempre nel processo di formazione del personale.

Il Piano nazionale poi introduce funzioni di controllo anche da parte dell'OIV o dell'N.d.V. Tali funzioni sono assolutamente assolute posto che nel nostro Ente vi è coincidenza nella composizione dell'N.d.V. e la figura dell'RCTP.



CITTÀ DI QUARRATA

Il piano poi inserisce misure di rotazione straordinaria e ordinaria da prevedersi in sede di redazione del nuovo Codice di Comportamento a seguito dell'adozione delle linee guida ANAC e di cui infra.

Il PNA 2019 risulta così strutturato:

- nella PARTE I si trattano gli ambiti oggettivi (nozione di corruzione) e soggettivo (quali sono i soggetti tenuti per legge all'approvazione di un proprio PTPCT), offrendo nel contesto una sintetica disamina dei PNA (e relativi aggiornamenti) adottati dall'Autorità nel periodo 2013-2018, e che hanno condotto al PNA attualmente vigente;
- nella PARTE II sono considerati tutti gli aspetti relativi alla predisposizione ed adozione del PTPCT, con particolare riferimento ai vari soggetti coinvolti (che saranno descritti nel capitolo dedicato) nonché le modalità di pubblicazione;
- la PARTE III, invece, entra nel merito delle misure (di carattere generale, evidentemente) che le Amministrazioni sono chiamate ad adottare per la disciplina locale del PTPCT (esempio: rotazione, Codice di Comportamento ecc.);
- la PARTE IV è interamente dedicata alla figura del Responsabile della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), partendo dai criteri di selezione di questa figura fino all'attività svolta dalla stessa in ambito locale;
- la PARTE V si focalizza sulla prevenzione della corruzione e alla trasparenza negli Enti di diritto privato, pertanto si tratta di una parte non di diretto interesse ai fini del presente Piano.

Di fatto, il sistema di prevenzione alla corruzione vigente nel nostro ordinamento si realizza attraverso un'azione coordinata (da ANAC) tra un livello nazionale e uno "decentrato", rappresentato dagli Enti Locali e dagli altri soggetti chiamati alla predisposizione del proprio PTPCT.

In particolare, si evidenziano alcuni principi cardine che devono guidare la redazione del Piano e l'attuazione delle misure ivi contenute

1. Principi strategici
2. Principi metodologici
3. Principi finalistici

Principi strategici

Si fa riferimento, in primo luogo, al necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo dell'Ente (come si vedrà più avanti), ma anche allo sviluppo di una cultura organizzativa della gestione del rischio, che deve coinvolgere l'intera struttura, senza sottovalutare il ruolo rappresentato dalla collaborazione fra Enti, che rappresenta sempre un momento di confronto e crescita.

In particolare, il PTPCT elenca gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione, predeterminati dall'organo di indirizzo politico. Pertanto, l'elaborazione del piano richiede il diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire.

È il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal D.Lgs. 97/2016) che prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT.

Riguardo al DUP, documento strategico di programmazione di fondamentale importanza per l'Ente, il PNA propone che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPCT al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti.



CITTÀ DI QUARRATA

Principi metodologici

Il PNA 2019 fa chiaramente riferimento al principio della prevalenza della sostanza sulla forma, dovendo cioè calibrare il Piano sulle specificità del contesto locale, evitando forme di duplicazione di testi “standardizzati”. Altri principi annoverati in questa categoria sono la gradualità (approccio che permetta un graduale e regolare miglioramento dell’analisi e delle misure intraprese), la selettività, che impone un approccio mirato alla gestione del rischio, evitando orientamenti di carattere troppo generico che si rivelerebbero inevitabilmente poco efficaci e l’integrazione, che si rifà soprattutto all’esigenza di coordinare il Piano con gli altri strumenti dell’Ente, primo fra tutti il ciclo della performance.

Principi finalistici

Il PNA raccomanda di mantenere una linea di sobrietà nella gestione del Piano, evitando di generare oneri ingiustificati e tenendo sempre ben presente il valore pubblico (contrasto alla corruzione) delle attività proposte dal PTPCT.

Il nuovo **Piano Nazionale Anticorruzione 2022** è stato predisposto e si attende l’approvazione definitiva atteso che la decisione del Consiglio dell’Autorità del 16 novembre 2022 di approvazione del testo del PNA ha disposto l’invio al Comitato interministeriale e alla Conferenza unificata ai fini dell’acquisizione dei rispettivi pareri.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 è un elaborato di 135 pagine con 11 allegati e si compone di una parte generale e di una parte speciale (denominata il PNRR e i contratti pubblici).

Si premette che il nuovo PNA fornisce elementi guida al fine di redigere il Piano triennale della prevenzione della corruzione e trasparenza che dal 2023 viene a far parte del PIAO, quale documento di programmazione unitario e, quindi, una particolare attenzione è stata dedicata a fornire indicazioni per la predisposizione della sezione del PIAO relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza, la quale dovrà coordinarsi ed integrarsi con i diversi profili del sistema di valutazione della performance. Sul punto l’Allegato 1 del PNA 2022 fornisce una check list per la predisposizione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

Sulla scorta del parere n.506/2022 emesso dal Consiglio di Stato, nel parere sullo schema di d.P.R. relativo al PIAO ha sottolineato che il processo di integrazione dei piani confluiti nel PIAO debba avvenire in modo progressivo e graduale anche attraverso strumenti di tipo non normativo come il monitoraggio e la formazione.

Quanto evidenziato, come si intuisce, comporta una graduale “reingegnerizzazione” dei processi operativi delle amministrazioni ed, infatti, il PNA individua quale necessità l’individuazione di “poche e chiare misure di prevenzione, ben programmate e coordinate fra loro ma soprattutto attuate ed effettivamente verificate”.

In altre parole, il PNA 2022 dopo aver rafforzato il ruolo della mappatura dei processi per l’individuazione del rischio intende mettere in luce un aspetto ancora troppo sottovalutato, a parere dell’Autorità: il monitoraggio sull’attuazione e sull’idoneità delle misure.

In particolare, secondo l’ANAC va impostata una programmazione del monitoraggio, va individuata la sua frequenza, e i suoi strumenti applicabili (ovvero la migliore soluzione informatica).

Anche per quanto concerne la trasparenza, il monitoraggio assume nell’ultimo PNA un aspetto essenziale, sempre con riferimento ai soggetti coinvolti nel controllo, sulla frequenza dello stesso ed in ordine agli strumenti informatici attraverso cui operare in concreto.

Lievi modifiche coinvolgono anche il RPCT al fine di rilanciare la capacità di intervento, sottolineando la necessità della sua collaborazione tra i responsabili delle sezioni del PIAO e ovviamente con IOV.

In estrema sintesi, il nuovo PNA risulta innovativo in ordine all'integrazione del PIAO e al monitoraggio e prevede, invece, di superare il precedente piano in ordine alle indicazioni sul RPCT e la struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interesse nei contratti pubblici.

Peraltro, come era prevedibile, l'applicazione del PNRR e la contestuale disciplina in deroga in materia di contratti costituiscono aspetti che hanno indotto l'ANAC a tracciare ulteriori chiarimenti innovativi utili a coordinare tali aspetti con la necessità di prevenzione della corruzione e di tutela della trasparenza.

Per quanto concerne il divieto di pantouflage, che, come si ricorda, consiste nel divieto per i dipendenti pubblici, che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di amministrazioni pubbliche, di svolgere attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione, per i successivi tre anni, l'ANAC ha precisato e suggerito: 1) l'ambito di applicazione soggettivo dal lato pubblico e da quello privatistico; 2) i poteri di vigilanza e sanzionatori dell'ANAC; 3) le misure da inserire nei codici di comportamento e nei PTPCT; 4) le verifiche per l'attuazione delle misure.

Per quanto concerne la parte speciale del PNA 2022, denominata il PNRR e i contratti pubblici, è opportuno osservare che essa si compone, per quello che qui interessa di 1) disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione; 2) conflitti di interessi in materia di contratti pubblici; 3) Trasparenza in materia di contratti pubblici.

Il primo punto prende le mosse dall'esigenza di favorire l'esecuzione del PNRR in ordine agli investimenti pubblici attraverso una normativa derogatoria del complesso normativo a presidio dei contratti pubblici. Peraltro il PNA 2022 sconta la circostanza per la quale appaiono imminenti ulteriori modifiche legislative di settore.

In particolare, si noti: a) il regime derogatorio temporaneo già previsto in precedenti provvedimenti – ossia nel d.l. n. 32/2019 e nel d.l. n. 76/2020 – principalmente in tema di procedure di aggiudicazione di contratti pubblici sotto e sopra soglia, verifiche antimafia e protocolli di legalità, sospensione dell'esecuzione dell'opera pubblica, disciplina del Collegio consultivo tecnico, commissioni giudicatrici e consegna dei lavori ed esecuzione del contratto in via di urgenza, disciplina della revisione dei prezzi; b) la modifica di istituti quali il subappalto, la trasparenza, la digitalizzazione e la Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

A fronte di tali modifiche normative, il PNA 2022 ha individuato una serie criticità/profili di rischio in tema di anticorruzione:

Le criticità possono emergere nelle diverse fasi del ciclo dell'appalto: in fase di affidamento a) possono essere messi in atto comportamenti finalizzati ad ottenere affidamenti diretti di contratti pubblici, inclusi gli incarichi di progettazione, in elusione delle norme che legittimano il ricorso a tali tipologie di affidamenti; b) è possibile il rischio di frazionamento, oppure di alterazione del calcolo del valore stimato dell'appalto, in modo tale da non superare la soglia degli importi degli affidamenti prevista dalla norma; c) può non essere data attuazione alla rotazione dei soggetti chiamati a partecipare alle procedure negoziate; d) per quanto riguarda il c.d. "appalto integrato", si potrebbe verificare la circostanza di proposte progettuali elaborate più per il conseguimento dei guadagni dell'impresa che per il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, che potrebbero determinare varianti suppletive, sia in sede di redazione del progetto esecutivo che nella successiva fase realizzativa, con conseguenti maggiori costi e tempi di realizzazione; in fase di esecuzione: a) si potrebbe pervenire a comportamenti corruttivi ricorrendo alle modifiche e alle varianti di contratti per conseguire maggiori guadagni, a danno anche della qualità della prestazione resa, in assenza dei controlli previsti dal Codice e dei vincoli imposti dalla disciplina di settore; b) la disapplicazione del Codice, limitatamente alla fase di esecuzione, potrebbe creare incertezza in merito all'applicazione della risoluzione del contratto e dei controlli sulla corretta esecuzione dello stesso (con riguardo agli affidamenti di cui all'art. 2, co. 4, d.l. n. 76/2020); c) si potrebbe avere un aumento del rischio di possibili accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il

meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara.

Pertanto il PNA 2022 ha elaborato una serie di misure di prevenzione della corruzione in relazione agli specifici istituti oggetto di modifica che potranno essere recepite nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

Inoltre, con l'allegato 8 al PNA 2022 vengono fornite alcune check list per le procedure che possono dare luogo a maggiori margini di discrezionalità.

Per quanto concerne il RUP, richiamate le linee guida n.3 del 2016 n.15 del 2019, il PNA 2022 dispone che il RPCT ha cura di inserire nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO disposizioni specifiche in merito ai seguenti aspetti: a) applicazione del Codice di comportamento di cui al d.P.R. n. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione al RUP e ai soggetti assegnati alla struttura di supporto, ove istituita; b) gestione del conflitto di interessi ex art. 42 del Codice, con chiare indicazioni in ordine all'obbligo – per il soggetto che ricopre l'incarico di RUP e per il personale di supporto - di dichiarare le eventuali situazioni di conflitto di interessi e all'individuazione del soggetto competente alla verifica e valutazione delle dichiarazioni rese (cfr. Parte speciale "Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici" del presente PNA); c) rotazione effettiva degli incarichi attribuiti per lo svolgimento delle funzioni del RUP; d) formazione del personale idoneo a ricoprire l'incarico di RUP in materia di prevenzione della corruzione, da affiancare alla formazione specifica in materia di appalti per garantire adeguata professionalità tecnica.

Per quanto concerne il punto 2 denominato conflitti di interessi in materia di contratti pubblici, il PNA 2022 raccomanda di inserire nel PTPCT la richiesta alle SSAA di dichiarare, nell'ambito della normativa emanata per l'attuazione del PNRR, il titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore, come previsto nella disciplina sull'antiriciclaggio, in ossequio all'obbligo degli Stati membri di fornire il nome del titolare effettivo alla Commissione.

Inoltre, il PNA 2022 ha individuato una serie di misure di prevenzione che si raccomanda di inserire nella sezione anticorruzione del PIAO. Invero, il principale mezzo di prevenzione della corruzione consiste nella normativa di cui agli art.42 Codice dei contratti pubblici e 6 d.P.R. 62/2013 (obbligo di dichiarazione e successiva astensione nelle ipotesi di conflitto di interesse) e le misure di prevenzione ruotano sostanzialmente in ordine al rilascio della dichiarazione e sulla verifica successiva anche a campione. Vengono poi suggerite ulteriori misure di prevenzione che vanno dalla sensibilizzazione del personale in ordine a tali obblighi, all'inserimento nei protocolli di legalità di specifiche prescrizioni per gli operatori economici.

Per quanto concerne il punto 3, denominato trasparenza in materia di contratti pubblici, il PNA 2022 rievoca sostanzialmente la normativa legislativa di settore, aggiornando all'allegato 9 gli obblighi di pubblicazione nella sezione di "amministrazione trasparente".

Anac – gli aggiornamenti

Ai PNA sono seguiti aggiornamenti a cura dell'Autorità.

Di seguito una sintetica ma necessaria disamina degli interventi dell'Autorità e del legislatore nazionale.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con la **deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017** con cui l'ANAC ha approvato in via definitiva le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". Le nuove **Linee guida in materia societaria** sostituiscono totalmente le precedenti disposizioni, che erano



CITTÀ DI QUARRATA

prevalentemente contenute nella determinazione n. 8/2015, e risentono delle modifiche al quadro normativo operate dal D.Lgs. 97/2016 e dal D.Lgs. 175/2016, come modificato ed integrato dal D.Lgs. 100/2017.

Con **deliberazione n 177 del 19.02.2020** l'Anac ha adottato le nuove *Linee guida in materia di codici di comportamento* delle amministrazioni pubbliche 2020

Le amministrazioni come è noto e prescritto adottano un proprio codice di comportamento che, in una logica di pianificazione a cascata propria della l. n. 190/2012, integra e specifica il codice generale nazionale.

Il codice nazionale ha natura regolamentare e definisce i doveri minimi che i dipendenti pubblici e gli altri destinatari del codice sono tenuti ad osservare al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. La gran parte delle disposizioni del codice nazionale ha carattere generale e di principio ed è applicabile a tutte le amministrazioni. Si tratta di disposizioni riferibili ad una figura tipica di pubblico funzionario tenuto al rispetto di quei doveri indipendentemente dall'amministrazione presso cui presta servizio.

Le amministrazioni sono poi chiamate a definire con un proprio codice i doveri di comportamento alla luce della realtà organizzativa e funzionale della propria amministrazione, dei suoi procedimenti e processi decisionali. In tal modo si tende a rafforzare il rispetto dei doveri costituzionali, il recupero dell'effettività della responsabilità disciplinare e del collegamento con il sistema intero di prevenzione della corruzione.

Il codice di amministrazione è un atto unilaterale di chiara natura pubblicistica.

Si rammenta che i codici di comportamento delle singole amministrazioni, nell'integrare e specificare le regole del codice, non possono però scendere al di sotto dei «doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare».

In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato nel parere 21 febbraio 2013 n. 97, reso sullo schema di DPR recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", chiarendo che «i codici di comportamento delle singole amministrazioni possono integrare e specificare le regole del Codice, ma non attenuarle». Con riferimento al rilievo giuridico del codice di comportamento, sia nazionale che di amministrazione, la nuova formulazione dell'art. 54 introdotta dalla legge 190/2012 prevede chiaramente che la violazione dei doveri ivi contenuti è fonte di responsabilità disciplinare. Ciò rappresenta una importante novità rispetto alle precedenti disposizioni che si limitavano a prevedere indirizzi affinché i principi del codice venissero coordinati con le previsioni dei contratti collettivi in materia di responsabilità disciplinare, lasciando a questi ultimi il compito di definire le conseguenze giuridiche delle violazioni.

La **delibera n. 469 del 9 giugno 2021** ha fornito le nuove *"Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza, in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)"*.

Si tratta di un tema di grande e crescente attualità, che merita pertanto un breve quadro normativo.

In Italia l'istituto giuridico del *Whistleblowing* è stato introdotto dalla L.190/2012 in ottemperanza a raccomandazioni e obblighi convenzionali che promanano dal contesto della normativa internazionale e comunitaria.

Per il legislatore, il *whistleblower* è un "autore di segnalazioni di reati o irregolarità" e pertanto, con esso si indica colui che, prestando servizio all'interno di un'amministrazione pubblica oppure anche di un ente privato, viene a conoscenza di un comportamento irregolare o illegale,



CITTÀ DI QUARRATA

con ricadute potenzialmente dannose e decide, pertanto, di segnalarlo all'interno della struttura medesima o direttamente all'autorità giudiziaria, per porre fine a quel comportamento.

La disciplina è poi stata integrata dal Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, recante *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*, che ha costituito ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni di *whistleblowing*, oltre che dal proprio interno, anche da altre amministrazioni pubbliche.

A propria volta, ANAC è intervenuta nel 2015 con la prima edizione delle linee guida, per fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni sugli accorgimenti da adottare per dare effettiva attuazione alla disciplina. Come riportato in questo documento, *“i fatti illeciti oggetto delle segnalazioni whistleblowing comprendono, quindi, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri un abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Si pensi a titolo meramente esemplificativo ai casi di sprechi, nepotismo, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.”

Un'ulteriore riforma dell'istituto si deve alla Legge 30 novembre 2017 n. 179, *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, entrata in vigore il 29 dicembre 2017, che si compone di tre articoli:

- *il primo riscrive integralmente l'art. 54-bis d.lgs. 165/2001, con particolare riferimento all'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione della norma nonché alla valorizzazione del ruolo del RPCT nella gestione delle segnalazioni e nella generale tutela del segnalante, che comprende la garanzia di riservatezza sull'identità e la protezione da eventuali misure ritorsive;*

- *il secondo per la prima volta nel nostro ordinamento, introduce specifiche misure a tutela dei whistleblowers nel settore privato, equiparato in questo senso alla dimensione pubblica;*

- *il terzo, infine, contiene una disposizione comune alle segnalazioni effettuate sia nel settore pubblico, nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 54-bis, sia nel settore privato. Si tratta, in sostanza, di una clausola di esonero dalla responsabilità (artt. 326, 622, 623 c.p.) nel caso il segnalante riveli un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o violi il dovere di lealtà e fedeltà (art. 2105 c.c.).*

Fermo restando ogni diverso profilo di responsabilità, ai sensi di questa legge ANAC è anche titolare di un autonomo potere sanzionatorio nei seguenti casi:

- *mancato svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute;*

- *assenza o non conformità di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni;*

- *adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante.*

Sull'esercizio di tale potere sanzionatorio, ANAC ha emanato la Delibera n. 690 del 1 luglio 2020 in cui ha approvato il *“Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001”* (GU n. 205 del 18.8.2020).

Le Linee guida di cui alla già menzionata **Delibera n. 469 del 9 giugno 2021** sono intervenute in scia al percorso normativo descritto, con l'obiettivo di fornire indicazioni sull'applicazione della normativa stessa alle pubbliche amministrazioni e agli altri enti indicati dalla legge tenuti a prevedere misure di tutela per il dipendente che segnala condotte illecite che attengono



CITTÀ DI QUARRATA

all'amministrazione di appartenenza, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679 - GDPR).

Le Linee guida sono suddivise in tre parti.

•*Una prima parte dà conto dei principali cambiamenti intervenuti sull'ambito soggettivo di applicazione dell'istituto, con riferimento sia ai soggetti (pubbliche amministrazioni e altri enti) tenuti a dare attuazione alla normativa, che ai soggetti - whistleblowers - beneficiari del regime di tutela. Si forniscono anche indicazioni sulle caratteristiche e sull'oggetto della segnalazione, sulle modalità e i tempi di tutela, nonché sulle condizioni che impediscono di beneficiare della stessa.*

•*Nella seconda parte si declinano, in linea con quanto disposto dalla normativa, i principi di carattere generale che riguardano le modalità di gestione della segnalazione preferibilmente in via informatizzata, si chiarisce il ruolo fondamentale svolto dal RPCT e si forniscono indicazioni operative sulle procedure da seguire per la trattazione delle segnalazioni.*

•*Nella terza parte si dà conto delle procedure seguite da ANAC, alla quale è attribuito uno specifico potere sanzionatorio ai sensi del comma 6 dell'art. 54-bis.*

Inoltre, in data 17 dicembre 2021, l'Autorità ha aggiornato le proprie FAQ in materia di Anticorruzione - *Whistleblowing*, che chiariscono, ad esempio, nel dettaglio il ruolo del Custode dell'Identità, del gruppo di lavoro a supporto del RPCT, le modalità di tracciamento degli accessi alla piattaforma di segnalazione.

Con la **Delibera n. 461 del 16 giugno 2021** l'Autorità è intervenuta per fornire alcuni chiarimenti circa le modifiche contrattuali fino a concorrenza di un quinto dell'**importo del contratto**, argomento sul quale il Presidente aveva emesso un proprio comunicato.

Si fa riferimento alla previsione del Codice degli Appalti in cui si disciplinano gli obblighi contrattuali che insorgono in capo alle parti nel caso in cui, in fase di esecuzione, si renda necessario un aumento delle prestazioni dedotte in contratto. La previsione si rende, ovviamente, necessaria stante l'impossibilità di disciplinare le modifiche impreviste e imprevedibili in via preventiva al momento della predisposizione dei documenti di gara. La disposizione, tuttavia, non si applica nel caso di cui al co. 1, lettera a) dell'art. 106, in cui le modifiche contrattuali sono già previste e disciplinate nei documenti di gara: in tal caso, infatti, il contraente è vincolato all'esecuzione delle prestazioni aggiuntive alle condizioni già previste nei documenti di gara e rispetto alle quali lo stesso si è impegnato fin dal momento della sottoscrizione dell'offerta.

Nel caso in cui sia sottoscritto un accordo quadro, i limiti percentuali previsti dal citato articolo sono rapportati al valore complessivo dell'accordo quadro.

Sempre in ambito di Codice degli Appalti, a fine 2021 ANAC è intervenuta con la **Delibera n. 773 del 24 novembre 2021** nella quale ha approvato il **bando tipo n.1 per le gare telematiche**. Lo stesso Codice ha previsto l'introduzione di questi disciplinari tipo precisando ulteriormente che «*le stazioni appaltanti nella delibera a contrarre motivano espressamente in ordine alle deroghe al bando tipo*».

Il bando tipo approvato riguarda la procedura aperta, svolta totalmente con sistemi telematici, per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo così perseguendo l'obiettivo di fornire alle stazioni appaltanti uno strumento a garanzia di efficienza, standard di qualità dell'azione amministrativa e omogeneità dei procedimenti (articolo 213 del Codice). Si tratta, in effetti, di un disciplinare di gara che presenta aspetti di complessità maggiore rispetto ad un mero bando di gara, venendo a disciplinare tutta la procedura di scelta del contraente.



CITTÀ DI QUARRATA

Nel disciplinare approvato da ANAC si ravvisano una serie di clausole funzionali ad aumentare il livello di trasparenza delle procedure e a prevenire fenomeni di illegalità e corruzione negli appalti pubblici. In questo senso sono infatti contemplati:

- i protocolli di legalità;
- le misure di incompatibilità per i dipendenti dopo la cessazione del rapporto di pubblico impiego;
- i controlli antimafia prima della stipula del contratto;
- l'istituto del rating di legalità;
- l'utilizzo delle *white list*;
- la tracciabilità dei flussi finanziari generati dal contratto.

Il disciplinare contempla altresì tra la documentazione di gara i patti di integrità/protocolli di legalità, ove redatti, e prevede che questi ultimi siano espressamente accettati ai fini della partecipazione alla procedura ai sensi dell'articolo 83-bis, comma 3, del D. Lgs. 159/2011.

E' inoltre posta a presidio della legalità la subordinazione della stipula del contratto al positivo esito delle verifiche previste dalla normativa vigente in materia di lotta alla mafia e al controllo del possesso dei requisiti prescritti dal bando di gara. Al riguardo si precisa che fino al 30 giugno 2023 le verifiche antimafia sono effettuate secondo le modalità semplificate introdotte dall'art. 3 del D.L. 76/2020, convertito in Legge n. 120/20. Più precisamente, fino alla suddetta data, l'acquisizione dell'informativa liberatoria provvisoria consente di stipulare, approvare o autorizzare i contratti relativi a lavori, servizi e forniture, sotto condizione risolutiva, ferme restando le ulteriori verifiche ai fini del rilascio della documentazione antimafia da completarsi entro 60 giorni.

La predetta informativa è rilasciata immediatamente a seguito della consultazione della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia e delle risultanze delle altre banche dati, anche quando l'accertamento è eseguito per un soggetto che risulti non censito, a condizione che non emergano situazioni di applicazioni di misure di prevenzione e tentativi di infiltrazione mafiosa.

Qualora successivamente al rilascio dell'informativa liberatoria provvisoria sia accertata la sussistenza di una delle predette cause interdittive, la stazione appaltante recede dal contratto, fatti salvi il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite. In tal caso, comunque, il contratto può continuare ad essere eseguito dallo stesso appaltatore, se ricorrono i presupposti di legge.

Una particolare disciplina è prevista nell'ipotesi di servizi o forniture rientranti in una delle attività a maggior rischio di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 1, co. 52, della L. 190/2012. In tal caso per la partecipazione alle gare è stata prevista l'iscrizione del concorrente nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa (cosiddetta *white list*), istituito presso la Prefettura della provincia in cui l'operatore economico ha la propria sede, oppure l'intervenuta presentazione della domanda di iscrizione al predetto elenco.

Il disciplinare recepisce, inoltre, la causa di esclusione nei confronti degli operatori economici che trattino con la Pubblica Amministrazione in violazione del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del Dlgs 165/01, secondo cui «*(i) dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma*



CITTÀ DI QUARRATA

*sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti» (cosiddetta **clausola di pantouflage**).*

Il disciplinare prevede anche la possibilità, per la stazione appaltante, di attribuire un punteggio aggiuntivo in favore dei concorrenti in possesso del *rating* di legalità, conformemente alla previsione dell'art. 95, co. 13, del Codice degli Appalti. A tal fine è richiesta, nell'offerta tecnica, la presentazione di una dichiarazione sostitutiva attestante il possesso del *rating* medesimo, fermo restando che la stazione appaltante verificherà la veridicità e sostanza della dichiarazione mediante accesso all'elenco degli operatori in possesso del *rating* di legalità pubblicato sul sito dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Il disciplinare dedica, infine, particolare attenzione agli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dall'esecuzione del contratto di cui dalla L. 136/2010, al fine di rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata. Questi ultimi si articolano essenzialmente in tre adempimenti principali:

- utilizzo di conti correnti bancari o postali dedicati alle commesse pubbliche, anche in via non esclusiva;
- effettuazione dei movimenti finanziari relativi alle commesse pubbliche esclusivamente mediante lo strumento del bonifico bancario o postale ovvero attraverso l'utilizzo di altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni;
- indicazione negli strumenti di pagamento relativi ad ogni transazione del codice identificativo di gara (CIG) e, ove obbligatorio ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, del codice unico di progetto (CUP).

Occorre inoltre ricordare che ANAC ha redatto uno schema di Linee guida recante indicazioni in materia di **affidamento in house**, ma tale documento è ancora in attesa del parere del Consiglio di Stato, che la stessa Autorità ha richiesto in data 14/09/2021.

Queste Linee guida si pongono l'obiettivo di fornire, alle stazioni appaltanti, indicazioni utili circa la formulazione della motivazione richiesta dal Codice degli Appalti (art. 192) in caso di affidamento diretto a società *in house*.

La norma, difatti, presuppone una indagine comparativa preliminare volta a giustificare il mancato ricorso al mercato; con questo documento ANAC intende ridurre il rischio di un'applicazione solo "formale" di questa norma, proponendo una sorta di onere motivazionale "aggravato" a carico delle stazioni appaltanti.

Infine, nell'ambito delle audizioni previste sul cosiddetto *Recovery Plan* (poi denominato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR), in data 2 febbraio 2021 il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione è stato ascoltato presso l'8^a Commissione della Camera dei Deputati. In tale sede il Presidente ha sottoposto al vaglio del Parlamento delle proposte concrete per favorire la semplificazione, generare risparmi ed efficienza, garantire la crescita.

L'intervento si è concentrato sulla digitalizzazione delle procedure di gara, l'implementazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici e la realizzazione di un portale unico della Trasparenza che consenta una riduzione degli oneri amministrativi a carico delle pubbliche amministrazioni.

TRASPARENZA

Delibera n. 329 del 21 aprile 2021 avente ad oggetto: *"Pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di valutazione di fattibilità delle proposte per la realizzazione in concessione di lavori in project financing, di cui all'art. 183, comma 15, d.lgs. 50/2016"*.



CITTÀ DI QUARRATA

Con riferimento alla procedura di *project financing* a iniziativa privata, alla luce dell'indirizzo espresso dal giudice amministrativo, le amministrazioni sono tenute a concludere il procedimento di valutazione di fattibilità, sia essa positiva che negativa, delle proposte degli operatori economici di cui all'art. 183, co. 15, D. Lgs. 50/2016 con l'adozione di un provvedimento amministrativo espresso e motivato ai sensi della L. 241/1990.

Per i provvedimenti adottati a conclusione della valutazione di fattibilità delle proposte di cui al richiamato art. 183, co. 15, è raccomandata la pubblicazione come dati ulteriori ai sensi dell'art. 7-bis, co. 3, D. Lgs. 33/2013. Tale pubblicazione potrebbe avere ad oggetto, se non il provvedimento integrale, quanto meno gli estremi del provvedimento con l'indicazione, in via esemplificativa, della data, del numero di protocollo, dell'oggetto e dell'ufficio che lo ha formato, oltreché del destinatario ovvero della tipologia di destinatario.

La suddetta pubblicazione va inserita nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti – Dati Ulteriori" a cui si potrebbe fare un collegamento ipertestuale dalla sotto-sezione "Provvedimenti" ex art. 23 D. Lgs. 33/2013 e, auspicabilmente, altresì dalla sotto-sezione "Bandi di gara e contratti" ex art. 37, co. 1, lett. b), d.lgs. 33 citato.

Delibera n. 468 del 16 giugno 2021 avente ad oggetto: *"Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 D. Lgs. n. 33/2013): superamento della delibera numero 59 del 15 luglio 2013 recante "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, D. Lgs. n. 33/2013)".*

Come noto, al fine di garantire la trasparenza dell'attività, le amministrazioni pubblicano, gli atti normativi che enunciano i criteri e le modalità di assegnazione dei benefici nonché gli atti di carattere amministrativo generale adottati in attuazione di regolamenti o leggi, che riguardano sia i sussidi, gli indennizzi, i premi, i contributi volti ad accordare un vantaggio economico a persone fisiche ed enti pubblici e privati che le prestazioni relative a servizi pubblici, caratterizzate, per lo più, da finalità socio- assistenziali.

In un'ottica di semplificazione, la pubblicazione di cui al comma 1 si può effettuare, ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013, mediante collegamento ipertestuale ad altra sezione del sito in cui gli atti previsti dal citato comma 1 siano già eventualmente pubblicati.

Il legislatore fissa una soglia minima di importo erogato al medesimo beneficiario (pari a euro mille nel corso dell'anno solare), escludendo quindi dall'obbligo di pubblicazione gli atti di concessione riferiti a importi minori, e ovviamente, a servizi o prestazioni non consistenti in erogazioni di denaro o comunque non chiaramente quantificabili in termini economico-monetari.

Al fine di tutelare la riservatezza dei beneficiari, l'amministrazione è tenuta ad anonimizzare i dati identificativi degli stessi ove rivelatori di una condizione di disagio economico-sociale (comma 4 dell'art. 26). In tali ipotesi le amministrazioni possono valutare di pubblicare i dati in forma aggregata sulla base di criteri dalle stesse individuati che assicurino la più ampia conoscibilità dei sussidi concessi.

Delibera n. 747 del 10 novembre 2021 avente ad oggetto: *"Indicazioni di carattere generale sulla pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 dei dati relativi alle autovetture di servizio delle pubbliche amministrazioni e sull'introduzione di misure specifiche di prevenzione della corruzione".*

Si tratta, evidentemente, di un provvedimento volto a chiarire e disciplinare puntualmente l'aspetto specifico dei mezzi di servizio; difatti, il D. Lgs. 33/2013 non prevede alcuna disposizione sulla pubblicazione dei dati delle auto di servizio in possesso delle amministrazioni, tuttavia tali dati possono trovare pubblicazione come "dati ulteriori" nella



CITTÀ DI QUARRATA

sezione “Amministrazione Trasparente” alla sotto sezione “Altri contenuti”, ai sensi dell’art. 7-bis, co. 3, D. Lgs. 33/2013.

In particolare, i dati oggetto di pubblicazione possono essere quelli previsti dall’art. 4 dPCM 25 settembre 2014, ossia il numero, l’elenco e le specifiche delle autovetture di servizio a qualunque titolo utilizzate.

La delibera introduce anche un elemento riconducibile alla materia della prevenzione alla corruzione, raccomandando alle amministrazioni di valutare, in sede di predisposizione dei propri PTPCT, di programmare nell’ambito dell’area di rischio attinente alla “Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio” misure specifiche per presidiare eventuali usi impropri delle auto di servizio e di svolgere un attento monitoraggio sull’attuazione delle misure introdotte.

Delibera n. 800 del 1 dicembre 2021 avente ad oggetto “*Obblighi di pubblicazione di cui all’art. 39 “Trasparenza dell’attività di **pianificazione e governo del territorio**”, co. 2, D. Lgs. 39/2013. Indicazioni di carattere generale sulla pubblicazione dei procedimenti di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica d’iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale”.*

La materia del governo del territorio risulta particolarmente esposta al rischio corruttivo e, pertanto, deve essere opportunamente presidiata con specifiche misure di trasparenza, con particolare riferimento alla pubblicazione degli atti di governo del territorio, ivi compresi quelli relativi alla predisposizione o alla variazione degli strumenti urbanistici.

Nel mese di marzo 2022, il RPC ha predisposto un documento riassuntivo delle principali disposizioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione in materia di contratti pubblici, anticorruzione e trasparenza. E’ stata data apposita comunicazione a tutti i dipendenti pubblicando la notizia nella Intranet dell’Ente ed il documento è stato condiviso con tutti i Settori/U.O.A. salvandolo all’interno di apposita cartella digitale.

La normativa nazionale recente

Come noto, nell’anno 2020 l’attività del legislatore si è focalizzata su provvedimenti, a carattere urgente, apportati, da un lato, per potenziare la funzionalità digitale dei servizi della Pubblica Amministrazione, anche con riguardo all’organizzazione del lavoro - aspetti divenuti imprescindibili nel contesto dell’emergenza sanitaria – e, dall’altro lato con impegni volti a dare ristoro e sostegno economico alle famiglie, alle imprese e ai lavoratori. Emblematici, in questo senso, i Decreti Legge denominati “Cura Italia” (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020), “Rilancio” (D.L. n. 34 del 19 maggio 2020) e “Semplificazioni” (D.L. n. 76 del 16 luglio); con la conversione in legge di questi interventi normativi, il carattere temporaneo ed urgente degli stessi è stato (con rare eccezioni) prorogato nei termini – di pari passo con la proroga dello stato di emergenza – o addirittura diventato strutturale nella disciplina o, comunque, negli orientamenti legislativi, ai quali si è dunque data continuità anche nel 2021.

Per quanto riguarda l’anno 2021, infatti, il principale intervento normativo nell’ambito di cui trattasi è stato certamente il Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77 “*Governance del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*” (convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2021, n. 108), al quale è seguito, sulla medesima materia, il Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80 “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia*” (anche questo convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113).



CITTÀ DI QUARRATA

Questi provvedimenti intendono fornire una prima disciplina di governance strutturale del PNRR, strumento finanziario (e non solo) fondamentale nella ripresa post-emergenziale, di particolare impatto sulle strutture organizzative della Pubblica Amministrazione.

Più nello specifico, per quanto attiene alla normativa sulla trasparenza, il comma 9 dell'art. 47 del primo dei due decreti citati dispone l'obbligo di pubblicare sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'articolo 29 del D. Lgs. n. 50/2016 i rapporti sulla situazione del personale, ai sensi dell'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e le relazioni di genere sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni ed in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell'intervento della Cassa integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei prepensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta. La norma dispone anche un obbligo di comunicazione di tali dati alla Presidenza del consiglio dei ministri ovvero ai Ministri o alle autorità delegate per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale.

Il secondo dei due decreti menzionati (D.L. 80/2021) prevede invece, tra l'altro, l'importante novità costituita dalla necessità di adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, di un "Piano integrato di attività e di organizzazione" (cosiddetto PIAO) che dovrà trovare attuazione *"nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.

Il PIAO dovrà assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa, migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, procedere verso una progressiva semplificazione dei processi amministrativi. Al pari del DUP, avrà contenuti trasversali che interesseranno l'intera struttura organizzativa dell'ente andando a sovrapporre i contenuti di altri strumenti di programmazione quali il PTPCT, il piano triennale della performance individuale ed organizzativa, il piano organizzativo del lavoro agile (POLA), il piano per la formazione, il piano triennale dei fabbisogni del personale. Nel DL 228/2021 (cd Decreto Milleproroghe) il termine annuale previsto per il 31 gennaio, è stato prorogato al 31 Luglio 2022.

Per quanto concerne l'anno 2022, è stato emanato il D.L. n.4 del 2022 convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2022, n. 25 all'articolo 29 alcune "disposizioni urgenti in materia di contratti pubblici", con la principale finalità di incentivare gli investimenti pubblici e a fare fronte alle ricadute economiche negative derivanti dalle misure di contenimento e dall'emergenza sanitaria globale da COVID-19 che hanno determinato eccezionali aumenti dei prezzi di alcuni materiali da costruzione.

La disciplina locale

L'art. 1, comma 8, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile per la prevenzione dell'anticorruzione e la trasparenza (RPCT), adotta il piano per la prevenzione della corruzione (PTPC).

Con decreto del Sindaco n. 25 in data 10/10/2017 si è proceduto, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge 190/2012, alla nomina del Responsabile anticorruzione, individuandolo nella figura del Segretario Comunale.(nomina aggiornata soggettivamente ad oggi con decreto n. 2 del 11/01/2021)

Con deliberazione n. 8 del 27/01/2017 la Giunta Comunale ha approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione, proposto dal RPC, relativamente al triennio 2014/16; sono stati contestualmente approvati con la citata deliberazione il programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il codice di comportamento dei dipendenti.



CITTÀ DI QUARRATA

Analogamente, con deliberazioni della Giunta Comunale

- n. 11 del 29/01/2015 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017";
- n. 11 del 29/01/2016 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018.
- n. 11 del 30/01/2017 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2017-2019", unificando i due precedenti documenti come previsto dal D.Lgs. 97/2016.
- n. 26 del 12/2/2018 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018-2020"
- n. 10 del 04/02/2019 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019-2021"
- n. 11 del 22/01/2020 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022"
- n. 35 del 30/03/2021 si è proceduto all'approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2021-2023"

Dall'anno 2017 l'Amministrazione comunale ha acquistato un programma denominato Strategic P.a. che consente l'integrazione fra il D.U.P., il P.d.O., il P.E.G. e il Piano anticorruzione.

Nel 2018 è stato completato il censimento dei procedimenti amministrativi graduato per tipologia di rischio corruttivo ed è stato anche realizzata la Carta dei Servizi che in realtà consiste in ulteriore mappatura dei procedimenti amministrativi indicando termine iniziale e finale di ogni procedimento e soggetto responsabile nonché autorità surrogante in caso di inerzia.

Nel corso del 2019 si è provveduto all'aggiornamento della carta dei servizi dovuto al necessario adeguamento sia alle modifiche normative intercorse sia ai mutamenti sopravvenuti all'organizzazione dell'Ente.

Negli anni 2020 e ss. non si sono registrati aggiornamenti di sostanziale rilievo

L'esigenza di una stretta correlazione e integrazione effettiva tra Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e gli strumenti di programmazione dell'Ente è stata ribadita in molteplici occasioni sia da ANAC che dal legislatore, nei vari interventi normativi che si sono susseguiti nel tempo.

Tale legame rappresenta il principio metodologico che deve guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio di corruzione, al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione.

Le indicazioni, di carattere generale, sui rinnovati contenuti del PTPCT in linea con gli indirizzi centrali, saranno inseriti nel Documento Unico di Programmazione **2023 – 2025**.

Particolare attenzione viene riservata dal legislatore alla necessaria interazione tra Piano Triennale e Piano delle Performance, documenti che si intersecano tra loro in più punti, muovendo entrambi dall'analisi del contesto esterno nel quale l'amministrazione si trova ad operare e da quella del contesto interno, che dettaglia la struttura organizzativa dell'Ente, nonché operando entrambi la mappatura dei processi.

A tal proposito, anche nel Piano della Performance dell'Ente **2023**, approvato con deliberazione della Giunta Comunale è stato inserito un obiettivo trasversale per tutte le Unità Operative, relativo alla completa e tempestiva attuazione delle misure contenute nel vigente PTPCT in materia di anticorruzione, trasparenza e digitalizzazione



CITTÀ DI QUARRATA

Si segnalano altresì in un sempre maggiore processo di integrazione degli strumenti di programmazione, DUP, PEG, PIAO (di recente introduzione, ex POLA), PTPCT, le azioni che saranno intraprese nell'anno **2023** per fornire concreta attuazione alle previsioni del Piano Triennale per l'Informatica nella PA ed alle normative vigenti in materia di digitalizzazione completa della PA e dei rapporti con i cittadini attraverso l'adozione del Piano Triennale locale di transizione al digitale, che confluirà successivamente nel Documento Unico di Programmazione.

Al di là del contesto normativo di programmazione nel quale il PTPCT si inserisce, occorre sottolineare anche come la situazione emergenziale, come accennato proseguita per tutto il **2022**, ha inciso sulle modalità di erogazione dei servizi e sullo svolgimento delle funzioni attribuite alle amministrazioni.

L'Ente si è adoperato per garantire la continuità dei servizi comunali e, al contempo, contrastare il contagio in sintonia con le disposizioni di chiusura e/o limitazioni all'accesso fisico agli uffici assunte per motivi sanitari. A tal fine, si è rivelato essenziale l'utilizzo e l'implementazione degli strumenti digitali.



CITTÀ DI QUARRATA



IL PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

~~Non essendosi verificati mutamenti significativi nella struttura del PNA, il percorso di aggiornamento ricalca quello del piano precedente che ad ogni buon conto si richiama~~ Con la predisposizione del PNA 2022 si rende necessario aggiornare il presente elaborato, al fine di adeguarlo secondo il criterio di gradualità progressiva delle innovazioni da implementare.

Le attività

Nell'accostarsi all'aggiornamento del Piano si è partiti, come già fatto negli anni precedenti, dall'analisi delle criticità evidenziate da ANAC raffrontando tali considerazioni con il lavoro fatto negli anni precedenti sul PTPC. Dopo gli incisivi interventi operati negli scorsi anni, si è rilevata una sostanziale coerenza della struttura e dei contenuti del PTPCT con le indicazioni di ANAC e si è conseguentemente ritenuto di mantenere sostanzialmente inalterata l'impostazione del documento.

Quanto alla principale criticità richiamata nel PNA 2017, relativa al coordinamento tra PTPCT e atti di programmazione della performance, si ricorda che già da tempo si è provveduto ad inserire nel PEG e nel PdO specifici obiettivi attuativi delle indicazioni del PTPCT.

La revisione del Piano triennale e del relativo processo di formazione ha ripercorso i temi principali dell'impostazione del piano e dei relativi contenuti, già oggetto di analisi nei PNA 2015 – 2016 e 2017 nonché quelli considerati nel PNA 2018 e 2019, **cui si aggiunge ora quelli nel PNA 2022.**

il PNA 2018 sancisce altresì uno stretto collegamento tra PTPCT e Codice di Comportamento (l'art. 54 Dlgs 165/01 è stato modificato dall'art 1 comma 44 della legge 190/2012)omissis.....*al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.*

Come già osservato, l'art.6 del d.l. 9 giugno 2021 n.80 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021 n.113, ha disposto che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione divenga una sezione del Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione (PIAO).

Misure oggettive di prevenzione della corruzione, da coordinare con la performance e ~~collegate~~ **collegate** a doveri comportamentali: ecco il trittico di collegamento che ruota attorno al RPCT

Si è all'uopo predisposta una scheda sinottica di collegamento (allegato A)

Obiettivi e contenuti generali del Piano.

Il Piano è finalizzato alla prevenzione e contrasto del fenomeno di corruzione, assumendo un'accezione di tale fenomeno più ampia rispetto al perimetro delle fattispecie di carattere penale dei reati di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione.

L'impianto del PTPCT e delle misure previste è tutto orientato a considerare quali oggetto di attenzione e prevenzione in generale tutte le devianze dai parametri di legalità dell'azione amministrativa, guardata anche sotto un profilo sostanziale di efficienza, efficacia ed economicità. In questo senso nel PTPCT la nozione di corruzione coincide con quella di "maladministration", intesa come assunzioni di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazione di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse



CITTÀ DI QUARRATA

pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

Il Piano si propone i seguenti obiettivi:

- evidenziare ed analizzare gli elementi del contesto esterno e interno che possono favorire o costituire indicatori di potenziali rischi di corruzione o illegalità;
- evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- indicare compiti, responsabilità e contenuti in materia di trasparenza. Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti: - mappatura del rischio; - gestione del rischio.

All'interno del piano sono poi contenute attività non necessariamente preventive del rischio corruttivo ma di quel malcostume diffuso nella P.A. in materia di attestazione di presenza in servizio. Si è perciò previsto attività ispettive di verifica delle presenze a campione.

La *mappatura del rischio* comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso.

La *gestione del rischio* comprende:

- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- d) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- e) la definizione delle linee di aggiornamento del piano.

Come già illustrato nelle premesse, la redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte.

Sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione - come del resto testimonia anche il suo collegamento al piano della performance - è necessario assicurare un costante monitoraggio dell'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute e, sulla base dell'esperienza propria e di altri Enti, studiare l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

L'attuazione della legge 190/2012



Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi

Gli aggiornamenti annuali al PNA confermano l'approccio generale che il PTPC deve mantenere nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con ridistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato. Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva.

Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa

Il lavoro di autoanalisi organizzativa per l'individuazione di misure di prevenzione della corruzione deve essere concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo. A questo fine il PTPC non è il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive). Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPC e Piano della performance o documento analogo, sotto due profili:

- a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
- b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. Ciò agevola l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, le rende più efficaci e verificabili e conferma la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa.

I soggetti coinvolti



Nella strategia di prevenzione e di contrasto dei fenomeni corruttivi sono coinvolti i seguenti soggetti:

L'organo di indirizzo politico



CITTÀ DI QUARRATA

~~All'organo di indirizzo politico compete l'adozione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i suoi successivi aggiornamenti. Con l'Aggiornamento si raccomanda alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione. In fase di adozione, ad esempio, può essere utile prevedere un doppio passaggio: l'approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo. Per gli enti territoriali caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico (Consiglio e Giunta) è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale. In questo modo l'organo esecutivo (e il suo vertice, il Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni di esaminare e condividere il contenuto del PTPC.~~

A seguito di pubblicazione della bozza di modifica del PTPCT per la condivisione di eventuali osservazioni, la Giunta assume entro il 31 gennaio di ciascun anno le proprie deliberazioni in merito all'adozione dell'atto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione del è il Segretario Generale, così come individuato con decreto sindacale.

Il Responsabile rappresenta senza dubbio uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Esercita, in via esclusiva, i compiti attribuiti dalla Legge e dal presente piano ed in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della sua approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano proponendo la modifica dello stesso qualora intervengano accertate e significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute o mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) definisce le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori a rischio di corruzione;
- d) vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- e) entro i termini indicati da ANAC, e secondo le disposizioni impartite, elabora e pubblica sul sito istituzionale del Comune una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico.
- f) sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7 del decreto legislativo n. 165/2001, alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente ed alla comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio. Il Responsabile si avvale di strutture di supporto alle funzioni di prevenzione della corruzione, che dovranno essere individuate e dotate di qualificate risorse umane.

Referenti della prevenzione della corruzione

Vengono individuati come referenti i Responsabili di ciascun servizio e i Dirigenti.

Nell'ambito dei settori di competenza partecipano al processo di gestione del rischio ed in particolare:

- a) concorrono alla definizione delle misure organizzative idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
- b) formulano proposte specifiche finalizzate alla prevenzione del rischio;



CITTÀ DI QUARRATA

- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione degli incarichi nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari legati a condotte di natura corruttiva;
- d) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- e) svolgono attività di informazione nei confronti del P.T.P.C.;
- f) vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Nucleo di Valutazione, o l'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) e gli altri organismi deputati

A seguito all'entrata in vigore del d.l. 90/2014 e al trasferimento al Dipartimento della Funzione Pubblica del parere sulla nomina degli OIV, non risultano modificati i compiti degli stessi già previsti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, indicati nel PNA e nell'art. 14, co. 4 lett. g) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 sull'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Nei PTPC è necessario attribuire adeguato riconoscimento agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, considerando che il loro ruolo è di fondamentale importanza anche per quanto riguarda la verifica della coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Ad oggi le funzioni dell'O.I.V. possono essere esercitate anche dai Nuclei di Valutazione come nel caso del nostro comune. Nell'anno 2018 si è optato per mantenere la collegialità e quindi si è ritenuto dover procedere all'individuazione di soggetti da nominare nell'N.d.V. e non O.I.V., ciò in virtù del fatto che l'R.P.C. si è iscritto in tempi recenti all'Albo negli O.I.V.. Ciò potrebbe costituire una specie di conflitto di interessi, anche se *latu sensu*. In virtù di ciò si è quindi deciso di evitare ogni possibile dubbio, di mantenere il Nucleo di Valutazione. Del N.d.V. fa parte il R.P.C. che riveste anche la funzione dirigenziale di cui all'art. 97 c. 3 TUEL. In virtù di ciò il R.P.C. in sede di valutazione si allontanerà dalla seduta dell'N.d.V.

Dal 2022 il Nucleo di Valutazione è diventato monocratico previo procedimento di individuazione selettivo.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

Ad oggi i procedimenti disciplinari sono demandati ad organo monocratico, cioè il Segretario dell'Ente, che svolge anche funzioni di R.P.C.T.

Secondo quanto disposto dal Piano Anticorruzione 2016, approvato da ANAC con Deliberazione n. 831 del 3/08/2016, *“Per il tipo di funzioni svolte dal RPCT, improntate alla collaborazione e all'interlocazione con gli uffici, occorre valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari.*

Questa soluzione, peraltro, sembra ora preclusa da quanto previsto nel nuovo co. 7 dell'art. 1, l. 190/2012 secondo cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza indica «agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare» i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. “.

Era stato previsto nel piano 2018 l'introduzione di un Ufficio Collegiale, da un esame però approfondito della problematica è stato verificato che nella struttura organica dell'Ente vi sono solo due unità che rivestono carattere dirigenziale. Costituendo quindi l'Ufficio in termini collegiali, con l'esclusione del R.P.C. si sarebbe dovuto costituire un organismo in qualche modo mutilo dove le funzioni dirigenziali sarebbero state assunte da una P.O. e quindi anche in questo caso sarebbe stato possibile procedere ad avanzare ricorsi sulla composizione dell'Organo. A seguito quindi delle considerazioni sopra evidenziate si era ritenuto di non modificare la com-

posizione odierna dell'U.P.D. in attesa di una più generale revisione del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi ormai datato all'anno 2011.

La revisione del regolamento suddetto approvato a fine anno 2020 non ha inciso in materia.

Coinvolgimento dei dipendenti dell'Amministrazione

Nelle previsioni di legge e nel PNA il coinvolgimento dei dipendenti è assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi compresi anche gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

Il coinvolgimento va assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.
- d) non appena approvato il piano anticorruzione, previsione di un incontro rivolto a tutti i dipendenti al fine di evidenziarne i contenuti.



Ruolo strategico della formazione

Con riferimento alla formazione, preliminarmente occorre dare atto della particolare efficacia dei corsi tenuti dal Segretario Generale nel corso dell'anno 2018 sul Codice di Comportamento, che hanno determinato una presa di coscienza di temi etici.

Riprova dell'efficacia sta nella risposta data dai dipendenti che hanno valutato in modo positivo l'attività in questione mediante un'indagine di customer che ha dato le seguenti risultanze:

- Su n. 104 questionari somministrati ai partecipanti alla formazione ne sono stati restituiti in numero di 86. La valutazione complessiva dell'evento formativo, sulla scala da 1 a 3, è stata del 58,8% voto 3, del 37,6% voto 2, per il restante 3,5% voto 1.

Nel corso dell'anno 2021 e nel 2022 si è proceduto principalmente con formazione in house o mediante webinar.

~~Stante il perdurare dell'allerta Covid-19 la strategia per il 2022 non dovrebbe subire cambiamenti pur essendo terminato il periodo di pandemia al 31.3.2022.~~

~~Per il 2023, si prevede di continuare la formazione secondo le modalità applicate negli anni precedenti, privilegiando l'aggiornamento normativo e gli esiti dei processi di revisione della mappatura del rischio e del monitoraggio circa la verifica della congruità delle misure di prevenzione.~~



CITTÀ DI QUARRATA



ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Analisi della popolazione

~~Si premette che ISTAT non ha ancora divulgato i dati ufficiali relativi alla popolazione al 31/12/2021 e che il comune, essendo subentrato in ANPR, non provvede più alla loro formale elaborazione e procede ISTAT direttamente attingendo, anche se non in via esclusiva, ad ANPR.~~

~~Il comune, trovandosi nella necessità di analizzare la composizione della popolazione, elabora alcune statistiche (dinamica demografica) in via informale, utilizzando il precedente format di ISTAT.~~

~~La popolazione calcolata del comune di Quarrata al 31/12/2020 è pari a 26886 persone di cui 13.082 maschi e 13.786 femmine.~~

~~La popolazione è ancora in lieve crescita, con un incremento pari allo 0,59%, ma dovuto esclusivamente ad un saldo migratorio molto positivo (+210) e che ha in parte compensato un saldo naturale (differenza nati - morti) estremamente negativo (-66).~~

~~Nella suddivisione per classi d'età, la popolazione si suddivide come segue*:~~

0-4	5-9	10-14	15-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65-69	70-74	75-79	Oltre 80
1066	1314	1409	1309	2418	3095	4288	4235	1745	1466	1509	1175	1897

~~Nel 2020 i cittadini di nazionalità straniera sono 3.177, in leggero aumento rispetto allo scorso anno e con una percentuale, sul totale della popolazione, pari al 11,82% ((+0,23% rispetto al 2019).~~

~~La comunità straniera più numerosa è quella albanese che conta 965 cittadini (31,16% della popolazione straniera complessiva) anche se è confermata la flessione registrata negli anni passati in conseguenza dei numerosi acquisti di cittadinanza verificatisi in questi anni che hanno interessato in massima parte gli stranieri di questa nazionalità, da molto tempo radicati nel territorio.~~

~~Segue la comunità cinese (837 persone, pari al 27,03% degli stranieri residenti) che ha superato quella romena (594 unità) e quella marocchina (280 persone).~~

~~*la somma complessiva della popolazione è superiore a quella indicata, perché il calcolo per fasce d'età è estratto con criteri diversi rispetto alle statistiche ISTAT che non prevedevano questo tipo di statistica.~~

~~Si aspettano dati nuovi.~~

Analisi del tessuto socio-economico

L'economia di un territorio si sviluppa in 3 distinti settori. Il primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva. Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario. Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può



CITTÀ DI QUARRATA

essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute.

L'economia insediata è caratterizzata dalla prevalenza di aziende manifatturiere, agricole e di servizi. In particolare il settore manifatturiero vede aziende specializzate nella fabbricazione di mobili, nel settore tessile, in quello delle confezioni.

In mancanza di dati disaggregati per comune, risulta comunque utile analizzare le informazioni disponibili sulle attività economiche a livello provinciale, molte delle quali caratterizzano il tessuto produttivo locale.

~~A livello provinciale, i dati evidenziano elementi di grande criticità su tutti i settori, dall'agricoltura al turismo e ristorazione, dal manifatturiero al commercio, da ricondursi al periodo di sospensione delle attività durante la primavera e alle nuove restrizioni introdotte in autunno in corrispondenza della cosiddetta "seconda ondata" dell'emergenza sanitaria. Si salvano il settore dei servizi, in particolare i servizi legati all'informatizzazione e quello delle costruzioni, con crescite tuttavia contenute.~~

~~Tra i settori si riscontrano tendenze diverse, anche se quasi tutte con un tasso di crescita negativo (settore turistico e della ristorazione -3,8%, settore dei trasporti -3%, manifatturiero -2,6%, commercio -1,8%, l'agricoltura, silvicoltura e pesca -1,4%).~~

~~Nel settore manifatturiero andamenti particolarmente negativi si riscontrano nell'industria alimentare, nell'industria tessile, nell'industria del mobile, nelle calzature e produzione di articoli in pelle.~~

~~La distribuzione territoriale del dato mostra tassi di crescita diversi tra i comuni, con un tasso maggiormente negativo nel quadrante metropolitano (-0,4%) rispetto a quello montano e della Valdinievole (entrambi -0,1%).~~

~~si aspettano dati nuovi.~~



CITTÀ DI QUARRATA

SEDI DI IMPRESE DEL COMUNE DI QUARRATA AL 31.12.2021

Camera di Commercio
Pistoia-Prato



Settore	Divisione	Registrate	Attive	Addetti
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	268	265	368
	A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	4	4	5
A Agricoltura, silvicoltura pesca Total		272	269	373
C Attività manifatturiere	C 10 Industrie alimentari	23	18	155
	C 11 Industria delle bevande	1	1	8
	C 13 Industrie tessili	184	161	685
	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di calzature	155	148	586
	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	16	12	50
	C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	33	29	94
	C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	3	21
	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	8	8	14
	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	3	3	16
	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	24	19	193
	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12	11	43
	C 24 Metallurgia	1	1	10
	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	48	47	116
	C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1	1	0
	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche	5	5	18
	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8	8	38
	C 31 Fabbricazione di mobili	239	208	1.225
	C 32 Altre industrie manifatturiere	18	17	45
	C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari	19	19	38
C Attività manifatturiere Total		801	719	3.355
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	4	1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata Total		4	4	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di	E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	6	5	12
	E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4	3	5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti Total		10	8	17
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici	117	101	201
	F 42 Ingegneria civile	4	4	14
	F 43 Lavori di costruzione specializzati	343	335	493
F Costruzioni Total		464	440	708
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	65	62	138
	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	257	233	360
	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	334	312	670
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli Total		656	607	1.168
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	45	42	163
	H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1	1	1
	H 53 Servizi postali e attività di corriere	2	2	1
H Trasporto e magazzinaggio Total		48	45	165
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Alloggio	4	3	6
	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	127	103	446
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione Total		131	106	452
J Servizi di informazione	J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di animazione	4	3	6
	J 61 Telecomunicazioni	3	3	2



CITTÀ DI QUARRATA

SEDI DI IMPRESE DEL COMUNE DI QUARRATA AL 31.12.2021

Camera di Commercio
Pistoia-Prato

Settore	Divisione	Registrate	Attive	Addetti
e comunicazione	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e att	15	14	36
	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor	21	18	23
J Servizi di informazione e comunicazione Total		43	38	67
K Attività finanziarie e assicurative	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni	2	2	209
	K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esclu	1	1	0
	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi..	51	49	88
K Attività finanziarie e assicurative Total		54	52	297
L Attività immobiliari	L 68 Attività immobiliari	189	156	273
L Attività immobiliari Total		189	156	273
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 69 Attività legali e contabilità	3	3	5
	M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestio	8	5	8
	M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; co	8	8	7
	M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	8	8	20
	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	31	30	33
M Attività professionali, scientifiche e tecniche Total		58	54	73
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	11	10	17
	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour	5	5	16
	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	33	31	78
	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se	25	23	22
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... Total		74	69	133
P Istruzione	P 85 Istruzione	5	5	7
P Istruzione Total		5	5	7
Q Sanità e assistenza sociale	Q 86 Assistenza sanitaria	4	4	7
	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	6	6	181
Q Sanità e assistenza sociale Total		10	10	188
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	6	6	5
	R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le cas	3	3	5
	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertiment	13	10	43
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... Total		22	19	53
S Altre attività di servizi	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale	42	41	86
	S 96 Altre attività di servizi per la persona	90	84	188
S Altre attività di servizi Total		132	125	274
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	103	2	14
X Imprese non classificate Total		103	2	14
Grand Total		3.076	2.728	7.618

Fonte: Infocamere

(Fonte Infocamere – dati aggiornati al 31.12.2021)

Vanno aggiornate le tabelle sopra si aspettano nuovi dati.

Analisi del fenomeno criminoso in Toscana e nell'area pistoiese

Dalla relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività e risultati della Dia primo semestre 2021, si evince che: <<“In Toscana la presenza mafiosa non è così radicata ma è meno riconoscibile perché, nel salire dai luoghi di origine verso i territori più ricchi, utilizza tecniche sottili”. Così ha dichiarato il Prefetto di Firenze pro tempore, Alessandra GUIDI, “che, in un'intervista rilasciata al giornale La Repubblica di Firenze, 165 OCC n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna e OCC n. 1349/20 RGNR e n. 2979/20 R.G..G.I.P. del Tribunale di Reggio Emilia. 166 P.P. n. 5247/20 RGNR e 10396/2020 RG GIP. 167 P.P. n. 6429/15 e Tribunale di Reggio Emilia. 168 OCC n. 1865/2020 GIP Tribunale di Reggio Emilia. 169 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2021/1sem2021.pdf>. RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti



CITTÀ DI QUARRATA

dalla Direzione Investigativa Antimafia 298 RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO ha approfondito il tema delle infiltrazioni criminali, illustrando in particolare le modalità con le quali lo stesso tende a svilupparsi nel territorio”¹⁷⁰. La stessa autorità provinciale di pubblica sicurezza ha specificato che i settori più esposti sono quelli dell’edilizia, del turismo e del settore conciaro “dove il filone del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti¹⁷¹ è il più rischioso”. Sotto il profilo preventivo sempre il Prefetto ha precisato che “comuni, Regione, Università e Uffici hanno dimostrato massima disponibilità, siglando protocolli tecnici con la prefettura per agevolare l’attività di contrasto alle infiltrazioni”. Il particolare fenomeno di pervasività criminale nel territorio toscano viene descritto anche nel recentissimo “Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana” pubblicato il 15 dicembre 2021 che ha fotografato i fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione evidenziando come, pur in assenza di insediamenti strutturati ed autonomi, esse esercitino una più incisiva e penetrante infiltrazione a causa delle criticità economiche generate dalla crisi pandemica che aprono nuovi scenari di colonizzazione criminale dell’economia regionale. Così si legge nel documento “Gli episodi del 2020 rendono sempre più intellegibili i caratteri di una specifica variante toscana rispetto ai fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione. In Toscana queste organizzazioni mostrano una forte vocazione imprenditoriale, che trova realizzazione nel tessuto economico locale attraverso investimenti di capitali illeciti sia per fini di mero riciclaggio, sia con l’obiettivo di fare impresa, operando attivamente nel mercato regionale e anche fuori i confini regionali”. Significativo è anche il riferimento alla cd “corruzione organizzata” in cui il “centro di regolazione si orienta verso dirigenti e funzionari pubblici, e verso una gamma di attori privati: imprenditori, mediatori, faccendieri, professionisti, gruppi criminali”. Gli appetiti criminali nei confronti dell’economia legale in generale e dell’imprenditoria in particolare infatti vengono spesso soddisfatti anche tramite le competenze professionali di soggetti autoctoni non sempre direttamente collegabili alle tradizionali organizzazioni mafiose nostrane. Per far fronte alla vulnerabilità economica generata dall’emergenza sanitaria i Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture delle province toscane cui partecipa anche la DIA hanno proprio l’obiettivo di monitorarne il tessuto produttivo al fine di prevenire, contrastare e reprimere le infiltrazioni della criminalità anche organizzata ed i fenomeni corruttivi nell’affidamento degli appalti implementando in funzione antimafia il livello del sistema dei controlli per rendere più incisive le verifiche e rafforzare i presidi a tutela della trasparenza. In tale ottica e al fine di mantenere il regolare svolgimento delle dinamiche imprenditoriali vanno lette le iniziative volte a salvaguardare la realizzazione di opere e la prestazione di servizi di interesse pubblico, nonché i numerosi provvedimenti interdittivi antimafia¹⁷² emessi nei confronti ¹⁷⁰ <https://www.interno.gov.it/it/notizie/prevenzione-antimafia-firenze-massima-attenzione-settori-piu-esposti>. ¹⁷¹ Nell’ambito della funzione di raccordo svolto dalla DIA e da altre Istituzioni, si segnala che il Prefetto di Crotone ha emesso un provvedimento interdittivo a carico di una società avente sede legale in quella Provincia ma attiva in Toscana impegnata nell’attività dello smaltimento dei rifiuti. ¹⁷² Le misure hanno riguardato anche alcune aziende ammesse all’intervento del “Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese”. 2021 1° semestre 7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale 299 di varie imprese alcune collegate alla criminalità organizzata campana, calabrese e siciliana. Le attività giudiziarie e di analisi hanno tratteggiato evidenti e significativi segnali di condizionamento e infiltrazione nelle dinamiche economico-finanziarie e sociali concretizzatesi attraverso incisive forme di riciclaggio delle ingenti somme di denaro di provenienza illecita. L’acquisizione di attività commerciali e turistiche, nonché l’inserimento negli appalti pubblici relativi ai settori dei servizi e delle costruzioni costituiscono solo un esempio della “forza criminale delle mafia nella Regione” che, come sostiene il Procuratore della Repubblica di Pisa, Alessandro CRINI, “è enorme come la sua voracità nella raccolta dei frutti degli affari illeciti”¹⁷³. Le attività info-investigative pregresse ed attuali hanno evidenziato la capacità di erosione del tessuto economico toscano soprattutto della ‘ndrangheta e della camorra e in misura meno diffusa di Cosa Nostra, per la quale è stata comunque accertata la presenza sul territorio di soggetti affiliati o contigui alle varie famiglie



CITTÀ DI QUARRATA

mafiose siciliane stabilitesi nella Regione. Proprio riguardo a quest'ultima matrice criminale le indagini connesse con l'operazione "Golden Wood" (2020) hanno portato nel semestre all'emanazione di una misura preventiva prefettizia nei confronti di soggetti riconducibili alla famiglia mafiosa palermitana TAGLIAVIA di Corso dei Mille. Più incisiva è l'operatività nei più svariati settori leciti e illeciti della criminalità campana le cui proiezioni di matrice camorristica risulterebbero distribuite in maniera eterogenea sul territorio regionale¹⁷⁴. L'inclinazione imprenditoriale della camorra emerge dalle risultanze giudiziarie dell'indagine "Minerva" descritta nel paragrafo dedicato alla la provincia di Firenze e nel capitolo attinente alla criminalità campana che trae origine dallo sviluppo di informazioni afferenti a numerosi investimenti immobiliari e commerciali effettuati oltre che a Firenze anche nella sua provincia, e in quelle di Lucca e Pistoia. Le indagini hanno portato alla luce una holding che si dedicava al subappalto di manodopera, alla frode fiscale e al riciclaggio con investimenti considerevoli anche nelle opere pubbliche effettuati dal clan dei CASALESÌ. Dal relativo compendio probatorio "è emerso che proprio in Toscana, la compagine delinquenziale casertana dispone di una serie di contatti che ha portato, nel tempo, all'esecuzione di numerose opere edili anche attraverso la partecipazione di gare d'appalto di natura pubblica". Gli esiti info-investigativi del semestre confermano come elementi contigui alla criminalità calabrese operino sul territorio conformemente alle consolidate strategie dell'organizzazione mafiosa mantenendo il centro nevralgico in Calabria ma svolgendo molte attività criminose attraverso una costante opera di proiezione fuori dall'area di origine. Particolarmente accentuata sembrerebbe anche la capacità della 'ndrangheta di infiltrare il settore politico-amministrativo regionale. Così è emerso dai riscontri giudiziari delle operazioni "Calatruria", "Kau" e "Gep173 Intervento fatto in occasione dell'incontro tenutosi il 3 luglio 2021 organizzato dall'Associazione Arco di Castruccio in collaborazione con la Fondazione Crsm per ricordare lo scrittore ed intellettuale Leonardo Sciascia a cent'anni dalla sua nascita. 174 Dalla Maremma (GR) alla Versilia (LU), dal Valdarno (AR) alle Apuane (MS), passando per la direttrice che collega le aree metropolitane e i distretti di Firenze, Prato, Pistoia e Lucca. RELAZIONE del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 300 RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO po"¹⁷⁵ concluse il 15 aprile 2021 dai Carabinieri e coordinate dalla Procura nazionale antimafia che hanno colpito su due distinti piani (imprenditoriale/narcotraffico) soggetti e imprenditori contigui alla cosca GALLACE di Guardavalle (CZ). In particolare il filone di indagine "Calatruria" ha permesso di evidenziare le infiltrazioni di elementi contigui alla citata 'ndrina sul mercato del movimento terra/fornitura inerti insinuandosi di fatto in importanti commesse pubbliche. Il rilevante castello indiziario raccolto in tale contesto evidenzia "al di là degli episodi clamorosi di intimidazione, un sodalizio tra gli indagati ... finalizzato ad acquisire il monopolio di attività economiche del settore". L'imposizione sullo specifico mercato "è stata resa possibile dalla presenza di due grossi esponenti della criminalità calabrese, operanti in Toscana nel Valdarno da epoca risalente, che non si limitavano a dare il proprio benestare ma altresì influiscono, con la forza intimidatrice della organizzazione criminale di appartenenza, in modo da determinare equilibri che fuoriescono da quelli normali del libero mercato, secondo una logica non concorrenziale bensì impositiva e di assoggettamento". Nel corso dell'attività denominata "Kau" invece sono stati indagati imprenditori locali di rilievo nel settore conciario che riveste il ruolo di comparto trainante dell'economia che interessa direttamente le province di Pisa e Firenze. Tali imprenditori avrebbero allestito un'attività organizzata per la gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti, liquami e fanghi industriali contaminati che venivano convogliati nei sistemi di depurazione in violazione di legge o autorizzazioni e allontanati dagli impianti sotto forma di fanghi di trattamento senza alcuna traccia di quantità, qualità e natura. Gli indagati avrebbero posto in essere "reiterate condotte di interferenza e pressione sull'azione della pubblica amministrazione, segnatamente Regione Toscana, Comune di Santa Croce e Arpat, anche concorrendo i vertici del sodalizio in vari delitti contro la pubblica amministrazione". Al riguardo la DIA¹⁷⁶ ha svolto un'articolata attività di monitoraggio dei soggetti economici coinvolti nelle suddette indagini al fine di consentire alle Prefetture competenti l'adozione di provvedimenti



CITTÀ DI QUARRATA

interdittivi operando anche come raccordo tra i diversi Uffici territoriali del Governo della Regione interessati, a diverso titolo, alle descritte dinamiche criminali. Il connesso segmento investigativo “Geppo” ha riguardato l’ingente approvvigionamento di cocaina di provenienza Sud America sbarcata nel porto di Livorno ad opera della cosca cala175 Le operazioni “Calatruria” e “Geppo” nell’ambito del procedimento n. 7707/2020 RGNR DDA e n. 4826/2020 RG GIP, Tribunale di Firenze, mentre l’operazione “Keu” nell’ambito del procedimento n. 962/18 RGNR DDA e n. 1438/18 RG GIP, Tribunale di Firenze. I Carabinieri hanno eseguito 23 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti organizzati in distinte compagini e dediti alla corruzione, estorsione, smaltimento illecito di rifiuti, traffico di stupefacenti ed altro. 176 In particolare, la DIA, proseguendo l’attività iniziata di proprio impulso nel semestre precedente, ha monitorato le imprese toscane colpite da provvedimenti interdittivi antimafia nel corso del 2021, al fine di verificare se avessero ottenuto indebitamente l’accesso al “Fondo di garanzia” per le piccole e medie imprese, potenziato per far fronte alle esigenze immediate di liquidità di imprese e professionisti legate alle conseguenze dell’emergenza COVID-19. Gli accertamenti effettuati hanno consentito di individuare cinque imprese “ammesse all’intervento” del citato “Fondo di garanzia” per finanziamenti complessivi superiori a 2 milioni e 400 mila euro, raggiunte da altrettanti provvedimenti antimafia interdittivi nel primo semestre del corrente anno. Tali imprese operanti nelle province di Firenze, Arezzo, Livorno e Prato, sono risultate dedite ad attività imprenditoriali nei settori informatico, di posa linee telefoniche, di trasporto, smaltimento rifiuti, ittico e tessile. 2021 1° semestre 7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale 301 brese per la successiva distribuzione in Toscana177 e nel territorio nazionale. In tale contesto giudiziario è emerso anche il ruolo di alcuni sardi che hanno fattivamente contribuito alla realizzazione degli scopi illeciti del sodalizio di Guardavalle (CZ). Nello specifico è stato ipotizzato come un isolano in particolare fungesse “da anello di congiunzione tra i trafficanti sudamericani ed alcune ‘ndrine calabresi, tra cui pure quella dei GALLACE di Catanzaro, per l’importazione via mare di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti” destinati in parte al “mercato” sardo. Analoga collaborazione è stata accertata nella “Molo 13”178 analizzata nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro che ha consentito di acclarare la posizione verticistica di esponenti del sodalizio calabrese referenti dell’organizzazione in Toscana per quanto concerne il traffico internazionale di stupefacenti. Con riferimento all’ambito dell’illecito inerente agli stupefacenti le pregresse attività di contrasto hanno confermato come in Toscana anche la criminalità straniera in particolare quelle maghrebina e nigeriana sia attiva nel traffico e nello spaccio di droga ma anche nella commissione di reati predatori. Su questo fronte oggetto di particolare attenzione investigativa sono sia la costa tirrenica, dall’Argentario alla Versilia - Alta Maremma e i territori di Follonica, Scarlino e Gavorrano - ma anche le direttrici intere dal Valdarno alle Apuane passando per le province di Prato, Pistoia e Lucca. Il costante monitoraggio dei principali snodi infrastrutturali qualifica il porto di Livorno come un obiettivo sensibile a livello investigativo. Spesso utilizzato come appoggio logistico per l’arrivo e lo smistamento di rilevanti quantitativi di stupefacente segnatamente cocaina proveniente prevalentemente dal Sudamerica “nel 2020, il porto di Livorno ha fatto registrare il picco più alto dei sequestri rispetto agli ultimi dieci anni (kg 3.370,79), secondo soltanto a quello di Gioia Tauro per cocaina sequestrata (D.C.S.A. 2021)”179. In tal senso depongono i riscontri investigativi delle citate indagini “Molo 13” e “Geppo”. Per quanto riguarda la criminalità cinese presente principalmente nelle province di Firenze e Prato essa sarebbe particolarmente attiva nella produzione e commercializzazione di merce contraffatta non conforme alla normativa comunitaria ma anche nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera irregolare e della prostituzione180. La recentissima indagine del mese di luglio “A solis ortu”181 di cui si argomenterà nella prossima Semestrale ha evidenziato come l’imprenditoria cinese nel territorio fiorentino sia caratterizzata dal fenomeno delle società cd “apri e chiudi”. L’attività investigativa condotta dalla Guardia di finanza nei confronti di aree del distretto tessile e della pelletteria fiorentino-pratese ha confermato infatti l’operatività di molteplici ditte individuali riconducibili a soggetti 177 Nel corso dell’attività, sono stati arrestati diversi soggetti, tra cui

anche un latitante. 178 OCC n. 619/17 RGNR, n. 582/17 RG GIP e n. 259/20 RMC emessa dal tribunale di Catanzaro. 179 Da “Quinto Rapporto sui Fenomeni Corruttivi e di Criminalità Organizzata in Toscana”. 180 Si ricorda che l’operazione “Habanero” (2020) aveva fatto emergere una contiguità fra elementi di origine cinese e il mondo della criminalità organizzata di matrice calabrese. I riscontri investigativi hanno portato nel semestre all’emissione di una misura interdittiva proprio nei confronti di uno degli indagati. 181 OCC n.1866/2020 RG GIP e n. 12685/2019 RGNR emessa dal Tribunale di Firenze il 19 luglio 2021. RELAZIONE del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 302 RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO di origini cinese caratterizzate da una estrema brevità del loro “ciclo di vita” che risulta funzionale a eludere il sistema dei controlli. Nelle consistenti esposizioni debitorie maturate nel tempo nei confronti dell’Erario sono emerse responsabilità a carico di professionisti “adusi a prestare la loro opera professionale in favore di imprenditori cinesi”. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 15.b182.>>.

Dalla relazione del Commissione di infiltrazioni mafiose e criminalità organizzata in Toscana, si evince che in Provincia di Pistoia sono emersi i seguenti casi emblematici:

<<- Richiesta di rinvio a giudizio, indagine “Amici Nostri”: richiesta di rinvio a giudizio per oltre 100

persone accusate di aver fatto parte di un’associazione a delinquere, con base principale a Pistoia, operante anche in varie località della Sicilia, Calabria, Sardegna, Piemonte e Lombardia,

che, con la complicità di professionisti, avrebbe facilitato alcuni imprenditori a commettere reati di criminalità economica.

- Narcotraffico e criminalità transnazionale: indagine Rinascita Scott, cioè una maxi inchiesta con

cui la procura di Catanzaro ha messo in ginocchio il clan Macuso e tutte le cosche satelliti, con 336 arresti . Coinvolte famiglie calabresi, ma con propaggini anche in Toscana. 11 persone sono

finite in carcere, 7 hanno ricevuto divieto di dimora. Sono accusate a vario titolo di associazione a delinquere, traffico e spaccio di stupefacenti.

- Grave sfruttamento lavorativo e imprenditorialità straniera: cittadini cinesi arrestati per caporalato

- Sequestro di attività di ristorazione: la Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro di un bar e di

un ristorante a Montecatini. Coinvolto nel provvedimento il titolare delle due società, di cui gli investigatori ipotizzano un reato di condizionamento da parte di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata campana

- Sequestro società alberghiere: sequestrati immobili per un valore di 10 MOL a carico di un imprenditore di Montecatini, a cui fanno capo 3 alberghi. Il proprietario è accusato di avere legami con soggetti riconducibili alla criminalità organizzata

- Riciclaggio e investimenti nell’economia legale: la Guardia di Finanza ha sequestrato beni e capitali riconducibili ad un soggetto ritenuto dagli investigatori molto vicino ad un clan camorristico dell’hinterland napoletano. L’intervento ha riguardato immobili, società e beni per

un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.>>

~~Dalla relazione della Direzione investigativa antimafia relativa al I semestre 2018~~

~~“Lo sviluppato tessuto socio-economico della Toscana rende la regione particolarmente appetibile per la criminalità organizzata.~~

~~Le evidenze di analisi e le risultanze giudiziarie, infatti, danno conto di varie modalità di inquinamento dell'economia legale, funzionali sia al reinvestimento che al riciclaggio di capitali.~~

~~Sotto questo profilo, le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla “gestione del mercato” degli affari, piuttosto che al “controllo del territorio”, inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose.~~

~~Risulta, pertanto, difficile mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale “a macchia di leopardo”, rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio.~~

~~L'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata e delle sue proiezioni operative in Toscana, sembra andare di pari passo con la spiccata capacità di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni e professionisti, operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria.~~

~~In tale scenario, si registrano mire espansionistiche con connotazione tipica delle c.d. mafie “classiche” e si delineano, altresì, “nuove mafie”, caratterizzate dalla forte presenza di comunità straniere, cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso distintamente o in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.~~

~~Più precisamente e in riferimento alle organizzazioni criminali nazionali, nel corso del tempo è sensibilmente diminuita la presenza di gruppi mafiosi riconducibili a cosa nostra e di appartenenti alla sacra corona unita.~~

~~Di contro, la camorra e la 'ndrangheta si confermano protagonisti di un consolidamento organizzativo, colmando, specie nel caso delle cosche calabresi, gli spazi lasciati vuoti dai gruppi siciliani.~~

~~Nella regione, infatti, sebbene non si rilevino insediamenti strutturati di natura 'ndranghetista, si registra la presenza di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.~~

~~Nell'operare fuori area, i sodalizi di origine calabrese mostrano, infatti, una forte capacità di adattamento ai differenti contesti socio-economici, dove affermano, con “autorevolezza”, la propria competitività coltivando una fitta rete collusiva.~~

~~Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatarie~~

~~di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese.~~

~~Appaiono altrettanto indicativi gli esiti delle inchieste collegate “Martingala” e “Vello d'Oro” della DIA, della Guardia di finanza e dei Carabinieri, che confermano l'operatività di sodalizi criminali dell'area tirrenica e jonica del reggino, finalizzata al riciclaggio e all'usura, con risvolti giudiziari che delineano, altresì, la capacità di infiltrazione nella gestione ed esecuzione di appalti pubblici con modus operandi e strategie finalizzate all'elusione delle restrizioni connesse alle interdittive antimafia. Nel corso della prima operazione sono state sequestrate 51 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI), beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di 100 milioni di euro; nella seconda sono state sequestrate 12 imprese ed altre disponibilità finanziarie~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~per un valore pari a circa 20 milioni di euro.~~

~~Nel mese di maggio, poi, i due filoni investigativi collegati “Pluribus” e “Amici Nostri”, hanno fatto luce su un’associazione per delinquere dedita, tra l’altro, all’intestazione fittizia di beni, al riciclaggio, all’usura, all’estorsione, al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e all’emissione di fatture false.~~

~~Nel corso dell’operazione sono state confiscate e commissariate 8 aziende, con sedi a Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI). Le imprese coinvolte venivano fraudolentemente svuotate delle proprie risorse aziendali attraverso il depauperamento dell’attivo, determinandone l’insolvenza ed, in alcuni casi, il fallimento.~~

~~Quanto distratto veniva illecitamente reimpiegato o riciclato in nuove realtà imprenditoriali che, di fatto, subentravano alle imprese fallite o insolventi e ne proseguivano l’attività, anche attraverso “prestanome”. È stata accertata un’attività di usura praticata verso soggetti, che venivano poi sottoposti ad estorsione per la restituzione delle somme prestate. Oltre ad imprenditori e commercialisti sono risultati coinvolti anche numerosi personaggi contigui alla criminalità organizzata.~~

~~Ancora nel mese di maggio, nell’ambito dell’operazione “Vicerè”, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone, tra cui figurava un funzionario pubblico di Livorno ed un esponente di rilievo della famiglia piemontese ‘ndranghetista BELFIORE, per associazione per delinquere, porto abusivo di esplosivi, contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite. Il sodalizio, attivo anche nel contrabbando di sigarette e nel commercio illegale di alcolici, aveva escogitato un sistema di false compensazioni che consentiva di estinguere i debiti con l’Erario pagando meno del dovuto.~~

~~È del successivo mese di giugno, invece, la confisca di beni, per un valore di 2 milioni di euro, eseguita dalla DIA e scaturita da una proposta del Direttore, nei confronti di un imprenditore calabrese da molti anni attivo a Firenze nel settore della ristorazione, legato alla ‘ndrina degli areoti di Reggio Calabria.~~

~~Si ritiene, da ultimo, che elementi contigui alle famiglie ‘ndranghetiste possano essere in grado di inserirsi con capitali occulti in società finanziarie, per pianificare attività che richiedono l’impiego di fondi di elevata consistenza.~~

~~Al pari della ‘ndrangheta, anche per cosa nostra non si rilevano forme di controllo del territorio; mentre significativa rimane la capacità di infiltrazione dei ricchi e dinamici settori socio-economici toscani.~~

~~Significative evidenze di analisi e importanti riscontri giudiziari confermano, infatti, come il tessuto produttivo della regione risulti esposto agli investimenti della criminalità siciliana, sia per riciclare che per reimpiegare capitali illeciti.~~

~~È quanto si è riscontrato nell’indagine conclusa, nel mese di marzo, dall’Arma dei carabinieri, che ha portato all’arresto di due fratelli palermitani pregiudicati, titolari di fatto di una nota pasticceria del centro storico di Firenze, gestita attraverso dei prestanome. L’indagine, oltre a far luce su una complessa organizzazione dedita alla coltivazione, in Spagna, di piante di marijuana per la successiva importazione e commercializzazione in Italia, ha disvelato la fittizia intestazione delle quote societarie della citata pasticceria, allo scopo di nascondere la reale proprietà per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione.~~

~~Sempre in relazione al settore degli stupefacenti, nel semestre in esame è stato arrestato, in provincia di Livorno, un cittadino albanese coinvolto in un’associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di cocaina nel territorio di Gela (CL). Sintomatico anche l’arresto, nell’aprile del 2017, in provincia di Pistoia, di un pluripregiudicato condannato all’ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del clan CAPPELLO-BONACCORSI, in particolare della frangia dei cd. Carateddi. Ad ulteriore riprova dell’espansione e del radicamento delle attività mafiose di cosa nostra al di fuori dei territori di origine, risulta di rilievo un’importante e strutturata attività di~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~indagine che ha interessato decine di società ed aziende, con sede, sia in Sicilia che in Toscana (ove sono state sequestrate 6 aziende in provincia di Firenze, 5 in quella di Prato, 2 a Pisa, 1 a Livorno ed 1 in quella di Pistoia), Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, e Veneto, per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro. L'organizzazione, riconducibile al mandamento palermitano di BRANCACCIO, gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi erano stati impiegati per creare e finanziare il predetto gruppo di imprese, attivo prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali.~~

~~Aspetto non secondario dell'interesse e del radicamento nel territorio toscano di personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani è anche l'acquisizione, spesso avvenuta con l'ausilio di figure professionali, di fondi e tenute agricole di pregio.~~

~~Per quanto attiene alla camorra, in Toscana si conferma una migrazione di soggetti legati a clan campani, trasferitisi, anche in questo caso, per reinvestire capitali illeciti.~~

~~Si tratta spesso di imprenditori ai quali verrebbe anche affidato il compito di ospitare latitanti ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro un impiego fittizio. Gli stessi verrebbero, peraltro, impiegati per sondare la permeabilità di imprese locali, specie di quelle che potrebbero partecipare a gare di appalto per conto del sodalizio.~~

~~In diverse province, quali Grosseto, Prato, Pistoia, Arezzo e Firenze sono stati riscontrati insediamenti di personaggi campani, collegati ai sodalizi, a conferma di una spiccata capacità delle organizzazioni camorristiche ad operare come un soggetto economico in grado di acquisire anche posizioni dominanti.~~

~~In particolare, nella città di Prato si registra l'operatività dei clan ASCIONE e BIRRA-IACOMINO, dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche, come risulta dagli esiti di una operazione conclusasi nell'aprile 2017, che ha visto anche la complicità di organizzazioni criminali cinesi.~~

~~Nello stesso anno, ancora a Prato, si segnala l'importante sequestro di beni, riconducibili ad un affiliato del clan BIRRA-IACOMINO, operato dalla DIA di Firenze, per un valore di circa 2 milioni di euro.~~

~~Nel corso del semestre, precisamente nel mese di marzo, gli esiti giudiziari dell'operazione "Ghost Tender" hanno confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane. Nell'indagine sono stati coinvolti imprenditori contigui ai GSALESI - gruppo ZAGARIA i quali, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente, l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori. Nello specifico, le attività illecite avevano ad oggetto lavori dichiarati di somma urgenza e banditi per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario avviare formale gara di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente rivolto ad imprese, riconducibili al sodalizio, le quali, a turno, risultavano aggiudicatrici dei lavori, che attestati come eseguiti, di fatto non erano mai stati effettuati. Tra gli arrestati figurano 4 imprenditori casertani, 2 dei quali vivevano in Toscana, uno a Lucca, l'altro a Montecarlo (LU), mentre tra le aziende coinvolte figurano società con sede a Lucca, Altopascio (LU), Montecarlo (LU) e Follonica (GR).~~

~~Quest'ultimo Comune il 13 aprile scorso, è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue perpetrato a colpi di arma da fuoco, per futili motivi, da un soggetto originario del casertano, con precedenti per minacce e lesioni, che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di altre due.~~

~~L'autore del delitto, residente a Follonica, è figlio di un pregiudicato che, in passato, è stato coinvolto in due inchieste che hanno riguardato il clan MEZZERO, vicino alla famiglia SCHIAVONE. Sebbene l'episodio non sia direttamente riconducibile ad aspetti di criminalità~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~organizzata, è caratterizzato, per i mezzi e le modalità usate nella risoluzione della controversia, dal modus operandi tipico degli appartenenti ad associazioni camorristiche.~~

~~Sempre nel mese di aprile, la Corte d'Appello di Firenze ha condannato due coniugi campani, albergatori di Montecatini Terme (PT), che per conto del clan napoletano dei FORMICOLA, avevano eseguito diverse attività di riciclaggio, acquistando alberghi ed altri beni, impiegati per la gestione di quelle attività.~~

~~Passando ai gruppi di matrice straniera, il "macro-fenomeno" più pervasivo è rappresentato dalla criminalità cinese, che assume connotazioni di pericolosità in relazione, innanzitutto, all'impiego e allo sfruttamento di manodopera clandestina, al contrabbando di prodotti, alla contraffazione di marchi, alla sicurezza dei prodotti e alle violazioni al Made in Italy, all'utilizzo illecito di money transfer, nonché al riciclaggio e al reimpiego di capitali.~~

~~Un fenomeno insidioso a Firenze ma soprattutto nell'area di Prato, sede quest'ultima della più forte realtà produttiva dei migranti cinesi in Europa, conseguente alla presenza nel territorio di rilevanti distretti tessili.~~

~~Proprio nei confronti di un imprenditore cinese di Prato, già condannato per reati di natura fiscale, per l'impiego di manodopera clandestina e per commercio di merce contraffatta, la DIA di Firenze ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni per un milione di euro, emesso dal Tribunale di Prato, su proposta del Direttore della DIA.~~

~~Le indagini economico-finanziarie condotte dalla DIA, sul suo conto e su quello dei suoi familiari, hanno accertato l'esistenza, nel tempo, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari, sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate e, quindi, ritenuti il frutto delle citate attività illecite.~~

~~In tale contesto non sono mancati, nel tempo, casi di connivenza tra soggetti italiani e cinesi. Più precisamente si fa riferimento alle condotte illecite realizzate tra ragionieri, contabili e imprenditori italiani che si prestano per assunzioni fittizie o che cedono in affitto capannoni industriali a soggetti cinesi che operano nell'illegalità.~~

~~In proposito è da rilevare come i ricavi di molte realtà economiche illegali siano sottratti al fisco attraverso i collaudati sistemi delle partite Iva "apri e chiudi" e del ricorso a prestanome.~~

~~La criminalità cinese stanziale in Toscana ha dimostrato, inoltre, una spiccata capacità anche nella gestione e nel controllo del traffico delle merci su strada. Una evidenza confermata, proprio nel semestre, dall'inchiesta "China Truck", conclusa a gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato, con l'arresto di 33 cittadini cinesi. L'associazione aveva, di fatto, acquisito il monopolio, in tutta Europa, del traffico su gomma delle merci delle aziende cinesi. Una egemonia nel campo della logistica che veniva, tra l'altro, alimentata con i proventi di attività criminali tipiche della malavita cinese.~~

~~Ai descritti ambiti criminali, va aggiunto, sebbene in maniera residuale, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo Shaboo).~~

~~La Toscana non è esente, inoltre, dalla presenza di gruppi di origine albanese, che gestiscono importanti traffici di cocaina ed eroina. Lo spaccio sarebbe, invece, gestito da tunisini (cocaina ed eroina) e marocchini (hashish).~~

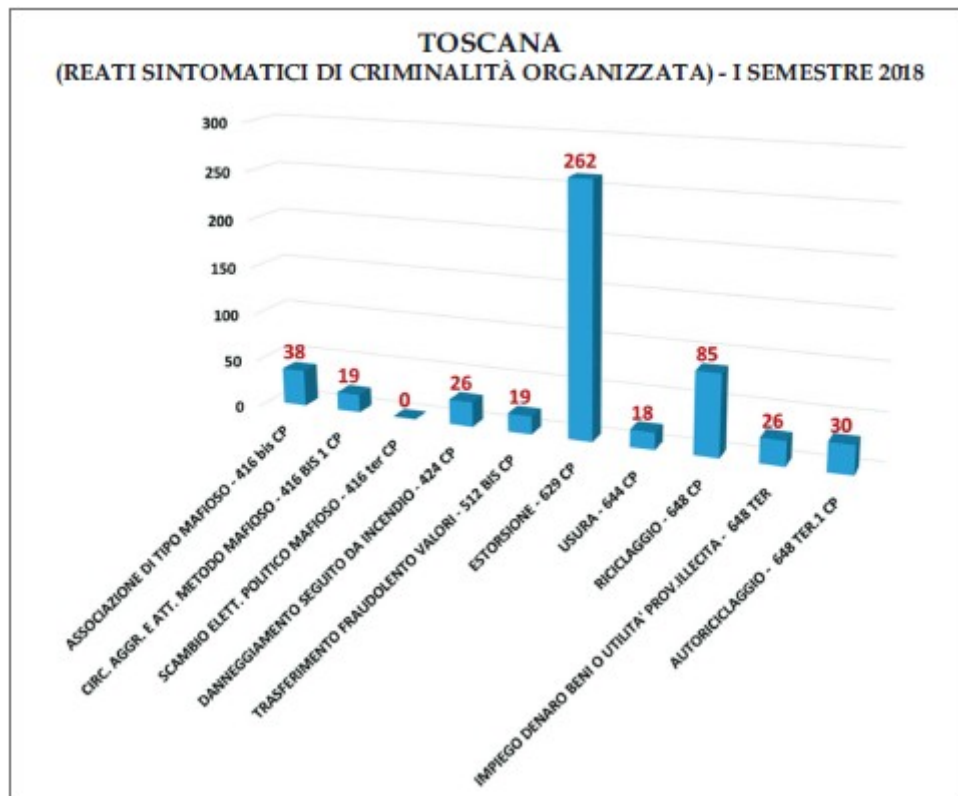
~~La criminalità organizzata albanese, al pari di quella romena, risulta attiva nei furti e nello sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo, realizzato spesso, con la complicità di organizzazioni nigeriane, anch'esse presenti nel territorio toscano.~~

~~Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti, infine, non fanno escludere la presenza nella regione di criminali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, specie ucraini, moldavi e georgiani, potenzialmente attratti dal dinamismo economico del territorio.~~

~~Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Toscana nel primo semestre del 2018:~~



CITTÀ DI QUARRATA



~~Dalla relazione della Direzione investigativa antimafia relativa al II semestre 2018~~

~~“L’analisi della realtà criminale della regione non può prescindere da una valutazione sulle condizioni ambientali che potrebbero rappresentare per le organizzazioni mafiose un’attrattiva e un’occasione per tentare d’infiltrarne l’economia legale.~~

~~Pur non essendo annoverata tra le aree a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana costituisce un potenziale territorio di “espansione” per le mire criminali, ove reinvestire i capitali di provenienza illecita.~~

~~A fronte della scarsa ricorrenza di manifestazioni cruente, in questo ambito territoriale emerge l’elevata capacità della criminalità organizzata ad agire sottotraccia, favorita, se del caso, dal supporto di qualificati professionisti locali, quali imprenditori, ma anche notai e commercialisti.~~

~~Si assiste ad un apparente decremento della presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra, la cui influenza si fonda su forme o tentativi di condizionamento dell’azione pubblica (funzionali soprattutto al controllo degli appalti pubblici) e dell’economia legale, più che sul tradizionale “controllo del territorio”, avvalendosi, come già detto, di figure professionali dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario. Analoga flessione emerge anche per la sacra corona unita, mentre camorra e ‘ndrangheta confermano un consolidamento organizzativo.~~

~~L’analisi ha restituito segnali anche di una consolidata presenza di gruppi criminali stranieri, cinesi in particolare ma anche albanesi, romeni e centro/nordafricani, che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso, a volte in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.~~

~~Altri elementi di valutazione possono essere estrapolati dalla lettura dei dati, riferiti alla Toscana, resi noti dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~Allo stato attuale, sono in corso le procedure per la gestione di ben 367 immobili confiscati, mentre altri 135 sono già stati destinati. Risultano, inoltre in corso le procedure per la gestione di 50 aziende, mentre 2 sono state già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Toscana, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Lucca, Arezzo, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Firenze, Siena, Massa Carrara e Grosseto.~~

~~La Provincia di Firenze ed il restante territorio regionale~~

~~A Firenze e nel resto della Toscana, i sodalizi calabresi hanno consolidato la tendenza a diversificare gli investimenti, dimostrando attitudini imprenditoriali in diversi settori, oltre alla capacità di adattamento ai variegati contesti socio-economici, anche mediante condotte collusive. È verosimile ritenere che elementi contigui alle famiglie 'ndranghetiste possano facilmente riuscire ad inserirsi in società commerciali e finanziarie, grazie alla disponibilità di consistenti capitali illeciti.~~

~~La riprova di questa tendenza è data sia dall'attività di aggressione ai patrimoni svolta nel semestre dalla DIA, sia dai provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle Prefetture toscane.~~

~~Nel mese di luglio, beni per un valore di 2 milioni di euro sono stati confiscati dalla DIA ad un imprenditore calabrese, attivo da molti anni a Firenze nel settore della ristorazione, legato alle cosche reggine. Su proposta del Direttore delle DIA, inoltre, nel mese di dicembre è stato sequestrato, a Prato e nella provincia di Reggio Emilia, un patrimonio del valore di oltre un milione di euro nella disponibilità di un imprenditore di origini crotonesi, noto esponente della 'ndrangheta in Emilia Romagna.~~

~~L'attività di analisi svolta dalla Prefettura di Prato, con il contributo della DIA di Firenze, ha consentito, inoltre, di intervenire nei confronti di due aziende aggiudicatrici di appalti pubblici in Toscana, nell'ambito della ristorazione e della gestione delle mense di enti pubblici e privati. Il 20 luglio 2018, il Prefetto ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di una società di Firenze, operativa anche in altre regioni, per i~~

~~collegamenti tra l'amministratore unico della società e le cosche ARENA e NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR). Un ulteriore provvedimento è stato adottato, il successivo 2 novembre, dalla stessa Prefettura nei confronti di una società del posto, impegnata nella ristorazione e nella fornitura pasti per enti pubblici, in quanto partecipata da una società già interdetta.~~

~~Da rilevare anche che, sempre nel mese di luglio 2018, a Vecchiano (PI), nella frazione di Migliarino, la Polizia di Stato ha sorpreso e arrestato un latitante della cosca MORABITO di Africo (RC).~~

~~Come accennato, nel semestre non si sono registrate evidenze in merito ad attività criminali condotte da consorterie riconducibili alla mafia siciliana in Toscana, sebbene si continui a registrare la presenza di soggetti affiliati o comunque ad essa ritenuti vicini. Se da un lato la percezione della presenza criminale siciliana nella regione risulta, negli ultimi tempi, diminuita rispetto alle espressioni mafiose calabresi e campane, dall'altro non bisogna sottovalutare la tendenza delle proiezioni isolate a mantenere un basso profilo fuori dai territori di elezione. Tale atteggiamento è spesso funzionale al reinvestimento dei capitali illeciti, realizzato attraverso il supporto di figure professionali capaci di padroneggiare il complesso sistema finanziario e tributario. Sotto questo aspetto, i sodalizi siciliani tendono ad implementare i propri canali relazionali, avvalendosi della collaborazione di un'"area grigia", fatta di imprenditori e professionisti che, per varie motivazioni, si lasciano avvicinare o addirittura si rivolgono alla criminalità organizzata per rafforzare i propri affari.~~

~~Già nel semestre precedente, nel mese di marzo 2018, due fratelli palermitani, effettivi proprietari di una nota pasticceria nel centro storico di Firenze, gestita attraverso vari prestanome, erano stati arrestati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. La~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~fittizia intestazione della titolarità dell'attività, sottoposta a sequestro preventivo il successivo 12 giugno 2018, aveva lo scopo di schermare la reale proprietà ed eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione, essendo i due fratelli pluripregiudicati per gravi reati.~~

~~L'interesse dei personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani nell'area toscana è stato diretto, anche all'acquisizione, nel tempo, di fondi e tenute agricole di valore, sempre per reinvestire e riciclare capitali illeciti.~~

~~Le proiezioni criminali di matrice camorristica nella regione risultano distribuite in maniera eterogenea sul territorio, con maggiore concentrazione sulla fascia costiera, in particolare nelle province di Grosseto (nell'alta Maremma) e di Lucca (in Versilia), con la presenza di soggetti legati al clan dei CASALESI, nonché nella provincia di Prato.~~

~~Nell'operare fuori area, anche i clan campani evitano la commissione di azioni in grado di attirare l'attenzione delle istituzioni e mediatica. In qualche caso, tuttavia, tendono a ricostruire vere e proprie strutture operative in grado di mettere in atto condotte estorsive tipiche dell'agire camorristico, con i proventi che vengono così reimpiegati in attività economiche del posto.~~

~~Ancora nella provincia di Massa Carrara, riscontri investigativi più recenti hanno rilevato analoghe condotte estorsive, operate questa volta in sinergia fra esponenti di camorra e sodali della 'ndrangheta. È quanto emerge dall'operazione "Drago" sviluppata nei confronti di una organizzazione criminale, radicata sul territorio apuano, dedita alla commissione di estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso e alla falsificazione di banconote e titoli di credito. Tra i 7 arrestati, 2 risultano vicini alla camorra e uno alla 'ndrangheta. I risultati investigativi hanno evidenziato la particolare dimestichezza nel portare a compimento i reati e l'elevatissima capacità organizzativa degli indagati "in grado di muovere anche altri soggetti, siano essi criminali già affermati, ovvero con esponenti di spicco della 'ndrangheta, ovvero cittadini incensurati".~~

~~Ai tradizionali sistemi di aggressione del tessuto economico-sociale, come le estorsioni e l'usura, i clan camorristici hanno affiancato anche il ricorso a modalità di "supporto" alle imprese in difficoltà, proponendo finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, ecc., con l'obiettivo finale di subentrare nella gestione e acquisirle.~~

~~Gli esiti dell'inchiesta "Monteregio", conclusa l'8 novembre 2018, hanno evidenziato la presenza, nel comprensorio maremmano della provincia di Grosseto, di attività economiche riconducibili a soggetti legati al gruppo ORLANDO di Marano di Napoli (NA). È emerso, in particolare, il ruolo di un arrestato, fratello del capo clan, che aveva favorito gli investimenti nel settore edile e immobiliare con i proventi illeciti del gruppo, avvalendosi delle artificiose tecniche di riciclaggio del denaro sporco. Un'ulteriore indicazione si ricava dalla lettura della revoca dell'iscrizione nella white list di un'impresa con sede nella provincia di Grosseto, attiva nel settore del trasporto materiali in discarica e dei noli a freddo, il cui rappresentante legale, nonché titolare di altre ditte sottoposte a sequestro preventivo, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Ghost Tender" del marzo 2018.~~

~~Le organizzazioni criminali straniere presenti in Toscana risultano dedite, per lo più, al traffico di sostanze stupefacenti, al commercio di merci contraffatte e allo sfruttamento della prostituzione. In alcuni casi, la loro azione si sviluppa con le modalità tipiche delle organizzazioni mafiose.~~

~~La criminalità cinese continua a rappresentare il fenomeno più pervasivo sia per la particolare compattezza della comunità, che per la capacità di penetrare il tessuto economico regionale, specialmente nella filiera del tessileabbigliamento, che da Prato si estende nelle due province limitrofe di Firenze (con particolare riferimento al Comune di Sesto Fiorentino e all'area produttiva dell'Osmannoro) e Pistoia.~~

~~La proliferazione, in particolare, di laboratori cinesi per il confezionamento di capi d'abbigliamento ha avuto inevitabili ricadute sull'economia locale, che ha patito un'azione~~



CITTÀ DI QUARRATA

concorrenziale falsata dal sistematico ricorso, da parte di queste aziende straniere, al lavoro nero, alla pratica della contraffazione dei marchi, alle violazioni del Made in Italy ed all'utilizzo di manodopera clandestina. A ciò si aggiunga il ricorso al sistema collaudato di partite Iva cosiddette "apri e chiudi" intestate a prestanome, e ad una rete illecita di money transfer che spesso lasciano trasparire ipotesi di riciclaggio e reimpiego di capitali. Numerose, in proposito, sono le segnalazioni per operazioni sospette che, nel tempo, hanno corroborato le attività investigative.

La connotazione "mafiosa" delle associazioni criminali cinesi, conseguente alle pratiche di assoggettamento e costrizioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, è tuttavia ancora oggi difficile da dimostrare in sede processuale, in ragione dell'impermeabilità tipica di queste comunità e della conseguente omertà.

Sotto questo profilo rilevano anche le importanti risultanze dell'inchiesta "Pietra Filosofale", eseguita nel mese di dicembre 2018 dalla Guardia di finanza di Bologna che ha disarticolato, tra Prato, Pisa, Arezzo e Bologna, un'associazione criminale capeggiata da un cittadino turco per il riciclaggio dei proventi illeciti derivanti da elusione fiscale. In particolare, il soggetto ripuliva i proventi illeciti accumulati dagli imprenditori cinesi di Prato, con i quali, prima di recarsi in Turchia, acquistava l'oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. L'oro veniva poi rivenduto nei mercati ufficiali ed i ricavi ottenuti, attraverso una complessa trama di bonifici "estero su estero", finivano su conti dei committenti cinesi.

Nei traffici di stupefacenti, anche a livello internazionale, si riscontra, l'azione di gruppi albanesi e, in modo residuale, di romeni, in particolare per la cocaina e l'eroina. Per lo smercio di hashish si conferma l'operatività di tunisini e, in alcune aree, di nigeriani e marocchini, impegnati soprattutto nello spaccio al minuto.

Indagini recenti hanno, peraltro, evidenziato proficue forme di collaborazione multietnica tese proprio ad organizzare traffici di droga. Significativa al riguardo l'operazione "Sottobosco" del mese di luglio, grazie alla quale è stata disarticolata un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, capeggiata da un cittadino marocchino che operava in collaborazione con cittadini albanesi, i quali, a loro volta, curavano l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga dall'Olanda, servendosi di corrieri. Le sostanze stupefacenti venivano poi immesse sui mercati toscani ed emiliano-romagnoli.

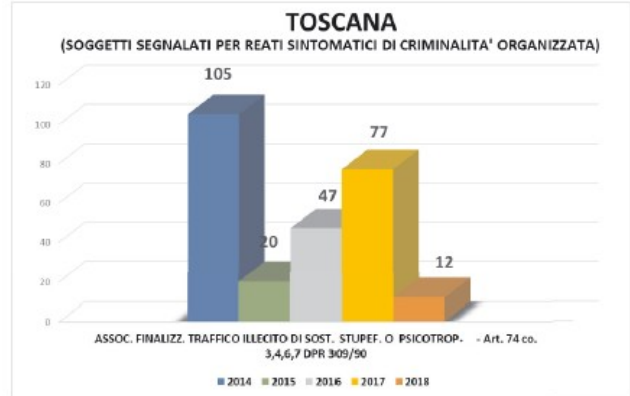
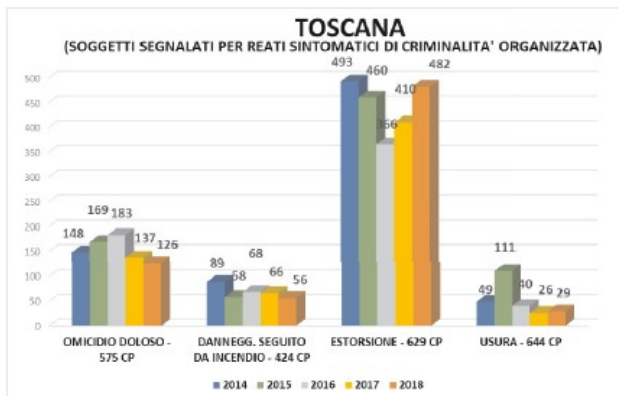
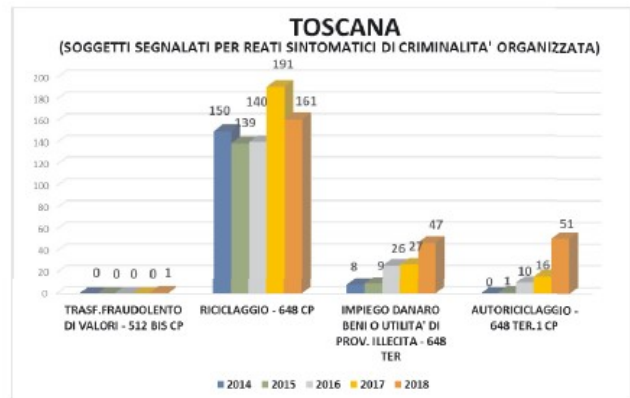
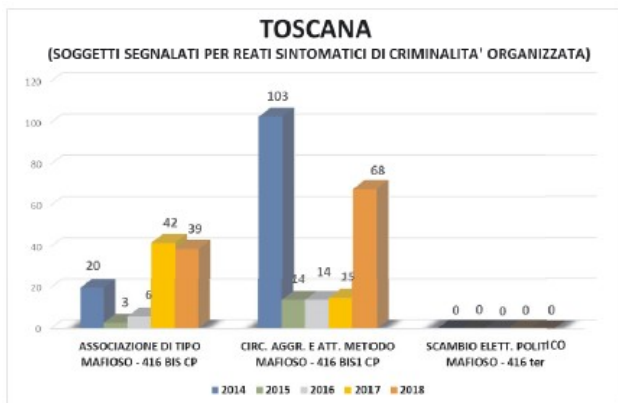
La criminalità organizzata albanese continua a ricavare importanti proventi illeciti anche dallo sfruttamento della prostituzione, attuata in forma organizzata, talvolta in collaborazione con organizzazioni romene o nigeriane, spesso riducendo le donne in condizione di schiavitù.

La presenza in Toscana di soggetti provenienti dal centro/nord Africa è ormai radicata da anni. Nel semestre in esame è stata confermata l'operatività di elementi appartenenti ad organizzazioni criminali di origine sia maghrebina (provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Algeria) che nigeriana nello spaccio di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Proprio i soggetti di origine nigeriana risultano particolarmente attivi nello smercio degli stupefacenti nel capoluogo toscano e nel pistoiese.

La Toscana continua a essere un polo di attrazione anche per i gruppi etnici provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in particolare ucraini, moldavi e georgiani, che risultano attivi prevalentemente nella commissione di reati di natura predatoria."



CITTÀ DI QUARRATA



E' possibile consultare i documenti citati ai seguenti link:

-Relazione della Direzione Investigativa Antimafia:

http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html

Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in toscana — anno 2018 e precedenti :

<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-di-analisi-e-ricerca-sui-fenomeni-corruttivi-e-di-criminalita-organizzata-in-toscana>



ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Gli organi di indirizzo

~~Il sindaco Marco Mazzanti è stato eletto nel maggio 2012 per il mandato amministrativo 2012-2017. E' stato riconfermato alle elezioni comunali dell'11 giugno 2017 per il mandato amministrativo 2017-2022.~~

~~Dal 27/01/2017 è membro del Consiglio Provinciale di Pistoia~~

~~L'attuale Giunta Comunale, insediata a seguito delle Elezioni Amministrative del giugno 2017, è composta dal Sindaco Marco Mazzanti e dai seguenti Assessori:~~

Ass. Gabriele Romiti (Vicesindaco)	Vicesindaco e Assessore ai LL.PP. - Verde Pubblico - Arredo Urbano
Ass. Lia Anna Colzi	Assessore all'Istruzione e Formazione - Trasporti - Welfare (Politiche Sociali) - Politiche della Casa e del Lavoro
Ass. Simone Niccolai	Assessore all'Edilizia - Urbanistica e Programmazione Territoriale
Ass. Francesca Marini	Assessore allo Sviluppo Economico - Formazione e Innovazione - Turismo e Promozione del Territorio - Sviluppo Ecosostenibile - Pari Opportunità - Legalità - Risorse Umane
Ass. Patrizio Mearelli	Assessore alle Risorse Economiche - Programmazione Finanziaria e Finanziamenti - Politiche dello Sport

~~Il Consiglio Comunale è composto da 16 Consiglieri:~~

CONSIGLIERE	GRUPPO DI APPARTENENZA
Gabriele Giacomelli	Presidente del Consiglio Comunale
Massimiliano Guetta	Partito Democratico - Capogruppo
Lisa Innocenti	Partito Democratico
Malentacchi Giovanni	Partito Democratico
Leonardo Belluomini	Partito Democratico
Maura Gori ***	Partito Democratico
Daniele Baroncelli	Partito Democratico
Tommaso Scarnato	Partito Democratico
Carla Marini	Partito Democratico
Marino Michelozzi	Noi per Quarrata - Capogruppo
Giancarlo Noci	Lega Nord - Capogruppo
Nigi Stefano ****	Lega Nord
Giuliano Melani	Lista Civica H109 - Capogruppo
Fiorello Gori **	Gruppo Misto - Capogruppo
Mariavittoria Michelacci **	Gruppo Misto



CITTÀ DI QUARRATA

Gianni Nocera *****	Gruppo Misto
----------------------------	---------------------

~~* In carica dal 1/3/2018 in sostituzione del dimissionario consigliere Gialdi Alessandro, del Gruppo H109, in carica dal 30/10/2017 in sostituzione del dimissionario consigliere Innocenti Giorgio del Gruppo H109.~~

~~** Nel corso della seduta del 18/09/2018, il Consiglio Comunale prende atto del passaggio dei Consiglieri Gori e Michelacci dal Gruppo H109 al Gruppo Misto.~~

~~*** In carica dal 29/8/2019 in sostituzione della dimissionaria consigliere Marini Marta, del Gruppo Partito Democratico.~~

~~**** In carica dal 28.01.2021 in sostituzione della dimissionaria consigliera Pamela Colombo del gruppo Lega Nord~~

~~***** Nel corso della seduta del 10/02/2022, il Consiglio Comunale prende atto del passaggio del consigliere Gianni Nocera dal Gruppo Movimento 5 Stelle al Gruppo Misto.~~

Gli organi di indirizzo

Il sindaco Gabriele Romiti è stato eletto il 12 giugno 2022 per il mandato amministrativo 2022-2027.

L'attuale Giunta Comunale, insediata a seguito delle Elezioni Amministrative del giugno 2022, è composta dal Sindaco Gabriele Romiti e dai seguenti Assessori:

Ass. Patrizio Mearelli (Vicesindaco)	Vicesindaco e Assessore ai Lavori Pubblici, Patrimonio e demanio – Verde Pubblico e Arredo Urbano – Assetto Idrogeologico - Partecipate – Politiche dello Sport
Ass. Simone Niccolai	Assessore all' Edilizia - Urbanistica e Programmazione Territoriale
Ass. Maria Vittoria Michelacci	Assessore alle Politiche Sociali - Politiche della Casa e del Lavoro – Legalità – Turismo
Ass. Tommaso Scarnato	Assessore alle Risorse Economiche e Finanziarie - Programmazione Finanziaria - Transizione Ecologica e Ambiente – Politiche Giovanili – Formazione professionale per avviamento al lavoro e Innovazione
Ass. Annamaria Turetti	Assessore all'Istruzione - Trasporti pubblici - Pari Opportunità

Il Consiglio Comunale è composto da 16 Consiglieri:

CONSIGLIERE	GRUPPO DI APPARTENENZA
Mazzanti Marco	Presidente del Consiglio Comunale
Giacomelli Gabriele	Partito Democratico - Capogruppo
Leporatti Vittorio	Partito Democratico
Coppola Tommaso	Partito Democratico
Leka Bruno	Partito Democratico
Malentacchi Giovanni	Partito Democratico



CITTÀ DI QUARRATA

Fabbri Elena	Partito Democratico
Marini Valentina	Partito Democratico
Santoro Laura	Partito Democratico
Guidotti Antonio	Siamo Quarrata - Capogruppo
Michelozzi Marino	Riformisti per Romiti Sindaco - Capogruppo
Nigi Stefano	Lega Nord - Capogruppo
Noci Giancarlo	Lega Nord
Gori Irene	Fratelli D'Italia - Capigruppo
Canigiani Ennio	Fratelli D'Italia
Santini Patrizio	Fratelli D'Italia

Ai sensi del D.Lgs 33/2013 e s.m.i., i curriculum vitae degli Amministratori, la loro situazione patrimoniale e reddituale nonché i compensi da questi percepiti dal Comune di Quarrata sono pubblicati sul sito internet comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

In attesa di nuovi dati.

Ai sensi del D.Lgs 33/2013 e s.m.i., i curriculum vitae degli Amministratori, la loro situazione patrimoniale e reddituale nonché i compensi da questi percepiti dal Comune di Quarrata sono pubblicati sul sito internet comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.



strategy

Linee strategiche del Documento Unico di Programmazione – D.U.P. (periodo 2023-2027) in tema di legalità

Ambiente e Tutela Del Territorio

~~La tutela dell'ambiente e del suolo non deve essere intesa come condizione di vincolo o di limitazione, ma — al contrario — come opportunità di sviluppo del territorio e di promozione della sostenibilità ambientale. In tal senso si collocano sia le azioni di messa in sicurezza idraulica, già avviate dal Comune insieme al Consorzio di bonifica e alla Regione Toscana, sia l'esperienza del Bio-distretto del Montalbano, che consentirà nel lungo periodo un rilancio culturale e naturalistico del territorio e una valorizzazione delle attività agricole di qualità.~~

~~Questo primo obiettivo strategico si realizza sia attraverso l'attuazione di interventi infrastrutturali, quali il completamento delle casse di espansione e la realizzazione di nuove casse di laminazione, sia con la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale come l'area protetta della Querciola e della Casa di Zela e il complesso monumentale di Villa La~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~Magia, con il suo giardino ed il bosco. Tali beni dovranno essere valorizzati nelle loro specifiche qualità: per l'area protetta della Querciola si dovranno valorizzare i beni naturalistici presenti, per il complesso di Villa La Magia si dovrà promuovere la cultura e la fruizione degli spazi; per Casa di Zela si dovranno promuovere quelle tradizioni contadine che ad oggi, anche nel contesto del Bio-distretto e dell'area del Montalbano, costituiscono strumenti di rilancio culturale del territorio.~~

~~Ulteriori direttrici di sviluppo sostenibile dovranno essere perseguite con il Piano Operativo, che precluderà la possibilità di edificazione nella fascia collinare del Montalbano, anche rispetto ad attività collegate all'agricoltura hobbistica o ai cosiddetti annessi agricoli, che con l'andar del tempo rischiano di trasformarsi, se non a costo di azioni repressive, in fenomeni di abusivismo. La preservazione di questa area consentirà il mantenimento di un "polmone verde" che potrà accogliere e favorire lo sviluppo di un'agricoltura di qualità. Tema centrale per il miglioramento del tessuto urbano sarà quello del "riuso", ovvero del possibile recupero e riutilizzo dei fabbricati vuoti, un tempo adibiti ad attività produttive e commerciali che, se abbandonati, rischiano di divenire aree di degrado e di contribuire al radicamento di fenomeni di disordine sociale. Si dovrà quindi introdurre premialità per il cambio di destinazione d'uso, o al recupero a fini abitativi, o altri fini. In virtù di ciò il Piano operativo dovrà affrontare le tematiche di cui alla L.R.T. 21/2012.~~

~~Obiettivi:~~

~~1.1 Pianificazione urbanistica~~

~~1.1.1 Piano operativo~~

~~1.1.2 Nuovo regolamento edilizio~~

~~1.1.3 varianti puntuali al P.O.C. - lottizzazioni decadute~~

~~1.2 Realizzazione opere pubbliche~~

~~1.2.1 Miglioramento della viabilità comunale~~

~~1.2.4 Palestra scuola primaria/infanzia Santonuovo~~

~~1.2.5 Gestione dei cimiteri comunali~~

~~1.2.6 Interventi sugli impianti sportivi~~

~~1.2.7 Programmazione interventi di manutenzione e razionalizzazione risorse~~

~~1.3 Sostegno alle imprese e promozione del territorio~~

~~1.3.1 Sostegno al comparto produttivo~~

~~1.3.2 Promozione turistica del territorio~~

~~1.4 Efficientamento del sistema di vigilanza e controllo del territorio~~

~~1.4.1 Completamento istruttoria delle pratiche di condono edilizio~~

~~Sicurezza~~

~~Il concetto di *sicurezza* ha molti significati e può essere riferito alla sicurezza delle persone, sicurezza degli edifici, sicurezza del territorio, sicurezza nella circolazione stradale, sicurezza sociale per l'erogazione certa dei servizi.~~

~~Per garantire la sicurezza lo sforzo amministrativo deve essere dunque orientato verso molteplici attività ed obiettivi. Dovranno essere incrementati il numero degli agenti di polizia municipale in servizio e dovrà essere promossa una più stretta collaborazione fra le forze di polizia esistenti sul territorio. Verrà inoltre ampliato e completato il sistema di videosorveglianza dell'area cittadina. Per favorire lo sviluppo del commercio e della produzione artigianale sono già stati intensificati e dovranno esserlo ulteriormente nel corso del triennio i controlli sugli~~

~~opifici abusivi, sull'abusivismo commerciale e su tutte le varie forme di concorrenza sleale, che tanti problemi creano alle attività esercitate correttamente e secondo legge.~~

~~Per quanto riguarda la sicurezza degli edifici, ed in particolare quella dei plessi scolastici, sono già stati realizzati importanti investimenti e sono in programma altre significative opere nel corso del triennio, anche attraverso il reperimento di finanziamenti ad-hoc, tesi a migliorare gli edifici scolastici esistenti, sia sotto l'aspetto della sicurezza attiva che sotto quello della sicurezza passiva. Saranno introdotti nel triennio figure di ausilio e di controllo sugli scuolabus ed è previsto il completamento del nuovo parco scuolabus, con mezzi dotati di cinture di sicurezza; è inoltre previsto un sempre maggiore controllo sugli alimenti serviti alla mensa scolastica e sulle attività di confezionamento degli stessi.~~

~~La sicurezza stradale è stata perseguita attraverso numerosi interventi già attivati, ai quali dovranno aggiungersi, nel triennio, altri investimenti, quali la realizzazione di rotatorie in alcuni punti nevralgici della nostra viabilità comunale, e la progettazione e realizzazione del collegamento viario tra via Firenze e via Montalbano. Ulteriori interventi da realizzarsi nel triennio sono rivolti alla manutenzione delle strade, all'adeguamento della pubblica illuminazione con la totale conversione a led degli impianti esistenti, nonché alla messa in sicurezza di alcune frane e cedimenti presenti sul territorio.~~

~~La sicurezza è garantita anche dalla presenza di un welfare efficiente in grado dare risposte adeguate alle esigenze di cittadini e soprattutto di sostenere quelle fasce di popolazione più fragili come gli anziani, i diversamente abili, i bambini. L'erogazione dei servizi comunali è spesso data per scontata dal cittadino; purtroppo però oggi la situazione delle finanze pubbliche è tale da mettere in discussione il sistema dei servizi così come lo conosciamo. A fronte di tale situazione l'Amministrazione intende non arretrare né nella qualità né nella quantità dei servizi erogati ed ha l'obiettivo di mantenere costanti i servizi rivolti ai cittadini, ed in particolare quelli per le persone diversamente abili, gli anziani, e quelli rivolti alle famiglie.~~

Obiettivi:

2.1 — Educazione alla legalità e promozione delle pari opportunità

—— 2.1.1 — Diffusione del principio della legalità anche in campo tributario

—— 2.1.2 — Compliance fiscale

—— 2.1.3 — Azioni di promozione delle pari opportunità

2.2 — Diritto allo studio

—— 2.2.1 — Garantire il diritto allo studio

2.3 — Welfare sociale

—— 2.3.1 — gestione alloggi E.R.P.

—— 2.3.2 — Aiuti agli anziani e alle persone in difficoltà

2.4 — Promuovere la cultura

—— 2.4.1 — Gestione ed organizzazione dell'attività culturale

2.5 — Promozione delle attività sportive

—— 2.5.1 — Organizzazione manifestazioni sportive

2.6 — Comunicare con la cittadinanza

—— 2.6.1 — Garantire il sistema di comunicazione istituzionale

Fare comunità

~~La coesione sociale, la valorizzazione dei rapporti di solidarietà, la presenza di spazi e di servizi che favoriscano l'incontro tra cittadini sono fattori determinanti per la crescita di una~~



CITTÀ DI QUARRATA

~~comunità. L'Amministrazione comunale ha agito e agirà nel triennio proseguendo ed ampliando l'esperienza degli orti sociali, quale forma di socializzazione fra cittadini di età ed estrazioni sociali diverse. Continuerà l'attività di educazione alla legalità e alla giustizia sociale, già avviata dall'Ente; proseguirà l'esperienza dell'emporio sociale; collaborerà con l'Asl per portare a termine ed aprire la nuova casa della salute; ricercherà nuove strategie di intervento per la realizzazione di una cittadella della terza età all'ex ospedale Caselli. Promuoverà, così come fatto fin qui, l'associazionismo, il volontariato e la cooperazione sociale, che in molti casi rappresentano veri e propri erogatori di servizi primari per i cittadini. Fondamentali mezzi di socializzazione sono gli spazi e le attività culturali (a partire dalla biblioteca e dal teatro) e lo sport. In proposito l'Amministrazione è impegnata nella messa in opera di progetti di realizzazione, adeguamento e manutenzione degli impianti sportivi.~~

~~Obiettivi:~~

~~3.1 — Sicurezza della ristorazione scolastica~~

~~—— 3.1.1 — Garantire l'efficienza del ciclo della ristorazione scolastica~~

~~3.2 — Sicurezza ed efficienza del trasporto scolastico~~

~~—— 3.2.1 — Miglioramenti nel servizio di trasporto scolastico~~

~~3.3 — Efficienza dei servizi per la prima infanzia~~

~~—— 3.3.1 — Mantenimento servizi per la prima infanzia~~

~~3.4 — Quarrata sicura~~

~~—— 3.4.1 — Contrasto alle illegalità~~

~~—— 3.4.2 — Miglioramento del sistema di videosorveglianza~~

~~—— 3.4.3 — Controlli e sicurezza eventi pubblici~~

~~—— 3.4.4 — Sicurezza stradale~~

~~Gestione efficiente del comune~~

~~Il Comune di Quarrata ha una struttura di 127 dipendenti, a tempo indeterminato, al 31.12.2019 ma in realtà secondo il rapporto tra personale e cittadini residenti dovrebbe essere di circa 187 persone. Il personale consta anche di n. 1 Dirigente a tempo determinato ex art. 110, 1 comma TUEL e di 1 dipendente categoria C assunto ex art. 90 TUEL. Negli anni a venire l'attività dell'Ente si incentrerà sempre più nell'attenzione da parte del dipendente nei confronti del cittadino. Ciò verrà realizzato mediante una riorganizzazione della struttura tesa non ad auto-conservarsi, ma ad erogare servizi ai cittadini. Nel triennio quindi verrà introdotta la nuova carta dei servizi dell'Ente, vero e proprio contratto fra amministrativi e amministrazione, teso ad individuare chi fa come, quando e cosa. Ciò consente da parte del cittadino una consapevolezza sulle attività dell'Ente e sui servizi acquisibili e da parte del dipendente nell'obbligatorietà nell'erogare il servizio.~~

~~Obiettivi:~~

~~4.1 — Il bilancio comunale~~

~~—— 4.1.1 — Rispetto del pareggio di bilancio e controllo degli equilibri finanziari~~

~~—— 4.1.2 — Contabilità economico-patrimoniale~~

~~—— 4.1.3 — Gestione efficace delle entrate comunali~~

~~4.2 — Rapporti con le società partecipate~~

~~—— 4.2.1 — Razionalizzazione delle società partecipate e bilancio consolidato dell'ente~~

~~4.3 — Programmazione dell'ente~~



CITTÀ DI QUARRATA

- ~~—— 4.3.1 — Valorizzazione del personale dipendente, programmazione fabbisogno di personale e adeguamenti performance alle novità legislative~~
- ~~—— 4.3.2 — Programmazione strategica dell'ente~~
- ~~—— 4.3.3 — Gestione delle gare comunali~~
- 4.4 — Piattaforma dei servizi on-line per il cittadino
- ~~—— 4.4.1 — Garantire l'accesso ai servizi comunali tramite internet~~
- 4.5 — Controlli interni e anticorruzione
- ~~—— 4.5.1 — Anticorruzione~~
- 4.6 — Funzionalità dei servizi di competenza statale
- ~~—— 4.6.1 — Adempimenti nelle funzioni delegate di competenza statale~~
- 4.7 — Trasparenza amministrativa e privacy
- ~~—— 4.7.1 — Rispetto degli obblighi di legge in materia di trasparenza, privacy e amministrazione dei sistemi informatici~~
- 4.8 — Gestione del sistema informatico
- ~~—— 4.8.1 — Manutenzione hardware, sviluppo software e assistenza specifica agli uffici~~
- 4.9 — Servizi istituzionali e interni all'ente
- ~~—— 4.9.1 — Gestione degli atti del comune ——~~

Si estrae dal DUP

SLOGAN DEL FOCUS

<<Garantire tempistiche adempimentali di qualità sì da fornire al cittadino un punto di riferimento di sicurezza e di fiducia nelle istituzioni comunali.

Garantire costante attenzione alla normativa e al tema del rispetto delle leggi per il tramite di: - un efficace sistema di controlli interni; - presenza di un ufficio per l'attribuzione degli incarichi ai legali e conseguente filtro; - un sistema di anticorruzione strutturato; - un ufficio gare e contratti in staff a tutti gli uffici.

Garantire il presidio della trasparenza, integrità e anticorruzione, attraverso - la razionalizzazione del modus operandi degli uffici; - in modalità preventiva mediante il rilascio di pareri ai servizi interni - in fase successiva mediante la gestione del contenzioso legale (stragiudiziale e giudiziale), anche mediante la rappresentanza diretta nelle giurisdizioni ove essa è possibile (Giudice di Pace e Commissione tributaria provinciale e regionale), contenendo i costi di patrocinio legale ed assicurando adeguati livelli di competenza. Garantire gli standard quali-quantitativi dell'attività di supporto tecnico ed operativo alla presidenza del Consiglio comunale, ai consiglieri comunali ed agli amministratori tutti volta a fornire loro maggiori informazioni e strumenti di trasparenza e semplificazione per l'espletamento del loro mandato, anche eventualmente attraverso l'adeguamento della disciplina regolamentare e statutaria, se ritenuta necessaria dall'Amministrazione comunale. L'interruzione progressiva della produzione cartacea deve consentire la riduzione graduale degli spazi necessari alla conservazione archivistica garantendo altresì la reperibilità della documentazione cartacea ancora esistente. Tale obiettivo deriva la sua primarietà dalla constatazione della fisiologica carenza di spazi comunali adeguati, attrezzati e sufficienti, oltre alla necessità della loro messa in sicurezza. La scelta primaria resta quella di utilizzo e messa a norma degli spazi comunali esistenti, riqualificando il rapporto archivio/posto di lavoro in senso più razionale. La ricerca alternativa di nuovi spazi da destinare ad archivi documentali, individuati in immobili presenti



CITTÀ DI QUARRATA

sul territorio comunale o immediatamente limitrofo, eventualmente gestiti da società specializzate in gestione e archiviazione documentale, potrebbe garantire la disponibilità dell'originale o la sua scansione digitale “on demand”.

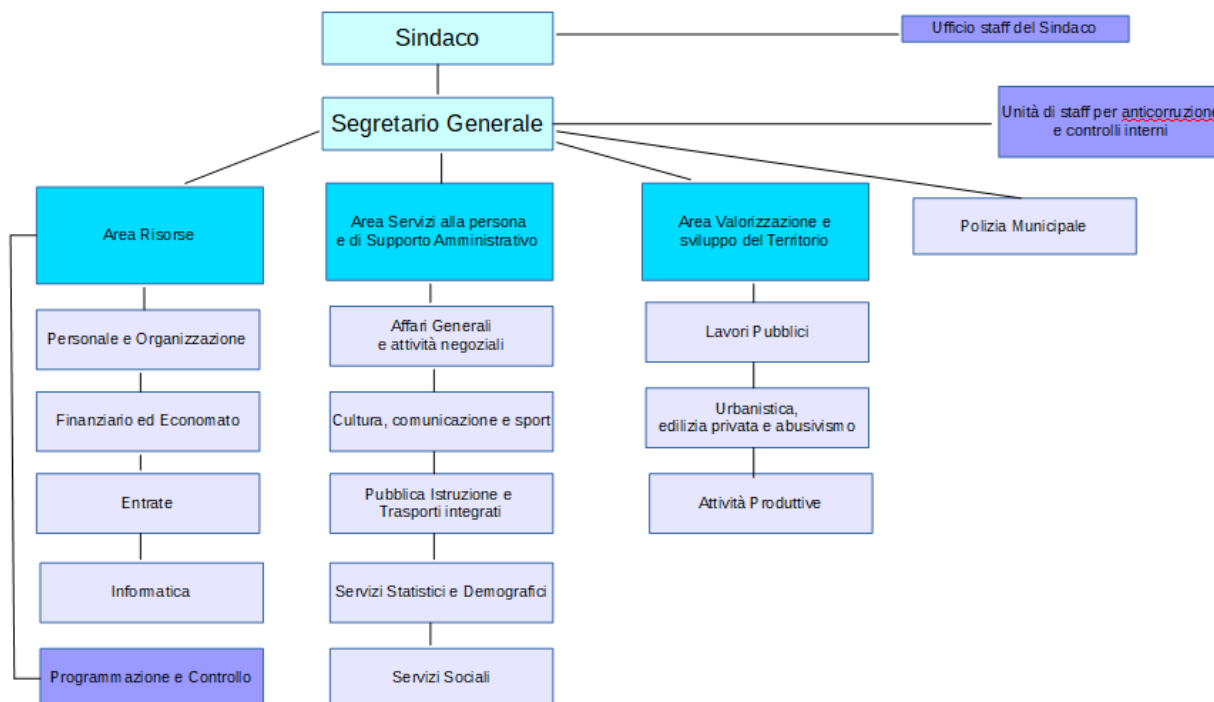


CITTÀ DI QUARRATA

Dati relativi alle risorse umane al 31/12/2022

Unità di personale subordinate e parasubordinate in servizio	
	unità
Segretario Generale	1
Dipendenti con qualifica dirigenziale	
con incarico a tempo indeterminato	2
con incarico a tempo determinato	0
Dipendenti non dirigenti del comparto	
con contratto a tempo indeterminato	121
“ “ a tempo determinato	2
totale	126
Collaborazioni coordinate e continuative	0
Stabilizzazioni effettuate nel corso dell'anno di riferimento	0
Totale unità di personale subordinate e parasubordinate in servizio	126

La struttura dell'Ente



La suddivisione della macrostruttura dell'Ente in tre Aree - l'Area n. 1 Risorse, l'Area n. 2 Servizi alla persona, di supporto amministrativo, l'Area n. 3: Valorizzazione e sviluppo del territorio – e nel Servizio di Polizia Municipale, che rimane Servizio autonomo, è stata attuata



CITTÀ DI QUARRATA

con D.G.C. 165/2008. Con la deliberazione G.C. n. 64 del 26.3.2018, è stato modificato l'assetto macrostrutturale del Comune di Quarrata.

Tale suddivisione prevede la presenza di n. 3 Dirigenti a capo delle tre Aree che vedono al loro interno l'incardinamento di tutti i Servizi dell'Ente. Unica eccezione, il Servizio di Polizia Municipale che, come detto, rimane autonomo.

Le Aree sono strutture complesse che assicurano la direzione complessiva e il coordinamento delle strutture sott'ordinate ad essa assegnate secondo criteri di stretta correlazione funzionale o di processo e di omogeneità di funzioni, prodotti e servizi assegnati. Esse costituiscono le strutture di riferimento per l'Amministrazione Comunale per la definizione e l'attuazione del processo di programmazione dell'ente.

L'Area 1 comprende tutti quei Servizi (di carattere interno e/o esterno) riconducibili alla programmazione economico-finanziaria, delle risorse umane, strumentali, informatiche dell'ente ed al corretto funzionamento dell'apparato comunale e corretta gestione dell'assetto economico-finanziario dell'Ente.

L'Area 2 comprende tutti quei Servizi (di carattere interno e/o esterno) riconducibili a prestazioni di servizi, di beni e di utilità in genere direttamente alla popolazione, vista sia nel suo complesso come cittadinanza che come singoli individui (servizi e prestazioni di carattere amministrativo, culturale, sociale, scolastico/educativo etc.). Comprende inoltre il Servizio Affari Generali ed Attività Negoziali.

L'Area 3 comprende tutti quei Servizi di corretta gestione diretta del territorio relativamente alla programmazione, alla utilizzazione dello stesso sia da parte del privato come singolo (Servizio Urbanistica ed Edilizia Privata) che come comunità (Servizio LL.PP.) e alla gestione dell'ambito produttivo (Servizio Attività Produttive, Agricoltura e Turismo/SUAP).

La *Polizia Locale* non costituisce una vera e propria area; tuttavia, le sue specificità e la sua diretta dipendenza dal Sindaco ne fanno un Servizio autonomo non dipendente da un dirigente di altra area. ~~Esercita le funzioni dirigenziali il Segretario generale. La sua dipendenza è riconducibile, a seconda dei vari aspetti, direttamente al Sindaco o al Direttore Generale~~

~~Infine, si segnala, quale valutazione del contesto interno che non risultano episodi di corruzione all'interno della presente pubblica amministrazione, né segnalazioni di whistleblowing.~~

Società ed organismi partecipati

Il Gruppo Pubblico Locale, inteso come l'insieme degli enti e delle società controllate, collegate o semplicemente partecipate dal nostro ente, è riepilogato nelle tabelle che si allegano al presente Piano ~~(Allegati D ed E)~~



CITTÀ DI QUARRATA



LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il procedimento

Al fine di mapparne i processi, ANAC attraverso il PNA, ha individuato alcune **aree di rischio** denominate “**generali**”:

A - acquisizione e gestione del personale;

B - contratti pubblici;

C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;

D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;

E - gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

F - controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

G - incarichi e nomine;

H - gestione dei rifiuti;

I - pianificazione urbanistica;

L - affari legali e contenzioso;

M - governo del territorio.

L'Amministrazione Comunale di Quarrata è dotata di Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità a far fronte dall'anno 2014 e le risultanze delle attività svolte in tale anno e negli anni successivi sono state pubblicate nelle modalità previste dalla legge ai sensi e per gli effetti di cui all'art.1 comma 14 della Legge n.190/2012.

Il presente piano è stato redatto, al pari di quelli degli anni scorsi, tenendo conto del piano nazionale anticorruzione redatto da ANAC e sue successive modifiche e integrazioni, più precisamente:

Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera n. 72 del 11.09.2013;

- aggiornamento 2015 al PNA attuato con determinazione n. 12 del 28.10.2015;

- aggiornamento 2016 al PNA attuato con determinazione n. 831 del 03/08/2016;

- aggiornamento 2017 al PNA, attuato con determinazione n. 1208 del 22/11/2017;

- aggiornamento 2018 al PNA, approvato con Delibera n. 1074 del 21/11/2018;

- aggiornamento 2019 al PNA, approvato con delibera 1064 del 13/11/2019;

- **aggiornamento 2022 al PNA, in corso di approvazione definitiva;**

~~Non risulta alcun aggiornamento centrale al PNA alla data del 31.12.2024~~

Si precisa che la mappatura dei processi e l'apprezzamento della misura di prevenzione vengono svolte in ordine ai vari processi o procedimenti come da tabella allegata.

Nel corso del tempo avviene l'aggiornamento del processo mediante audizione del responsabile del servizio cui si riferisce il procedimento che è potenzialmente rischioso, con il risultato di effettuare il monitoraggio e contestualmente rivalutare il rischio (anche in considerazione della frequente innovazione tecnologica delle procedure ovvero della riorganizzazione/ reingegnerizzazione del procedimento).

Il risultato di tale pratica consente annualmente di rimodellare le misure di prevenzione della corruzione eliminando norme divenute superflue ovvero aggiungendo ulteriori profili di sicurezza, potenziando per quello che qui interessa l'analisi e la gestione del rischio corruttivo, secondo le raccomandazioni svolte nel PNA 2022. Pertanto anche il monitoraggio prevede a sua volta una attività di programmazione.



La mappatura dei processi

Consiste in una fase obbligatoria che attraverso l'analisi dei processi organizzativi può introdurre misure preventive adeguate ad evitare rischi.

A seguito delle prime due e quindi all'analisi del contesto e alla mappatura dei processi si procede alla valutazione dei rischi specifici.

L'attività di *mappatura delle attività a rischio*, nonché di individuazione di interventi volti a contrastare i fenomeni di corruzione, viene realizzata dal responsabile dell'anticorruzione attraverso il coinvolgimento dei dirigenti come disposto dall'articolo uno comma 9 della legge 190 del 2012 e come prescritto dalle linee guida elaborate in Conferenza unificata.

Nel corso del 2018 si è svolta la corposa attività di redazione della Carta dei Servizi dell'Ente.

La Carta dei Servizi è prevista quale obbligo dal D.Lgs 97/2016.

Questa potrebbe assurgere ad un contratto fra la p.a. e i cittadini con il quale la p.a. si impegna ad erogare servizi in tempi certi. In realtà è molto di più perché fornisce al cittadino certezza sul chi fa cosa sulla base dello spirito generale di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Di fatto è la terza gamba del tavolo sorretto dall'anticorruzione e dalla trasparenza.

L'impegno quindi nella redazione della carta dei servizi non poteva che essere collegiale. L'attività messa in atto dai servizi comunali è stata quella di mappare tutti i procedimenti amministrativi, indicando per ciascuno di essi il responsabile, i tempi di conclusione, i riferimenti normativi e la titolarità del potere esecutivo in caso di inerzia.

Il passaggio successivo, di cui si è dato evidenza nelle pagine successive nel Piano, è stato quello di collegare ad processo mappato ai fini dell'anticorruzione, i relativi procedimenti amministrativi presenti nella Carta dei Servizi, in modo da evidenziare, ancor più chiaramente, a cosa si riferiscono le varie attività preventive messe in campo dall'Amministrazione.

La valutazione del rischio

Per ogni procedimento mappato, ed esistente all'interno dell'amministrazione comunale, si è proceduto ad esaminare le possibili fattispecie di presunto o possibile rischio corruttivo. La gradazione del rischio è stata effettuata mediante l'analisi dei possibili benefici che un'attività illecita potrebbe comportare da parte del dipendente infedele con la probabilità che si verificasse il fenomeno illecito e le possibilità che detto fenomeno illecito potesse essere accertato. In virtù di ciò è stato attribuito al singolo procedimento la valutazione di attività a basso, a medio o ad alto rischio corruttivo.



Il trattamento del rischio





CITTÀ DI QUARRATA

Nel procedimento di formazione del P.T.C.P. è il quarto grado delle attività preventive.

Infatti analizzando, mappando i processi e valutando i rischi si può procedere al trattamento ed all'inserimento delle misure preventive, attività che è stata attuata procedimento per procedimento.

Si allega il catalogo dei rischi ancorato alle misure tabellari ad essi connesse (Allegato B)

Le misure per contrastare i fenomeni corruttivi

A pagina 33 della determina n. 12/2015 ANAC vengono indicate misure preventive dei fenomeni corruttivi da adottare quali esemplificazioni, molte delle misure indicate sono state già attuate all'interno dell'Amministrazione e previste nel Piano.



Le misure introdotte nel piano si riassumono in

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dei processi-procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto d'interessi;

Il monitoraggio viene effettuato su base semestrale.

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera Amministrazione; sono, invece, considerate "specifiche" laddove incidono su problemi particolari e pertanto vengono contestualizzate rispetto all'Ente di riferimento.

L'Amministrazione ha progettato e scadenziato misure idonee a contrastare il fenomeno corruttivo che sono contenute e dettagliate sia nel presente documento che nell'elaborato che ne costituisce parte integrante

Misure specifiche

Tale allegato contiene le misure di prevenzione specifiche per ogni evento rischioso, evidenziato in relazione a ciascun processo; per ciascuna misura sono individuati il responsabile, i tempi e gli indicatori dell'attuazione.

In momenti dialettici con la dirigenza e con i funzionari, sono state segnalate alcune proposte di integrazione/modifica rispetto alla "fotografia" effettuata con l'aggiornamento di cui al piano vigente.

Misure generali trasversali

Le misure trasversali che si intende attuare nel corso del triennio sono di seguito individuate e/o riassunte



CITTÀ DI QUARRATA

LE MISURE



Formazione del personale dipendente e Piano triennale di formazione

La programmazione della formazione finalizzata alla prevenzione del rischio di corruzione, ai fini di quanto previsto nel PTPCT, è di competenza del RPC, che approva apposito piano, gestito dallo stesso con la collaborazione dell'Ufficio di staff.

Nel Piano triennale di formazione relativo alla prevenzione della corruzione, che riveste qualificazione formale di atto necessario e strumentale, sono:

- definite le materie oggetto di formazione specifica e obbligatoria nonché legata ai temi della legalità e dell'etica;
- individuati i Dirigenti, le Posizioni Organizzative, i dipendenti che svolgono attività nell'ambito delle materie sottoposte a rischio corruzione, secondo la mappatura del rischio;
- decise le attività formative, prevedendo la formazione teorica ed applicata, rispetto alla valutazione dei rischi.

In attuazione di quanto auspicato dall'Autorità nella programmazione della formazione, profilato all'interno del PNA 2019, ~~nel corso dell'anno 2021~~, sono stati attivati dall'Ente percorsi formativi conformi alle nuove indicazioni fornite, per assicurare quindi, non solo un'offerta formativa basata prevalentemente sull'analisi della regolazione e delle disposizioni normative rilevanti in materia ma anche orientata all'esame e alla disamina di casi concreti, che in fase di discussione, potrebbero portare alla costruzione di nuove e maggiori competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti, contribuendo a dare consapevolezza alle condotte potenzialmente dannose.

Sono stati somministrati corsi specifici ad approfondire le conoscenze di diretta competenza dei servizi di assegnazione

Inoltre, con nota del Segretario Generale, RPC, sono stati indicati i corsi in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità suddivisi per intensità di materia nonché l'elenco per relationem dei dipendenti destinatari.

Sono stati recepiti i suggerimenti del PNA 2019, strutturando l'offerta formativa su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti indistintamente;
- uno specifico, rivolto, invece, alla dirigenza, in senso lato.

In tal modo, i percorsi e le iniziative sono stati differenziati, tanto per contenuti quanto per livello di approfondimento, in base ai diversi ruoli ricoperti dai dipendenti all'interno Ente.

Per l'anno **2023**, per monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza verranno somministrati questionari, per consentire di rilevare le priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.



Rotazione ordinaria e straordinaria, trasferimenti d'ufficio



La rotazione ordinaria



CITTÀ DI QUARRATA

Come si rileva dal PNA 2019, approvato dall'ANAC con delibera n. 1064/2019, *“la rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla legge 190/2012 - art. 1, co. 4, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b)”*.

Inoltre, sempre la deliberazione n. 1064/2019, prevede:

•“la rotazione "ordinaria" del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. In generale la rotazione rappresenta un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le competenze e la preparazione professionale del lavoratore.”

•“La rotazione ordinaria è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso a tale rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.”

•“Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione "ordinaria" come misura di prevenzione della corruzione, le amministrazioni sono tenute ad operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi. A titolo esemplificativo si ricordano: la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività; l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni”

Alla rotazione ordinaria il PNA 2019 ha inoltre dedicato un approfondimento specifico contenuto nell'Allegato 2 allo stesso Piano, nel quale sono dettagliatamente analizzati l'inquadramento normativo, l'ambito soggettivo, i vincoli all'applicazione della misura, le connessioni con la formazione del personale, le misure alternative in caso di impossibilità di rotazione, la programmazione della misura nel PTPCT, la sua applicazione al personale dirigenziale e non dirigenziale.

In particolare, rileva sottolineare che *“La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon funzionamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.*

Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della L. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento. Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo. Nel caso in cui si



CITTÀ DI QUARRATA

tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo."

Nel suddetto Allegato 2 al PNA 2019 si chiarisce, inoltre, che la rotazione non sempre è possibile, per ragioni di carattere organizzativo e di funzionalità dei servizi, e che in tali casi è necessario che il PTPCT motivi adeguatamente il mancato ricorso a tale istituto.

Qualora ciò si verifichi, le amministrazioni sono tenute a prevedere e mettere in atto "misure alternative", al fine di "evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione".

L'ANAC indica alcune delle suddette possibili misure alternative:

- la trasparenza, anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio;
- meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, ad esempio affiancando il funzionario istruttore con un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale;
- corretta articolazione dei compiti e delle competenze, per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non esponga l'amministrazione ad errori o a comportamenti scorretti; conseguentemente, le varie fasi del procedimento potrebbero essere affidate a più persone;
- separazione della responsabilità del procedimento dalla funzione di adozione del provvedimento finale;
- applicazione di una rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo criteri di casualità;
- eventuale "doppia sottoscrizione" degli atti, da parte sia del soggetto competente alla firma del provvedimento finale che del responsabile del procedimento.

Il sopra citato Allegato 2, infine, chiarisce che il PTPCT è la sede e lo strumento per programmare la rotazione del personale, indicandone i criteri previa informazione alle organizzazioni sindacali, e per definire l'arco temporale nell'ambito del quale essa si deve attuare, la sua gradualità, il monitoraggio e la verifica della misura, con riferimento sia ai dirigenti che al personale non dirigenziale.

La situazione organizzativa del Comune

Tenuto ben conto di quanto previsto dall'ANAC e sopra sostanzialmente riportato, si descrive di seguito la situazione del Comune di Quarrata circa la realtà della rotazione ordinaria applicata.

Con riferimento alla struttura organizzativa dell'Ente, si evidenzia, in questa sede, che essa è stata rivista e modificata a decorrere dal 1° aprile 2018, per effetto di quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta Comunale n. 64 del 26/03/2018.

In particolare:

- il Servizio Attività produttive e SUAP è stato spostato dall'Area che, fino a quel momento, era denominata Area Servizi alla Persona, all'impresa e di supporto amministrativo, all'Area Valorizzazione e sviluppo del Territorio. Pertanto sempre da quella data la denominazione dell'Area due è divenuta Area Servizi alla Persona e di Supporto Amministrativo;
- la gestione degli impianti sportivi comunali è stata spostata dal Servizio Cultura e Comunicazione (inserito nell'Area Servizi alla Persona e di supporto amministrativo) al Servizio LL.PP inserito nell'Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio;



CITTÀ DI QUARRATA

- è stato creato il servizio Programmazione e Controllo al quale sono state affidate le competenze in merito agli strumenti programmatori dell'Ente nonché il controllo sulle Partecipate, prima di competenza del Servizio finanziario ed Economato;

- è stata creata un'unità in staff al Segretario generale per l'Anticorruzione e la trasparenza;

- il servizio LLPP, privo di figure apicali incaricate di posizione organizzativa, nel corso del secondo semestre (a seguito della cessazione del dirigente assunto ai sensi dell'art. 110, comma 1 del TUEL e del subingresso del Segretario Generale ad interim sino al 30.12.2021) ha visto l'attivazione di una capillare organizzazione interna di incarichi di RUP e RPA e di RI

A partire dall'anno 2022, sono intervenuti ulteriori modifiche sull'impianto organizzativo e di assegnazione delle competenze:

- la gestione completa della TARI è stata spostata dal Servizio Entrate al Servizio Programmazione e Controllo (giusta determinazione n. 1393 del 31/12/2021), passando alle competenze di un diverso funzionario;

- alcuni compiti relativi al Servizio Finanziario ed Economato, prima in capo al Dirigente, sono stati assegnati al Responsabile del Servizio Entrate (giusta determinazione n. 1392 del 31/12/2021);

- la gestione dell'energia elettrica ed idrica in capo al Comune è stata allocata all'Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio spostandola dall'Area Risorse (giusta deliberazione G.C. n. 147/2021);

Si può quindi affermare che vi sono stati negli ultimi anni interventi, seppur mirati, che hanno inciso sulla organizzazione e hanno determinato una variazione delle competenze a carico degli Uffici e di conseguenza dei Dirigenti e titolari di posizione organizzativa interessati, determinando, nei casi elencati sopra, una rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, che l'ANAC, come abbiamo visto, individua quale "misura alternativa" al fine di evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Si rappresenta che nel corso del 2023 si prevede di adeguare il funzioni-gramma in linea con la nuova dotazione organica.

Con particolare riferimento alle *figure dirigenziali*, nella dotazione organica del Comune di Quarrata sono previste n. 3 figure dirigenziali, a capo delle tre Area in cui è suddivisa la macro struttura: Area Risorse, Area Servizi alla Persona e di supporto amministrativo, Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio.

Sia l'Area Risorse che l'Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio, sono attualmente coperte da n. 2 dirigenti di ruolo, mentre l'Area Servizi alla persona e di supporto amministrativo è coperta dal Segretario Generale in qualità di Dirigente.

L'articolo 1, comma 221, della legge 28.12.2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), stabilisce che, allo scopo di garantire la maggiore flessibilità del personale dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici, non trovano applicazione le disposizioni in materia di rotazione del personale, previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

Con riferimento al profilo soggettivo

- nel corso del 2021, a seguito del pensionamento del Comandante della Polizia Locale, si è provveduto a nominare il nuovo Responsabile del Servizio di Polizia Municipale;

- inoltre a seguito delle dimissioni del Dirigente a tempo determinato dell'Area Valorizzazione e Sviluppo del Territorio a decorrere dall'1 giugno 2021 è stato nominato Dirigente ad interim dell'Area il Segretario Generale e dal 31/12/2021 è entrato a tempo indeterminato, a seguito di vincita in concorso pubblico, il nuovo Dirigente d'Area.



CITTÀ DI QUARRATA

E', inoltre, necessario considerare l'apporto tutt'altro trascurabile, ma anzi, particolarmente incidente per la continuità amministrativa, in relazione alle dimensioni dell'Ente, determinato dall'avvicendamento del personale in uscita (per quiescenza o per trasferimento ad altro Ente) e in entrata; per quest'ultimo aspetto si deve infatti prendere atto del numero di neoassunti provenienti dalle selezioni e assegnati nei vari uffici. Questo *turn over* ha contribuito in maniera apprezzabile alla rotazione del personale nei vari compiti, non solo per quanto attiene l'aspetto quantitativo ma anche a livello qualitativo: non bisogna, infatti, sottovalutare il ruolo delle nuove risorse nel fornire nuovi *input* alla macchina amministrativa, contribuendo spesso alla revisione delle procedure interne che costituisce una delle misure alternative e complementari alla rotazione ordinaria.

Per citare il più recente turnover:

- Nel 2018 sono cessati dal servizio 9 dipendenti e ne sono stati assunti 4
- Nel 2019 sono cessati dal servizio 10 dipendenti e ne sono stati assunti 8.
- Nel 2020 sono cessati dal servizio 11 dipendenti e ne sono stati assunti 3.
- Nel 2021 sono cessati dal servizio 12 dipendenti e ne sono stati assunti 20.
- ~~Nel 2022 si prevede in totale la cessazione dal servizio di 12 dipendenti e l'assunzione di 8.~~
- Nel 2022 sono cessati dal servizio ?? dipendenti e ne sono stati assunti ??.

Pertanto, a partire dal 2018 si è avuta la cessazione di n. 54 dipendenti (compresi quelli previsti fino a fine 2022) e l'entrata in servizio di n. 43 dipendenti. (da aggiornare).

Se si considera che la media di personale in servizio in questi anni risulta pari circa a 125 persone, si può ben comprendere come il turn over che ha interessato l'Ente sia stato oltremodo significativo. La maggior parte delle cessazioni si sono dovute a pensionamenti di dipendenti che avevano maturato ormai una matura e vasta esperienza del settore loro affidato, per cui, l'innesto di nuove risorse ha comportato una profonda riorganizzazione degli uffici e una redistribuzione dei compiti degli stessi.

Il turn over obbligato ha comportato la conseguente riorganizzazione interna delle competenze per far fronte all'afflusso di neoassunti o neoarrivati. Tra i più significativi si cita quanto segue:

- Servizio Agan – ufficio contratti composto dal 2020 al 2022 completamente rinnovato come dotazione interna di dipendenti, con l'inserimento inoltre di una figura di D amministrativo prima non prevista alla quale, dopo precisa e apposita formazione, sarà possibile delegare compiti adesso allocati unicamente sulla Responsabile;
- Servizio Entrate – inserimento di una nuova figura di D amministrativo al quale delegare compiti prima in capo al solo Responsabile;
- Servizio LL.PP – riorganizzazione interna dopo la cessazione di n. 2 D tecnici e la previsione di assunzione di due nuovi D tecnici;
- Servizio Edilizia Privata ed Urbanistica – inserimento di un nuovo geometra al posto di un Istruttore amministrativo cessato per pensionamento. In questo modo si è inserita una nuova figura che si occupa delle pratiche edilizie;
- Servizi Sociali: siamo passati da 2 assistenti sociale in servizio nel 2018 a 4 assistenti sociali in servizio dal 2022 di cui due assunte a fine 2021 e una a metà 2019;
- Servizio Personale ed Organizzazione dal 2019 al 2022 tre cessazioni con conseguenti tre nuove assunzioni.

Appare, dunque, evidente come la misura della rotazione ordinaria abbia già trovato ampia applicazione nella forma della revisione delle competenze in forma strutturale.



CITTÀ DI QUARRATA

Queste variazioni organizzative di ampio respiro, che si riscontrano con una certa regolarità nel medio termine, sono volte a riordinare e riequilibrare i complessi meccanismi della macchina comunale conformandoli alle mutate esigenze interne ed esterne alla stessa, ma chiaramente esse finiscono per assolvere, in maniera altrettanto efficace, agli obiettivi della rotazione ordinaria.

L'applicazione di ulteriori misure di rotazione in aggiunta a queste formule di revisione delle competenze che, come detto, interessano l'Ente con una certa oggettiva regolarità, devono coordinarsi strettamente con il principio di buon andamento dell'Amministrazione, rischiando di finire oggetto di una continua riformulazione delle funzioni dei propri dipendenti, eccedente rispetto alle finalità della prevenzione della corruzione.

Va tenuto in considerazione l'apporto tutt'altro trascurabile, in relazione alle dimensioni dell'Ente, determinato dall'avvicendamento del personale in uscita (per quiescenza o per trasferimento ad altro Ente) e in entrata; per quest'ultimo aspetto si deve infatti prendere atto del numero di neoassunti provenienti dalle selezioni e assegnati nei vari uffici. Questo *turn over* ha contribuito in maniera apprezzabile alla rotazione del personale nei vari compiti, non solo per quanto attiene l'aspetto quantitativo ma anche a livello qualitativo: non bisogna, infatti, sottovalutare il ruolo delle nuove risorse nel fornire nuovi *input* alla macchina amministrativa, contribuendo spesso alla revisione delle procedure interne che costituisce una delle misure alternative e complementari alla rotazione ordinaria.

Questo imponente turn over, che comunque non può considerarsi concluso, andando a definirsi nel 2023/2024, oltre a comportare la necessità di modifiche riorganizzative, impone cautela a prevedere rotazione perché è necessario formare i neo assunti e tener conto del fatto che per la nomina a rup per esempio sono richiesti requisiti di titoli di studio e di esperienza pluriennale del settore.

Quindi la necessità di garantire i servizi impone di concentrarsi sulla formazione del nuovo personale come intervento prioritario.

Le misure

Di seguito le misure che con il presente Piano si intendono attivare:

Alla luce di quanto sopra si ritengono adottabili le seguenti misure in materia di rotazione ordinaria

Per quanto concerne i dirigenti, dunque, si ritiene di non dover prevedere rotazione, in applicazione della sopra citata disposizione di legge e in considerazione dell'esiguità del loro numero e della tipologia ed infungibilità delle loro funzioni. L'Amministrazione comunale si riserva comunque di assumere le decisioni del caso qualora nel futuro dovesse essere incrementata la consistenza quantitativa dei dirigenti, così come nell'ipotesi di un diverso assetto organizzativo che renda opportuna o necessaria la rotazione.

Per quanto riguarda i titolari di posizione organizzativa responsabili di servizi si ritiene gli stessi essere oggettivamente parte del cd "nocciolo duro" dell'organizzazione del Comune e pertanto non immediatamente interessati alla rotazione funzionale

Per l'anno **2022-2023**:

- i TPO (Titolari di Posizione Organizzativa), sicuramente interessati alle modifiche organizzative di cui sopra, di concerto con i rispettivi dirigenti, dovranno verificare la situazione concreta esistente all'interno delle varie strutture organizzative con riferimento all'assegnazione delle mansioni al personale, traducendo tale analisi in proposte organizzative con valenza interna oltrechè

A) all'identificazione delle strutture che svolgono attività nelle aree più esposte a rischio corruzione



CITTÀ DI QUARRATA

B) alla verifica del “nocciolo duro di professionalità” per lo svolgimento delle attività proprie di ciascuna struttura.

- in caso di constatata e motivata impossibilità di attuare la rotazione, i dirigenti e i responsabili di servizio saranno tenuti ad individuare ed applicare una o più delle misure alternative alla rotazione fra quelle previste dall'Allegato n. 2 al PNA 2019 e di seguito elencate, con la finalità di evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Per l'anno **2023 2024**

- il PTPCT, sede e strumento per programmare la rotazione del personale, dovrà indicare i criteri per effettuarla, previo censimento degli uffici da sottoporre a rotazione con informazione alle organizzazioni sindacali, e dovrà definire l'arco temporale nell'ambito del quale essa si dovrà attuare, la sua gradualità, il monitoraggio e la verifica.

Le misure di rotazione vengono applicate nelle aree individuate ad alto e a medio rischio corruzione e negli uffici maggiormente esposti

Sono suscettibili di essere sottoposti a rotazione tutti i dipendenti di ruolo non titolari di posizione organizzativa cui sono conferiti incarichi di responsabilità di servizio e/o di procedimento e/o istruttoria

Le misure organizzative alternative alla rotazione

Per quanto riguarda le misure organizzative alternative alla rotazione, già a partire dall'anno 2018, a seguito della mappatura dei procedimenti, si è proceduto a una massiva nomina dei responsabili dei vari procedimenti.

- Già in alcuni Uffici, l'atto finale viene firmato sia dal Responsabile del Servizio che dal Responsabile del procedimento.
- Inoltre, in alcuni Uffici, dove la gestione delle pratiche è ad alto rischio corruttivo, come al Servizio Urbanistica Edilizia Privata ed Abusivismo le pratiche sono assegnate ai vari Istruttori in modalità alternativa.
- Vigge l'obbligo di utilizzo dell'ufficio Gare anche per gli importi sopra soglia regolamentare interna, con facoltà di richiesta di supporto organizzativo anche per gli importi sotto tale soglia.
- Vigge l'obbligo di far sottoscrivere alle ditte appaltatrici un Patto di integrità per appalti sopra € 40.000,00.

Le misure

Di seguito le misure che con il presente Piano si intendono attivare:

Il contesto organizzativo sopra menzionato, il *parterre* delle misure di rotazione già in essere, il delicato equilibrio con il principio di buona amministrazione militano per una prescrizione oculata di misure organizzative alternative alla rotazione ordinaria.

Prescrizioni organizzative generali

- estensione del patto di integrità per le ditte agli appalti sopra € 15.000,00
- attivazione di percorsi di affiancamento a scopo formativo interno propedeutico a future scelte organizzative di rotazione
- piano di formazione a cura dell'ufficio risorse umane, in sinergia con l'RPC, finalizzato ad un ottimale livello di multidisciplinarietà intra servizio

Prescrizioni di autorganizzazione



CITTÀ DI QUARRATA

Si ritiene pertanto di lasciare all'autorganizzazione dei centri di responsabilità settoriale l'utilizzo, a scelta, di tali misure, con onere di monitoraggio a carico dei dirigenti e di riscontro al RPC e pertanto:

- obbligatoria nomina formale con atti datoriali dei responsabili di procedimento amministrativo e di istruttoria con criteri di costante alternatività procedimentale, salva la sussistenza di uffici unisoggettivi
- obbligatoria nomina formale dei responsabili unici di procedimento in materia di Codice Appalti con criteri di costante alternatività procedimentale, salva la sussistenza di uffici unisoggettivi
- doppia firma sull'atto finale da parte del Responsabile del procedimento e Responsabile del Servizio (su atti diversi dalle determinazioni)
- doppia sottoscrizione dei procedimenti da parte di istruttore e RPA/RUP
- rotazione "funzionale" mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità
- costante trasparenza interna di ripartizione responsabilità processi e compiti/competenze
- condivisione delle attività istruttorie tra operatori del proprio ufficio o del servizio di appartenenza ferma restando la responsabilità unitaria del procedimento verso l'esterno
- coinvolgimento di soggetti estranei all'ufficio quali verbalizzanti in procedure di gara o selettive
- lavoro "in team" tra diverse competenze finalizzate al singolo procedimento
- cd "segregazione delle funzioni" attribuendo a soggetti diversi compiti distinti:

1.svolgere istruttorie e accertamenti;

2.adottare decisioni;

3.attuare le decisioni prese;

4.effettuare verifiche e controlli.

La rotazione straordinaria

Diversa *ratio*, invece, rispetto alla rotazione ordinaria ha la misura della cosiddetta "rotazione straordinaria".

L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D. Lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione *«del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*.

Con apposita delibera (n. 215/2019), l'Autorità ha ritenuto di dover precisare alcuni orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare si fa riferimento:

-alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;

-al momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

Per quanto riguarda il primo punto, il legislatore non individua puntualmente i reati rilevanti ai fini della rotazione straordinaria, che pertanto devono essere ricondotti a tutti quelli contestualizzati nell'ambito del fenomeno corruttivo.



CITTÀ DI QUARRATA

Per quanto attiene il secondo punto, le Linee guida chiariscono circa la necessità della tempestività dell'azione, che deve essere intrapresa non appena l'Amministrazione venga a conoscenza dell'avvio del procedimento penale nei confronti dell'interessato.

Sulla rotazione straordinaria ANAC effettua un'attività di vigilanza, consigliando alle Amministrazioni di introdurre nei Codici di comportamento l'obbligo per i dipendenti di comunicare la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio.

Il trasferimento d'ufficio

La misura del trasferimento ad ufficio per il dipendente a seguito di rinvio a giudizio, disciplinata dalla L.97/2001 recante *"Norme sul rapporto fra procedimento penale e provvedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni"* (art 3. co. 1), rispetto alla rotazione straordinaria si distingue proprio per la chiarezza espressa dal legislatore circa i delitti che costituiscono il presupposto all'intervento, che tuttavia non si configura come provvedimento di carattere disciplinare e sanzionatorio ma piuttosto come misura di carattere amministrativo, sebbene obbligatoria ai sensi della citata Legge, a tutela dell'immagine dell'Amministrazione procedente.



CITTÀ DI QUARRATA



Codice di comportamento

Astensione in caso di conflitto di interessi

Con la Delibera n.177 del 19 febbraio 2020 l'Autorità ha inteso fornire delle Linee guida per la predisposizione del Codice di comportamento alle quali i soggetti obbligati devono far riferimento ai fini della predisposizione del proprio codice. Si tratta pertanto di un documento di grande rilevanza, in considerazione della centralità della condotta del dipendente nella prevenzione al fenomeno corruttivo.

Gli aspetti fondamentali proposti dalle Linee Guida possono essere riepilogati come segue:

1. Finalità e ambito di applicazione del Codice
2. Rapporto fra il Codice e il PTPCT
3. Rapporto fra il Codice ed il ciclo della performance
4. Procedura di formazione del Codice
5. Contenuti del Codice
6. Applicazione del Codice

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'Autorità sottolinea, in primo luogo, la genesi normativa del Codice di comportamento richiamando quindi la L.190/2012 che ha sostituito l'art. 54 del D. Lgs 165/2001, dando luogo, da un lato, alla disciplina del Codice nazionale (poi realizzato con DPR 62/13), e dall'altro all'esigenza di predisporre, a livello di singole Amministrazioni, un proprio Codice in grado di recepire gli indirizzi di quello nazionali calandoli nel contesto di riferimento.

Con il secondo aspetto, invece, ANAC ha evidenziato lo stretto legame fra il Codice e il PTPCT, essendo il primo strategico per le finalità del secondo, come accennato, stante la sua capacità di incidere sul comportamento dei singoli dipendenti (quindi sul piano soggettivo, rispetto al livello più oggettivo e generale che caratterizza il PTPCT).

Lo stesso Codice nazionale, difatti, prevede che i destinatari dello stesso siano esplicitamente tenuti al rispetto delle prescrizioni del PTPCT (art. 8). Analogamente, la norma prevede che sia il RPCT a proporre all'organo di indirizzo politico-istituzionale lo schema del Codice da approvare, nella logica di coesione fra i due strumenti.

Per quanto attiene al terzo aspetto, l'Autorità ha voluto sottolineare come il Codice, per sua natura, si integri perfettamente nelle dinamiche che contraddistinguono il sistema di valutazione e misurazione della performance, con particolare riferimento alla prestazione individuale, che deve essere orientata all'efficienza.

Lo stesso PTPCT, come detto, può essere considerato in relazione al ciclo della performance, in un contesto sinergico e armonizzato che contraddistingue l'articolazione dei documenti programmatici degli Enti Pubblici.

La procedura di formazione del Codice, di cui al quarto aspetto elencato, assume nelle Linee guida un ruolo fondamentale.

L'art. 54, co. 5, del D.lgs. 165/2001 prevede che le amministrazioni definiscano il Codice di comportamento «*con procedura aperta alla partecipazione previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*». Vista la scarsa previsione del legislatore, ANAC interviene con le Linee guida precisando che nella predisposizione del Codice devono essere coinvolti i seguenti soggetti con le modalità di seguito accennate:

- deve essere favorita la massima partecipazione interna (dipendenti) alla predisposizione del Codice;



CITTÀ DI QUARRATA

- il parere (obbligatorio ai sensi del D. Lgs 165/2001) di OIV sul Codice deve tenere conto delle indicazioni delle Linee guida di ANAC;
- l'UPD può contribuire attraverso le informazioni in proprio possesso, in grado di orientare la corrispondenza fra le prescrizioni del Codice e le effettive infrazioni che vengono registrate;
- gli *stakeholders* possono essere chiamati ad esprimere i propri contributi accedendo ad una procedura partecipativa che deve essere quindi concepita come aperta.

Per quanto riguarda il quinto aspetto, le Linee guida evidenziano come l'approccio alla redazione del Codice debba essere, per certi versi, analogo a quello del PTPCT, con particolare riferimento ad una mappatura preliminare dei processi che conduca ad una corretta individuazione dei doveri di comportamento che siano, pertanto, pienamente attinenti e riconducibili al contesto dell'Amministrazione di riferimento.

Se da un lato, infatti, è evidente la filiazione del Codice locale rispetto alla "matrice" nazionale, si vuole al contempo sottolineare la necessità di collegare il documento al proprio contesto, integrandolo, come detto, con gli strumenti di programmazione propri dell'Ente.

Fatto salvo questo presupposto fondamentale, le Linee guida elencano nel dettaglio le aree del Codice nazionale alle quali il Codice dell'Amministrazione deve far necessariamente riferimento, ed in particolare:

- prevenzione dei conflitti di interesse, reali e potenziali;
- rapporti col pubblico;
- correttezza e buon andamento del servizio;
- collaborazione attiva dei dipendenti e degli altri soggetti cui si applica il codice per prevenire fenomeni di corruzione;
- comportamento nei rapporti privati.

Fra questi, il tema del conflitto di interessi risulta chiaramente centrale ai fini del presente documento, e che lo stesso PNA 2019 evidenzia nei termini di:

- conflitto attuale, reale e concreto (che si realizza nel momento dell'azione o della decisione) oppure potenziale (che quindi si realizzerà solo successivamente);
- conflitto di interessi limitato (ad uno specifico atto o aspetto) oppure strutturale (cioè generalizzato e permanente).

Il Codice nazionale dispone, all'art. 6, che i dipendenti pubblici dichiarino al proprio dirigente, al momento della assegnazione all'ufficio, i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, in qualunque modo retribuiti, intrattenuti con soggetti privati nel triennio precedente alla instaurazione del rapporto di lavoro, nonché i rapporti finanziari che presentemente leghino loro medesimi, o i parenti e gli affini entro il secondo grado, al soggetto privato con cui nel triennio precedente avevano collaborato. Il Codice chiede, inoltre, che il dipendente stesso dichiari se il soggetto privato con cui intrattiene o ha intrattenuto precedentemente rapporti finanziari o di collaborazione retribuita abbia interessi in attività dell'ufficio che rientrino nelle sue attribuzioni.

Tale obbligo di comunicazione si collega all'obbligo di astensione previsto dallo stesso Codice (art. 7).

È utile, inoltre, che i Codici di amministrazione individuino gli ambiti di interesse privato che possono interferire con l'attività dell'ufficio, allo scopo di rendere più semplice la identificazione delle adesioni soggette all'obbligo di comunicazione e stabiliscano termini e modi in cui le adesioni devono essere comunicate all'ufficio.

Inoltre, le disposizioni integrative contenute nei Codici di amministrazione possono collegare il



CITTÀ DI QUARRATA

dovere di comunicazione della adesione ad associazioni ed organizzazioni al potere dell'amministrazione d'appartenenza di adottare tutte quelle misure (quali l'assegnazione ad altro ufficio, l'obbligo di astensione, la rotazione ecc.), che si rendessero necessarie per prevenire la possibilità che l'adesione all'associazione/organizzazione possa determinare situazioni di conflitto di interessi reale o potenziale.

Analoga finalità di prevenzione di conflitti di interesse nei contratti e negli atti negoziali è perseguita dall'art. 14 del Codice nazionale che dispone:

- il divieto di ricorrere a mediazione di terzi;
- il divieto per il dipendente che nel biennio precedente abbia contrattato a titolo privato con un terzo o abbia ricevuto utilità da un terzo di contrattare con lo stesso soggetto per conto dell'amministrazione o di partecipare alle decisioni ed alle attività relative alla esecuzione del contratto;
- l'obbligo del dipendente che nel biennio abbia contrattato per conto dell'amministrazione con un terzo di comunicare per iscritto al dirigente il fatto di avere concluso accordi e contratti a titolo privato con lo stesso terzo.

Per quanto riguarda, infine, il sesto aspetto, costituito dalle modalità di applicazione del Codice, le Linee guida si soffermano sui termini della vigilanza (che è rimessa, in primo luogo, ai dirigenti responsabili di ciascuna struttura, soprattutto in termini di monitoraggio interno e al netto della funzione generale di vigilanza e controllo svolta da ANAC) e sugli aspetti legati alla formazione del dipendente, intesa come piena conoscenza e consapevolezza dei comportamenti ai quali attenersi e al valore degli stessi, anche con riferimento alla loro funzione di prevenzione del fenomeno corruttivo.

L'attuale Codice di comportamento dell'Ente è stato approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 9 del 27/01/2014 e prevede all'articolo 8 la disciplina degli obblighi dei dipendenti in materia di prevenzione della corruzione.

Relativamente all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, fermo restando che secondo il PNA 2019 la situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario – quindi un'accezione molto ampia che spazia dal concetto di conflitto potenziale a quello di elemento reale e concreto - il codice di comportamento dei dipendenti del Comune prevede che:

Nell'anno 2022 si procederà all'aggiornamento dell'attuale Codice di comportamento alla luce delle nuove Linee Guida sopra illustrate e delle misure del presente Piano

In ottemperanza alle nuove Linee Guida di Anac approvate con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 ed inerenti il fenomeno del *Whistleblowing*, verranno introdotte nell'aggiornamento al Codice di Comportamento anche forme di responsabilità specifica sia in capo al RPCT che riceve e gestisce le segnalazioni di *whistleblowing*, sia a tutti gli altri soggetti dell'amministrazione che possano venire a conoscenza delle segnalazioni.



L'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro ed il cd "pantouflage"

Il PNA 2016, approvato con delibera dell'ANAC n. 831 del 03.08.2016, stabilisce che il PTPCT deve contenere, tra le altre, misure per contrastare le eventuali violazioni delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi, previste dal

D. Lgs. 08.04.2013, n. 39.

A tale proposito, la stessa ANAC ha adottato la **delibera n. 833 del 03.08.2016**, avente per oggetto "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile nella prevenzione della corruzione. Attività di*



CITTÀ DI QUARRATA

vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili", richiamata e confermata anche con l'Aggiornamento 2017 al PNA approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017.

Come ribadito da ANAC anche nella più recente edizione del PNA, l'attività di verifica in materia di inconfiribilità e incompatibilità è rimessa prioritariamente al RPCT; inoltre, tale verifica deve necessariamente effettuarsi in sede preliminare, a differenza di quanto spesso rilevato dalla stessa Autorità in merito a dichiarazioni che risultano acquisite successivamente alla data di conferimento dell'incarico.

Il Comune alla luce di quanto sopra, ed in attuazione del suddetto D. Lgs. n. 39/2016, attua le seguenti misure:

1. adeguamento dell'ordinamento del Comune, individuando le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possano procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari. Il conferimento degli incarichi *de quibus* compete al Sindaco, ai sensi delle disposizioni di legge e statutarie vigenti. In caso di assenza o, come nella fattispecie, di impedimento del Sindaco, la sua sostituzione compete al Vice Sindaco e, qualora anche quest'ultimo dovesse essere assente o impedito, le funzioni del Sindaco sono esercitate dall'Assessore più anziano di età (art 50) ;
2. adozione di appositi modelli per le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconfiribilità e per le dichiarazioni annuali di insussistenza delle cause di incompatibilità, rese ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 e contenenti l'elenco degli incarichi ricoperti dal soggetto

Nel sito istituzionale del Comune, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Personale/Incarichi dirigenziali", sono regolarmente pubblicate le dichiarazioni dei dirigenti in ordine all'assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità.

In relazione all'ipotesi prevista dalla legge (art. 1, comma 42, lett. l) della legge n. 190/2012), che ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), è stato statuito che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e, quindi, anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possano avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati, che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta prescrizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con il Comune di Quarrata per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Con detto divieto si vuole dunque evitare che il dipendente, nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata regolata o finanziata da parte del Comune di Quarrata, possa subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

Ai fini dell'ambito di applicazione del divieto di *pantouflage*, così come disposto dall'art. 21 del d.lgs n. 39/2013, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'Amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati è da intendersi



CITTÀ DI QUARRATA

riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, oggetto di divieto di pantouflage, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto del Comune, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'Ente.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'Ente.

Si evidenzia che il rischio di preconstituire situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione. Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che adotta il provvedimento finale, ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento amministrativo.

Per quanto riguarda il contenuto dei poteri autoritativi e negoziali, in essi rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. In linea generale, quindi, fra i poteri autoritativi e negoziali siano da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.

Per quanto riguarda i soggetti privati destinatari dell'attività del Comune svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, si ritiene che essi coincidano con società, imprese, studi professionali e soggetti che, pur formalmente privati, siano partecipati o controllati da una Pubblica Amministrazione. Occorre in ogni caso verificare in concreto se le funzioni svolte dal dipendente siano state esercitate effettivamente nei confronti del soggetto privato.

In applicazione di quanto sopra vengono stabilite le seguenti misure

Inserimento di richiamo all'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. 30.03.2001, n. 165. introdotto dall'art. 1 comma 42, lettera l) della L. 06.11.2012 n.190 in tutti i bandi (a pena di esclusione e con impegno di osservanza), contratti ed incarichi conclusi o conferiti dal Comune

Predisposizione di apposita dichiarazione di conoscenza del suddetto divieto, da far firmare ai dipendenti interessati dalla normativa al momento della loro cessazione del rapporto di lavoro con il Comune

Il PNA 2022 ha dedicato ampio risalto alla tematica del pantouflage e, dopo averne ripercorso l'ambito di applicazione, sia in ordine ai dipendenti pubblici sia in ordine ai soggetti privati, sia in ordine al concetto di attività lavorativa o professionale, nonché i poteri di verifica propri di ANAC, ha individuato misure per contenere il rischio di comportamenti non corretti.

Da valutare le seguenti nuove misure:

inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;

previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.

in caso di soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;

previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;

inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. n. 190/2012;

promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;

previsione di specifica consulenza e/o supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato dall'amministrazione, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto;

previsione di specifici percorsi formativi in materia di pantouflage per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;

attivazione di verifiche da parte del RPCT secondo il modello operativo;

acquisizione di dichiarazioni di impegno a rispettare il divieto di pantouflage da parte dei soggetti che rivestono poteri autoritativi e negoziali.

Verifiche circa il rispetto del divieto di pantouflage mediante controlli a campione in via prioritaria su chi non ha formulato la dichiarazione e poi su chi ha formulato la dichiarazione di cui al punto sopra;

in caso di segnalazione ben circostanziata il RPCT trasmette a sua volta ad ANAC.

Formazione delle commissioni e l'assegnazione agli uffici



Nell'ordinamento giuridico, a seguito di diversi interventi normativi, sono stati introdotti tutta una serie di divieti che precludono la possibilità, per taluni soggetti, di svolgere determinate attività o di ricoprire determinati ruoli all'interno delle amministrazioni o enti, in conseguenza di una sentenza di condanna, anche non definitiva, per la commissione di reati contro la pubblica amministrazione.

L'art. 35 bis, introdotto nel D.Lgs 165/2001 dalla L. 190/2012, prevede, infatti, che *"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari."



CITTÀ DI QUARRATA

Tale disposizione necessita di una lettura integrata con un'altra norma in materia, ossia il D. Lgs 39/2013, che, precisamente, all'art. 3 prevede l'impossibilità di conferire gli incarichi in esso specificati, tra i quali *"incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali (lett. a) e gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale (lett. c)"*, a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

La natura preventiva di tali disposizioni si pone quale obiettivo prioritario, quello di garantire che i principi cardine di imparzialità e buon andamento, costituzionalmente garantiti, non risultino compromessi, a causa di situazioni penalmente rilevanti, ascrivibili ad un determinato soggetto, la cui moralità e affidabilità risulta compromessa o inficiata da una sentenza di condanna.

La Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante *"Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici"* fornisce un supporto alle amministrazioni e alle stazioni appaltanti al fine di garantire omogeneità di trattamento ai soggetti coinvolti nelle diverse ipotesi di conflitto di interessi, richiamando la normativa di riferimento, come interpretata dalla giurisprudenza amministrativa.

Il RPCT, qualora la causa del divieto o l'ipotesi di inconferibilità si verifichi *in itinere*, venutone a conoscenza, rileva l'impedimento e attiva le relative procedure idonee a far cessare tale situazione di contrasto con i divieti imposti dalle disposizioni normative in materia.



Il Whistleblowing

Si ricorda che segnalante è chi testimonia un illecito o un'irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo a una persona o un'autorità che possa agire efficacemente al riguardo. Egli svolge un ruolo di interesse pubblico nella misura in cui mette in luce problemi o pericoli in grado di nuocere al proprio ente di appartenenza o all'intera comunità.

Con il presente atto si intendono adottare quelle misure idonee a tutelare il dipendente segnalante da possibili azioni discriminatorie nei suoi riguardi e favorire il ricorso alla segnalazione di illeciti quando questo sia posto in essere nel perseguimento del pubblico interesse.

L'attività del segnalante, nelle intenzioni del legislatore, deve essere considerata come un fattore destinato a eliminare ogni possibile forma di cattiva gestione nel rispetto dei principi di legalità, di imparzialità e di buon andamento della funzione amministrativa (art. 97 Cost.).

In tale ottica l'obiettivo prioritario del presente documento è quello di fornire al dipendente pubblico segnalante quelle indicazioni operative circa:

- a) il destinatario della segnalazione, che viene individuato in un nucleo ristrettissimo di persone;
- b) l'oggetto e i contenuti della segnalazione, indicati attraverso apposita modulistica, messa a disposizione sul sito web istituzionale "amministrazione trasparente";
- c) la tutela offerta al dipendente che effettua la segnalazione, per evitare possibili ripercussioni sullo stesso.

L'attività del Comune a tutela del whistleblowing è operativa dal 2016, in linea con le precedenti Linee Guida emanate originariamente da Anac

Come accennato nel capitolo dedicato agli aggiornamenti normativi, Anac ha approvato con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 le nuove *"Linee guida in materia di tutela degli autori di*



CITTÀ DI QUARRATA

segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza, in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)" con l'obiettivo di fornire indicazioni sull'applicazione della normativa stessa.

Inoltre, in data 17 dicembre 2021, l'Autorità ha aggiornato la sezione dedicata al *Whistleblowing* nelle proprie FAQ in materia di Anticorruzione, chiarendo nel dettaglio, ad esempio, il ruolo del Custode dell'Identità, del gruppo di lavoro a supporto del RPCT, le modalità di tracciamento degli accessi alla piattaforma di segnalazione.

L'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 individua il *whistleblower* "il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza del proprio rapporto di lavoro".

Le suddette Linee Guida precisano che per dipendenti pubblici si debba intendere "soggetti fra loro diversi, alcuni dei quali non hanno alcun rapporto di lavoro subordinato con le amministrazioni pubbliche (...) ma sono dipendenti di imprese private che svolgono attività per le pubbliche amministrazioni". E ribadisce che "la disciplina sulla tutela degli autori di segnalazione si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

La segnalazione deve avvenire attraverso canali riservati, attraverso una piattaforma messa a disposizione dall'ente, in grado di garantire l'identità del segnalante che, tuttavia, non può rimanere anonima, per contemperare al tempo stesso, anche l'esigenza di tutelare il soggetto.

Con la segnalazione, che deve essere chiara e circostanziata, possono essere denunciati reati, condotte che violano il codice di comportamento, potenziali conflitti di interesse o disfunzioni che evidenziano situazioni di rischio corruttivo.

Dalla sua introduzione ad oggi, tale istituto ha visto incrementare esponenzialmente la sua portata, come si evince dai dati riportati nel PTPCT 2019-2021 dell'Autorità.

Nel corso del 2022, il RPC di questa Amministrazione non ha ricevuto segnalazioni.

Ad oggi il sistema è attualmente così configurato

~~E' stata tempestivamente creata la casella di posta elettronica destinata alla segnalazione di illeciti e diretta al RPC nella persona del Segretario Generale.~~

~~-segnalazioni@comune.quarrata.pistoia.it~~

~~E' attivo il collegamento con la procedura online di segnalazione gestita sul portale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)"~~

~~-https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/##-~~

~~Si intende a breve attivare~~ **attivata** la piattaforma gratuita sita all'indirizzo

<https://www.whistleblowing.it/>

La piattaforma, basata sul software GlobaLeaks, permette al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di ricevere le segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti dell'ente e di dialogare con i segnalanti, anche in modo anonimo.

Destinatario e contenuti della segnalazione

Il Comune di Quarrata individua nel Responsabile della prevenzione della corruzione il soggetto destinatario delle segnalazioni compiute dal dipendente comunale che intende far venire alla luce un illecito o una grave violazione di legge rilevati in occasione dell'attività lavorativa.



CITTÀ DI QUARRATA

La segnalazione può riguardare non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui si riscontri un uso distorto e contro legge delle funzioni attribuite.

Il segnalante non dovrà utilizzare, quindi, l'istituto in argomento per scopi meramente personali o per effettuare rivendicazioni di lavoro contro superiori gerarchici o l'Amministrazione, per le quali occorre riferirsi alla disciplina e alle procedure di competenza di altri organismi o uffici.

Nell'applicazione della presente disciplina il Responsabile della prevenzione della corruzione sarà coadiuvato dal personale della segreteria generale nominativamente individuato.

Qualora gli illeciti o le gravi violazioni di cui sopra siano attribuibili al Responsabile della prevenzione della corruzione, la segnalazione dovrà essere inviata direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Procedura per la segnalazione

Il segnalante utilizza apposito modello reperibile nella rete Internet del Comune di Quarrata nella sezione "Amministrazione trasparente" => "Altri contenuti => Anticorruzione", ~~che ad ogni buon conto si allega al presente documento sotto la lettera "B"~~.

Appare indispensabile che i contenuti della segnalazione risultino circostanziati ed attengano a fatti o comportamenti di cui il segnalante abbia diretta conoscenza (con esclusione, quindi, di quelli riportati o riferiti da altri soggetti) e per i quali risulti individuato l'autore.

Alle segnalazioni in parola ~~viene riservato un canale di trasmissione dedicato tramite invio all'indirizzo di posta elettronica "segnalazioni@comune.quarrata.pt.it" accessibile unicamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dai collaboratori da questo autorizzati all'accesso. Provvede il Responsabile della prevenzione della corruzione ovvero i suoi collaboratori da egli autorizzato.~~

La segnalazione ricevuta sarà protocollata in modalità riservata e custodita in modo da garantirne la massima riservatezza. Le generalità del segnalante non potranno essere svelate se non in occasione del procedimento disciplinare eventualmente scaturito dalla segnalazione stessa quando ciò sia indispensabile per la difesa dell'autore della condotta illecita ovvero negli altri casi previsti dalla legge.

Qualora i dati riservati fossero in forma cartacea, l'esigenza di riservatezza impone che siano custoditi in apposito armadio chiuso a chiave situato presso l'ufficio del Responsabile della prevenzione della corruzione e accessibile alle sole persone da questi autorizzate.

Attività di accertamento delle segnalazioni

All'atto del ricevimento della segnalazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà, anche avvalendosi del personale di supporto, ad avviare la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante, investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi ivi rappresentati.

La segnalazione, oscurata in corrispondenza dei dati identificativi del segnalante, potrà essere trasmessa, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione ad altri soggetti interessati per consentire loro le valutazioni del caso e/o le eventuali iniziative in merito da intraprendere: le risultanze dell'istruttoria dovranno essere comunicate al Responsabile della prevenzione della corruzione in tempi solleciti. In caso di ingiustificato ritardo potrà scattare la diffida ad adempiere entro un termine definito.

Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti fondata il Responsabile della prevenzione della corruzione in relazione alla natura della violazione, potrà:



CITTÀ DI QUARRATA

- 1) comunicare l'esito dell'accertamento al Responsabile del servizio cui appartiene l'autore della violazione accertata affinché adottati i provvedimenti di competenza, incluso l'esercizio dell'azione disciplinare, sempre che la competenza, per la gravità dei fatti, non spetti direttamente all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) che in tal caso provvederà direttamente;
- 2) a presentare una segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente, sussistendone i presupposti di legge;
- 3) ad adottare o a proporre l'adozione di tutti i necessari provvedimenti amministrativi per il pieno ripristino della legalità.

Il termine per la conclusione del procedimento viene fissato in 120 giorni naturali e consecutivi, dalla data del ricevimento della segnalazione, fatta salva la proroga dei termini per ulteriori 60 giorni se l'accertamento risulti particolarmente complesso.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a conclusione degli accertamenti, informa dell'esito o dello stato degli stessi il segnalante.

Tutela del segnalante

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto, a partire dal momento dell'invio della segnalazione. Pertanto, coloro che ricevono o sono coinvolti nella gestione della segnalazione, anche solo accidentalmente, sono tenuti a tutelare la riservatezza di tale informazione. La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Per quanto concerne, in particolare, l'avvio di un eventuale procedimento disciplinare a seguito della segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'accusato solo nei casi in cui, in alternativa:

- vi sia il consenso espresso del segnalante, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione dell'addebito disciplinare risulti fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante risulti assolutamente indispensabile alla difesa dell'accusato.

La segnalazione, come previsto dall'art. 54 bis, comma 4, del D.Lgs. n. 165 del 2001, è sottratta all'accesso di cui alla legge n. 241/1990.

Il Responsabile di servizio che, ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, quale superiore gerarchico, riceve informazioni da un proprio collaboratore di un illecito o di una grave violazione, è tenuto a proteggerne l'identità e a invitarlo a effettuare la segnalazione al "Responsabile anticorruzione" con le modalità di cui alla precedente sezione "8.2.2 -Procedura per la segnalazione".

Prevenzione delle discriminazioni in danno del segnalante

Il dipendente che segnala all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti, all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato o sottoposto ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati all'effettuata segnalazione.

Per misure discriminatorie si intendono, a mero titolo esemplificativo, le azioni disciplinari ingiustificate ovvero le molestie e/o ritorsioni sul luogo di lavoro.

Responsabilità del segnalante

La tutela del segnalante non può, tuttavia, essere assicurata nei casi in cui questi incorra, con la segnalazione, in responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione, ai sensi delle



CITTÀ DI QUARRATA

disposizioni del codice penale, o in responsabilità extracontrattuale ai sensi dell'art. 2043 del codice civile.

Inoltre l'anonimato del segnalante non può essere garantito in tutte le ipotesi in cui l'anonimato stesso non è opponibile per legge (come per es. nel corso di indagini giudiziarie, tributarie, ispezioni, ecc.).

Nel caso in cui la segnalazione risulti sfornita degli elementi informativi essenziali ne potrà essere disposta l'archiviazione.

Nel caso in cui risulti priva di ogni fondamento potranno essere valutate azioni di responsabilità disciplinare o penale nei confronti del segnalante.



CITTÀ DI QUARRATA



Gli organismi partecipati

Come noto, anche le Società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni soggiacciono all'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'ANAC con propria determinazione n. 8 del 17/06/2015 aveva già elaborato le Linee Guida per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, alla luce delle vigenti disposizioni della L. 6/11/2012, n. 190 e del D. Lgs. 14/03/2013, n. 33.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 25/05/2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, sono state apportate rilevanti modifiche sia alla L. 190/2012 che al D. Lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell'art. 1, c. 2 bis, della L. 190/2012 e dell'art. 2 bis del D. Lgs. 33/2013.

Importanti disposizioni sono state poi introdotte con il decreto legislativo 19/08/2016, n. 175, modificato con decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, cui il D. Lgs. 33/2013 fa rinvio per le definizioni di società in controllo pubblico, di società quotate e di società in partecipazione pubblica.

L'Autorità ha pertanto ritenuto necessario aggiornare la determinazione 8/2015, tenendo conto delle diverse categorie di soggetti pubblici e privati individuate dalla novellata disciplina e della rimodulazione degli obblighi dalla stessa operata.

Le *“Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* approvate con determinazione n. 1134 dell'8/11/2017, forniscono indicazioni ai soggetti interessati sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

L'allegato alle Linee guida contiene la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità di cui all'art. 2 bis del D. Lgs. 33/2013, con gli opportuni adeguamenti dell'allegato alla determinazione n. 1310 del 28/12/2016. Tali obblighi sono nettamente differenziati a seconda che i soggetti rientrino nel novero delle Società in controllo pubblico ed enti di diritto privato assimilati (art. 2 bis comma 2 D. Lgs. 33/2013) o delle Società partecipate ed altri Enti di diritto privato (art. 2 bis comma 3 D. Lgs. 33/2013). Sul punto, ulteriori chiarimenti sono stati forniti nella Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 *“PNA 2019”*, nonché nella Delibera ANAC n. 859 del 25/09/2019 specificamente sul tema del controllo congiunto.

Le suddette Linee guida attribuiscono alle Amministrazioni controllanti diversi compiti così riassumibili:

- pubblicare i dati di cui all'art. 22 del D. Lgs. 33/2013, rinviando al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare;
- vigilare sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure.

Il Comune:

- provvede al costante aggiornamento del contenuto della pagina *“Enti Controllati”* in Amministrazione trasparente, contenente le informazioni che il Comune ha l'obbligo

di pubblicare;

- effettua periodicamente una ricognizione sul rispetto degli obblighi di pubblicazione da parte degli organismi partecipati sui propri siti istituzionali, segnalando le eventuali lacune riscontrate alle Società/Enti (pubblicazione di PTPTC e nomine di RPCT)

Il Comune provvede annualmente alla ricognizione delle proprie partecipazioni ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 175/2016, con il quale evidenzia le eventuali azioni di razionalizzazione da compiere. Contestualmente all'approvazione del Piano viene approvata una relazione sull'attuazione del Piano relativo al precedente anno.

Il competente ufficio cura i procedimenti e predispone gli atti relativi alle operazioni societarie che interessano le partecipazioni detenute dal Comune.



I controlli interni

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente Piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha predisposto in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*", poi convertito in L. n. 213/2012.

La norma ha stabilito che i controlli interni debbano essere organizzati, da ciascun ente, in osservanza al principio di separazione tra funzione di indirizzo e compiti di gestione.

Per dare attuazione a tale disposizione, con deliberazione Consiglio Comunale n. 33 del 20.02.2013, modificata con deliberazione C.C. n. 61 del 23.03.2017, è stato approvato il Regolamento sul sistema dei controlli interni, al quale si rinvia integralmente. Il Regolamento è pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione.

Il Regolamento prevede un sistema di controlli che potrà mitigare i rischi di corruzione.

In relazione al controllo successivo di regolarità amministrativa, il Segretario Generale si avvale di una struttura di supporto che lo coadiuva nelle funzioni di controllo.

Il controllo avviene quadrimestralmente sulla scorta di schede checklist obbligatoriamente a corredo dei provvedimenti oggetto di controllo

Incisivo ed efficace si rivela il controllo preventivo regolarità amministrativa, che viene esercitato dai responsabili di servizio e dal responsabile dei servizi finanziari, con riferimento a tutte le proposte di deliberazione della Giunta e del Consiglio, mediante il rilascio dei pareri di regolarità tecnica e contabile.

La correttezza del provvedimento amministrativo diminuisce il contenzioso e il rischio di condotte non conformi.

Il controllo di gestione è gestito da apposito ufficio ed ha come orizzonte temporale l'esercizio e le seguenti fonti di informazioni:

- la contabilità finanziaria;
- il Documento Unico di Programmazione;
- il Piano Esecutivo di Gestione, il Piano degli Obiettivi e il Piano della Performance.

Nel rispetto dell'art. 196 del D.Lgs. 267/2000, e in ottemperanza, in particolare, ai successivi articoli 198 e 198-bis e all'art 12, comma 6, del regolamento comunale sopra richiamato, viene predisposto nei termini di legge il referto del controllo di gestione

Con analoghe modalità ed in conformità al nuovo "Sistema di misurazione e valutazione della performance", si esegue il monitoraggio finale del raggiungimento degli obiettivi del Piano delle



CITTÀ DI QUARRATA

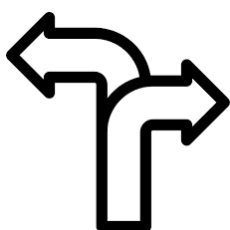
Performance, così da predisporre il referto di controllo di gestione.

Il controllo strategico viene svolto da un'apposita Unità Organizzativa costituita dal Segretario Generale

Con analoghe modalità e in conformità con quanto previsto nel regolamento comunale sui controlli interni, vengono effettuati il controllo sugli equilibri finanziari, il controllo sulle società partecipate non quotate e il controllo sulla qualità dei servizi erogati, ad opera, rispettivamente, del dirigente dei servizi finanziari, dell'Ufficio preposto agli organismi partecipati e dell'ufficio istituendo dal Segretario Generale a norma di regolamento.

Nella sezione di Amministrazione Trasparente vengono pubblicati i report dei suddetti controlli

Gli esiti dei controlli interni sono pubblicati sul sito *web* istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Dati Ulteriori/Controlli Interni.



La formazione, l'attuazione ed il controllo delle decisioni

In attuazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 9, lett. b), della legge n. 190/2012, si prevedono le misure generali, di seguito indicate, relative alle attività di formazione, attuazione e controllo delle decisioni dell'Amministrazione, formate sia dagli organi di governo, monocratico o collegiali, che dai soggetti deputati alle funzioni gestionali.

La Formazione

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

I provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. È preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). È opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Di norma ogni provvedimento conclusivo deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria.

L'attuazione

si ribadisce, anche per i profili di responsabilità disciplinare, che il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

Il controllo

ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi di procedimento amministrativo devono essere assunti di norma in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, decreto od ordinanza.

Determinazioni, decreti, ordinanze e deliberazioni, come di consueto, sono prima pubblicate



CITTÀ DI QUARRATA

all'Albo pretorio *online*, quindi raccolte nella specifica sezione del sito *web* dell'ente e rese disponibili per chiunque, purché non ledano il diritto alla riservatezza delle persone. Qualora il provvedimento conclusivo sia un atto amministrativo diverso, si deve provvedere comunque alla pubblicazione sul sito *web* dell'ente, adottando le eventuali cautele necessarie per la tutela dei dati personali.

Quando ciò sia previsto nell'ambito delle misure adottate dal Piano, gli aspetti potenzialmente collegati al rischio corruzione verranno controllati nelle periodiche verifiche sull'attività amministrativa previste dal Regolamento per i controlli interni.



Gli obblighi di informazione del responsabile prevenzione della corruzione (RPC)

Si prevede quale misura generale di prevenzione dei potenziali fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 1, co. 9, lett. c), della legge n. 190/2012, l'obbligo di informare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in relazione a qualsiasi fatto, atto o informazione che possa avere attinenza con l'esercizio delle sue funzioni, con particolare riguardo alle attività elencate nella mappatura dei processi e dei rischi in allegato.

L'informazione è assicurata, in primo luogo, in concomitanza con la verifica delle misure e del funzionamento ed osservanza del PTPCT, prevista nel mese di novembre mediante specifiche relazioni dei Dirigenti e Responsabili di servizio

La suddetta informazione, inoltre, può avvenire anche mediante il sistema di *whistleblowing* previsto dal presente piano, oltre che con qualsiasi altra modalità, anche informale.



Il rispetto dei termini del procedimento

Il monitoraggio del rispetto dei termini dei procedimenti dovrà essere oggetto del processo di misurazione e valutazione della *performance* individuale e di struttura, previa definizione degli obiettivi gestionali che includano tale parametro e conseguente rilevazione in sede di controllo di gestione.

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa previsti dal regolamento comunale sui controlli interni.

Sono fatte salve ulteriori e specifiche modalità previste per alcuni processi e definite nell'ambito delle misure di prevenzione indicate nel "Catalogo dei rischi" allegato al presente Piano.



Il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti esterni

Il monitoraggio relativo ai rapporti in oggetto, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della legge n. 190/2012 sarà svolto in primo luogo in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa previsti dal regolamento comunale sui controlli interni. Si richiama il dovere di segnalazione e di astensione in caso di conflitto di interessi, così come stabilito dal Codice di Comportamento generale e locale, nonché di intervento del soggetto che, in base ai regolamenti dell'Ente, deve sostituire il soggetto potenzialmente interessato.

Si prevede che in tutti i provvedimenti amministrativi il cui contenuto consista nella stipula di contratti, rilascio di autorizzazioni, concessioni o all'erogazione di vantaggi economici, i soggetti competenti alla loro adozione diano atto espressamente dell'assenza delle relazioni di parentela o di affinità di cui trattasi, ed in generale dell'assenza di conflitto di interessi.

Si prescrive un modello di dichiarazione da parte del beneficiario da acquisire preventivamente



CITTÀ DI QUARRATA

alla stipula di contratti, rilascio di autorizzazioni, concessioni o all'erogazione di vantaggi economici.



CITTÀ DI QUARRATA



La trasparenza e l'integrità

Come espressamente previsto dall'art. 10 del D. Lgs 33/2013 novellato dal D. Lgs 97/2016, il PTPCT contiene un'apposita sezione dedicata all'attuazione della trasparenza e dell'integrità. (v. approfondimenti tematici) (allegato C)

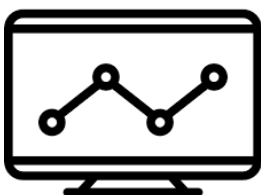


I patti di integrità e i protocolli di legalità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare allo scopo di permettere un controllo (reciproco) e sanzioni (per entrambi). Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il comma 17 dell'art. 1 della L.190/2012 stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere *"negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara"*.



L'attività di monitoraggio

Il monitoraggio ed il controllo rappresentano una fase fondamentale ed imprescindibile nel processo di gestione del rischio, al fine di garantire e verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione adottate, la loro idoneità al raggiungimento degli obiettivi per le quali sono state previste e, quindi, una valutazione complessiva dell'adeguatezza stessa dell'intero processo.

Il monitoraggio, essendo l'amministrazione una struttura che opera all'interno di un contesto, sia interno che esterno, inevitabilmente soggetto a mutamenti, consente di rivedere e adeguare successivamente tutta una serie di fattori, quali l'individuazione di rischi emergenti, le scelte compiute inizialmente in fase di ponderazione del rischio, i processi organizzativi eventualmente trascurati in fase di mappatura, offrendo, quindi, la possibilità di integrare o inserire azioni correttive, idonee a contrastare rischi inizialmente non prevedibili o preventivabili.

Il monitoraggio, che coinvolge i medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, viene attuato attraverso i seguenti strumenti:

- la relazione annuale del RPCT, da elaborare ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012, che permette di evidenziare l'attuazione del Piano, la sua efficacia e gli eventuali scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate;
- un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione delle misure a cura dei Dirigenti e Responsabili di servizio dell'Ente.

Come ricordato, a seguito delle segnalazioni dei Dirigenti / Responsabili di servizio con l'attività di monitoraggio è stato possibile correggere alcuni errori formali e apportare modifiche agli allegati al Piano vigente per intervenute variazioni normative.

Si è dato avvio ad un complesso lavoro di revisione dei singoli rischi per ciascun processo, adeguamento delle relative misure di prevenzione e di nuova indicazione dei tempi e degli indicatori di attuazione. Laddove sono state individuate misure non coerenti con il rischio individuato sono state apportate le dovute correzioni, sostituendo o riprogrammando le misure con la



CITTÀ DI QUARRATA

collaborazione dei soggetti responsabili.

Indicatori

misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc.
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione (si/no)
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	numero di iniziative effettuate sull'etica pubblica rispetto a quelle programmate
misure di regolamentazione	verifica sull'adozione di un determinato regolamento/procedura (si/no)
misure di semplificazione CARTA	presenza o meno di documentazione o disposizioni che semplifichino i processi (si/no)
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti rispetto alle iniziative programmate per tipologia di destinatari (soggetti interni o stakeholder)
misure di rotazione O MISURE ALTERNATIVE	numero di incarichi/pratiche ruotati/sul totale RELAZIONE
misure di segnalazione e protezione (che possono anche essere riferite ai whistleblower)	numero di misure adottate per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti numero di segnalazioni di WB esaminate rispetto a quelle ricevute nell'anno X
misure di gestione del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente (si/no)
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo (si/no)
misure di gestione del pantouflage	numero di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage acquisite rispetto al totale dei dipendenti cessati numero di verifiche effettuate su un campione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage rispetto al totale dei dipendenti cessati



CITTÀ DI QUARRATA

Misure di carattere settoriale

Oltre alle misure previste e confermate nel Piano e quelle dei affiancate ai singoli rischi si ritiene prevedere l'attuazione di ulteriori misure tese a perseguire gli obiettivi generali di trasparenza, collaborazione fra le varie strutture, controllo interno e controllo sull'attività del personale dell'Ente.

Misure o attività confermate

Misure o attività inerenti la trasparenza :

- pubblicazione nel sito internet delle risultanze di attività di accertamento e verifica dell'elusione e dell'evasione fiscale;
- pubblicazione anche sul sito internet tutte le risultanze delle attività di accertamento e verifica sia dei controlli edilizi che delle pratiche rilasciate in materia SUAP o Edilizia;

Misure o attività inerenti l'etica comportamentale:

- pubblicazione nel sito internet dell'Ente dei tassi di assenza e presenza delle P.O. e dei Dirigenti;
- pubblicazione retribuzioni del personale e tassi di assenza del personale dipendente;
- pubblicazione delle sanzioni applicate al personale dipendente ai sensi dell'art. 13 del Codice di comportamento e di cui all'art. 54 c. 5 del D.Lgs 165/2001 e art. 1 c. 2 D.P.R. 62/2013;
- attività di controllo in numero di almeno 3 in ragione di anno della presenza in servizio del personale dipendente durante l'orario di lavoro al fine di scoraggiare eventuali malcostumi che fossero presenti nella struttura.
- conferma del patto di integrità da far sottoscrivere ai professionisti esterni incaricati e alle ditte appaltatrici.

Misure o attività inerenti l'organizzazione preventiva di fenomeni corruttivi

- Pubblicazione sul sito internet, per estratto e cercando di evitare duplicazioni, dei dati essenziali relativamente alle procedure di individuazione del contraente - ivi comprese attività di consulenza, incarichi di progettazione, affidamento servizio, affidamento forniture.
- Procedure di individuazione del contraente svolte solo mediante strumenti telematici;
- Attività di individuazione del contraente mediante procedimenti di trattativa privata, in ipotesi di gare deserte o di privata solo previa trasmissione e approvazione del RPCT.
- Ulteriore attività sarà l'introduzione di controllo collaborativo sui provvedimenti dei Responsabili (determine) solo mediante richiesta di parere da parte degli stessi.
- Conferma certificazione ISO 9001 sul Piano Anticorruzione e su alcuni Servizi Sociali.

Misure o attività inerenti la prevenzione di falsa attestazione di residenza

- Accertamenti sulle residenze da eseguirsi da due agenti in contemporanea con l'introduzione del principio di rotazione in detta attività di tutto il personale addetto al servizio di Polizia Municipale.

Misure o attività inerenti l'etica comportamentale

- Redazione del nuovo Codice di Comportamento dell'Ente aggiornato con le nuove Linee Guida Anac

Misure in materia di edilizia/urbanistica

Dato atto che è stato recentemente approvato e pubblicato sul BURT, con efficacia a far data dal 22/01/2021, il nuovo Piano Operativo Comunale con validità 5 anni, le misure che seguono sono da intendersi applicabili alle eventuali varianti che nel corso del triennio potranno adottarsi e



CITTÀ DI QUARRATA

approvarsi allo stesso Piano Operativo così come al Piano Strutturale approvato nell'anno 2017; al fine di prevenire eventi rischiosi connessi alle modalità e alle tecniche di redazione delle varianti urbanistiche si sono previste le seguenti MISURE:

- l'assessore delegato propone alla Giunta Comunale la necessità/volontà di apportare la variante agli strumenti urbanistici/di pianificazione, quindi la stessa Giunta Comunale, con proprio atto (Deliberazione) o tramite altro documento, anche a firma del Sindaco o dell'assessore delegato, individua gli "obiettivi generali della variante", "i criteri generali" e le eventuali "linee guida" per la definizione degli obiettivi connessi alla variante, da trasmettere all'ufficio Urbanistica;

- in caso di affidamento della redazione del piano a soggetti esterni all'amministrazione comunale, nella determinazione a contrattare, è necessario che siano rese note le ragioni che determinano questa scelta, le procedure che si intende seguire per individuare il/i professionista/i incaricato/i e i relativi costi;

- dovrà essere verificata l'assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro;

Al fine di evitare asimmetrie informative, è necessario:

- Acquisizione del parere di regolarità tecnica da parte del Responsabile del Servizio Urbanistica in ordine all'atto consiliare sopradescritto.

Al fine di prevenire i rischi connessi ai c.d. "Accordi attuativi", "Convenzioni Urbanistiche" o permessi di costruire convenzionati:

- verifica assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro;

- In caso di accordo ex art.11 L.241/90 precedenti a varianti urbanistiche, verifica del livello di affidabilità dei privati promotori (ad es. il certificato della Camera di commercio, i bilanci depositati, le referenze bancarie, casellario giudiziario);

- utilizzazione di schemi di "convenzione – tipo" che assicurino una completa e organica regolazione degli impegni assunti dal privato per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione connesse all'intervento (cfr parametri e criteri stabiliti dalla Regione Toscana e cfr Orientamenti giurisprudenziali consolidati).

- nomina responsabile del procedimento, con assenza conflitto di interessi, a rotazione;

- Parere della Consulta per la Valorizzazione del Territorio costituita da professionisti esterni secondo quanto previsto dal Regolamento Edilizio;

Per un corretto calcolo degli "oneri di urbanizzazione", si prevedono le seguenti MISURE:

- attestazione del responsabile dell'ufficio comunale competente dell'avvenuto aggiornamento annuale delle tabelle parametriche, avvenuta con Determinazione del Responsabile stesso;

- pubblicazione e aggiornamento annuale delle tabelle;

Per evitare i rischi connessi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri, è auspicabile azionare le seguenti misure:



CITTÀ DI QUARRATA

- identificazione, valutazione e verifica delle opere di urbanizzazione a scomputo previste dagli strumenti urbanistici o della programmazione territoriale in generale mediante il coinvolgimento del responsabile della programmazione delle opere pubbliche e dei tecnici del servizio lavori pubblici, che esprimono un parere sul progetto dell'opera pubblica (livello progettuale almeno definitivo) e sul livello qualitativo adeguato al contesto d'intervento, consentendo così una valutazione più coerente alle effettive esigenze pubbliche;

- verifica del calcolo del valore delle opere da scomputare, con particolare riferimento all'applicazione dei prezzari regionali o dell'ente, anche tenendo conto dei prezzi che l'amministrazione ottiene solitamente in esito a procedure di appalto per la realizzazione di opere analoghe;

- previsione di garanzie aventi caratteristiche analoghe a quelle richieste in caso di appalto di opere pubbliche, ferma restando la possibilità di adeguare tali garanzie, anche tenendo conto dei costi indicizzati, in relazione ai tempi di realizzazione degli interventi, per importi non inferiori al valore delle opere a scomputo.

Per la cessione delle aree necessarie per opere di urbanizzazione ovvero per la cessione delle opere di urbanizzazione realizzate a scomputo degli oneri, coerentemente con le soluzioni progettuali contenute negli strumenti urbanistici esecutivi o negli interventi edilizi diretti convenzionati, si prevedono le seguenti MISURE:

- verifica della coerenza fra opere realizzate e oneri scomputati, con contestuale indicazione del valore degli immobili acquisiti;

- determinazione dirigenziale che approva la bozza di contratto di cessione e dà mandato al dirigente/responsabile di intervenire alla stipula del contratto e contestuale apposizione del visto di regolarità contabile da parte del Servizio Finanziario che conseguentemente aggiorna il conto del patrimonio;

Per una corretta valutazione della "Monetizzazione delle aree a standard" (solitamente parcheggi o aree a verde), sono state previste le seguenti MISURE:

- previsione del pagamento delle monetizzazioni contestuale alla stipula della convenzione urbanistica o antecedente al rilascio dei Permessi di costruire convenzionati, al fine di evitare il mancato o ritardato introito, e, in caso di rateizzazione, richiesta di idonee garanzie (polizza fideiussoria).

La fase di esecuzione delle opere di urbanizzazione da parte degli operatori privati deve essere presidiata dalle seguenti MISURE:

- L'ufficio lavori pubblici vigilerà sull'esecuzione delle opere verificando la coerenza col progetto approvato e stabilendo le eventuali prove da eseguirsi ai fini di attestare la corretta esecuzione ovvero il collaudo, il tutto a spese del privato appaltatore;

- comunicazione, a carico del soggetto attuatore, delle imprese utilizzate, anche nel caso di opere per la cui realizzazione la scelta del contraente non è vincolata da procedimenti previsti dalla legge;

- Il collaudatore potrà essere dipendente del Comune di Quarrata avente gli adeguati requisiti professionali, ovvero potrà essere nominato dal Comune un professionista esterno, in entrambi i casi con spese a carico del privato, il tutto dovendo assicurare la terzietà del soggetto incaricato;



CITTÀ DI QUARRATA

- previsione in convenzione, in caso di ritardata o mancata esecuzione delle opere, di apposite misure sanzionatorie quali, ove applicabili, il divieto del rilascio del titolo abilitativo per le parti d'intervento non ancora attuate o la sospensione dei lavori dei titoli in essere, ovvero l'escussione della polizza fideiussoria prestata a garanzia dell'esecuzione delle opere alla regola dell'arte.

Per il processo attinente al rilascio o al controllo dei titoli edilizi abilitativi, sono state previste le seguenti MISURE:

- per una corretta assegnazione delle pratiche per l'istruttoria.

a) attuare misure di rotazione, tra i vari Responsabili di Procedimento, che dovranno essere espressamente e preventivamente nominati;

b) obbligo di dichiarare ogni situazione di potenziale conflitto di interessi da parte del responsabile del procedimento designato;

c) obbligo di percorsi di formazione professionale;

-Il Responsabile del Servizio, anche coadiuvato dal Dirigente di Area, verificherà la fase di richiesta di integrazioni documentali e di chiarimenti istruttori. Tale verifica avviene, di norma, a campione a cura del Dirigente.

Per un corretto controllo dei titoli, al fine di evitare omissioni o ritardi nello svolgimento di tale attività, si prevedono le seguenti MISURE:

-I controlli dell'attività edilizia devono essere operati, nel rispetto della L.R. 65/2014, sia in fase di verifica dell'esistenza dei presupposti e dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'intervento edilizio sia in fasi di verifica della conformità edilizia e agibilità delle opere realizzate. L'elenco delle pratiche di agibilità depositate ogni semestre dovrà essere trasmesso all'USL per i controlli di loro competenza coerentemente a quanto previsto dalla L.R. 65/2014 art.149 c.4.

-i controlli devono essere svolti anche sulle opere eseguite con CILA e devono essere sistematici nella loro totalità.

-per lo svolgimento dei controlli devono essere rispettati tutti i termini di cui alla richiamata L.R. 65/2014 e dal D.P.R. 380/01 e s.m.i.;

-dovrà essere verificata l'assenza di cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti appartenenti al gruppo di lavoro (responsabili del procedimento), avendo cura, in particolare, di assegnare le mansioni di controllo a personale diverso da quello che cura o ha curato l'istruttoria tecnica del titolo;

Per prevenire i rischi di mancata ingiunzione a demolire l'opera abusiva o di omessa acquisizione gratuita al patrimonio comunale di quanto costruito, a seguito del mancato adempimento dell'ordine di demolire, si prevedono le seguenti MISURE:

Tenuta di un registro condiviso con il Responsabile del Servizio e il Dirigente contenente i dinieghi delle procedure di accertamento e sanatorie e con il riscontro dei verbali della PM in materia edilizia.

In funzione, delle disposizioni di sospensione e deroga alla normativa in materia di acquisti da parte della P.A. previste negli anni 2020/2023 anche al fine di dare attuazione al PNRR si propongono le seguenti misure:

Per prevenire il condizionamento dell'intera procedura di affidamento ed esecuzione dell'appalto attraverso la nomina di un RUP non in possesso di adeguati requisiti di professionalità ai sensi dell'art. 31 del Codice e delle LLGG ANAC n. 3/2016 e successivi aggiornamenti, si propongono le seguenti misure:

1. Link alla pubblicazione del CV del RUP, se dirigenti o titolari di posizione organizzativa, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 per far conoscere chiaramente i requisiti di professionalità.
2. Dichiarazione da parte del soggetto che ricopre l'incarico di RUP, o del personale di supporto, delle eventuali situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016
3. Individuazione del soggetto competente alla verifica e valutazione delle dichiarazioni rese (????)

Per prevenire la mancata rotazione degli operatori economici chiamati a partecipare e formulazione di inviti alla procedura ad un numero di soggetti inferiori a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri, si prevede:

1. Aggiornamento tempestivo da parte dell'ufficio gare degli elenchi su richiesta degli operatori economici che intendono partecipare alla gara.
2. Pubblicazione dei nominativi degli operatori economici consultati dalla stazione appaltante in esito alla procedura.

Per prevenire, la creazione di accordi tra imprese che intervengono nella competizione al solo fine di presentare offerte artificialmente basse, in modo da occupare tutti i posizionamenti anomali e consentire, all'impresa che si intende favorire, l'aggiudicazione dell'appalto a un prezzo leggermente al di sopra della soglia di anomalia così falsata, si prevede:

1. Pubblicazione degli estremi delle gare in cui è stata applicata l'esclusione automatica delle offerte anomale, ovvero evidenziazione delle stesse all'interno della pubblicazione dei dati di cui all'art. 1, co. 32, l. n. 190/2012.

Per prevenire il possibile abuso del ricorso alla procedura negoziata di cui agli artt. 63 e 125 del d.lgs. n. 50/2016 in assenza del ricorrere delle condizioni di estrema urgenza previste dalla norma, si prevede:

1. Chiara e puntuale esplicitazione nella determina a contrarre o atto equivalente delle motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alle procedure negoziate.

Per prevenire, la mancata rotazione degli operatori economici chiamati a partecipare e formulazione di inviti alla procedura ad un numero di soggetti inferiori a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici a discapito di altri, si prevede:

1. Verifica da parte della struttura di auditing o di altro soggetto appositamente individuato all'interno della S.A. circa la corretta attuazione del principio di rotazione degli inviti al fine di garantire la parità di trattamento in termini di effettiva possibilità di partecipazione alle gare anche delle micro, piccole e medie imprese inserite negli elenchi. ????????????
2. Aggiornamento tempestivo da parte dell'ufficio gare degli elenchi su richiesta degli operatori economici che intendono partecipare alla gara.

3. Pubblicazione dei nominativi degli operatori economici consultati dalla stazione appaltante in esito alla procedura.

Per prevenire, nella fase dell'esecuzione, il possibile ricorso a variazioni contrattuali in assenza dei vincoli imposti dalle Direttive Quadro, con il rischio di comportamenti corruttivi per far conseguire all'impresa maggiori guadagni (art. 72 della direttiva 2014/24/UE e art. 64 della direttiva 2014/25/UE), si prevede

1. la chiara e puntuale esplicitazione nel provvedimento di approvazione di una variante, delle ragioni che hanno dato luogo alla necessità di modificare il contratto iniziale.

Per prevenire l'esecuzione dell'appalto "non a regola d'arte" a causa dell'assenza di adeguati controlli sulla corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali in violazione dei principi di economicità, efficacia, qualità della prestazione e correttezza nell'esecuzione dell'appalto. Ciò al fine di favorire l'appaltatore, si prevede

1. la nomina di un ufficio di Direzione Lavori composto di personale competente ed in numero adeguato che possa facilmente presidiare il cantiere effettuando giornalmente controlli sul personale ed i macchinari in uso all'appaltatore e ai subappaltatori e fornitori in generale.
2. di fare riferimento, quali best practice, alle indicazioni di cui al DM 7 marzo 2018, n. 49, Regolamento recante "Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione".

Per prevenire il possibile abuso del ricorso alla procedura negoziata di cui agli artt. 63 e 125 del d.lgs. n. 50/2016 in assenza delle condizioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, si prevede:

1. Chiara e puntuale esplicitazione nella determina a contrarre o atto equivalente delle motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alla procedura negoziata senza bando per ragioni di estrema urgenza derivanti da circostanze imprevedibili, non imputabili alla stazione appaltante, per cui i termini, anche abbreviati, previsti dalle procedure ordinarie non possono essere rispettati.
2. Il richiamo alle condizioni di urgenza non deve essere generico ma supportato da un'analitica trattazione che manifesti l'impossibilità del ricorso alle procedure ordinarie per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi.

Per prevenire l'improprio ricorso alla procedura negoziata piuttosto ad altra procedura di affidamento per favorire determinati operatori economici, soprattutto per gli appalti sopra soglia aventi ad oggetto l'acquisto di beni e servizi informatici, si prevede:

1. la chiara e puntuale esplicitazione nella determina a contrarre o atto equivalente delle motivazioni che hanno indotto la S.A. a ricorrere alla procedura negoziata, anche per importi superiori alle soglie UE, per affidamenti aventi ad oggetto l'acquisto di beni e servizi informatici.

In ordine alle procedure negoziate di lavori e servizi nell'ambito dei progetti finanziati con contributi del PNRR si è provveduto ad implementare la predisposizione e la successiva adozione di schede di monitoraggio ovvero sia check list eseguite da (????????), al fine di consentire una verifica veloce ma accurata della completezza e adeguatezza degli atti della procedura, sulla scorta dell'allegato 8 al PNA 2022.



CITTÀ DI QUARRATA

APPROFONDIMENTI TEMATICI



Coordinamento fra PTCP e Piano delle performance

Le novità normative degli ultimi dieci anni, in tema di semplificazione, contrasto alla corruzione, trasparenza, efficienza e contenimento costi, performance, privacy, sempre di più impongono alle amministrazioni pubbliche di implementare sistemi di pianificazione – organizzazione e programmazione – gestione – monitoraggio – controllo – valutazione ad hoc, su misura e non più standardizzati.

La legge anticorruzione prevede che l'organo di indirizzo di ciascuna Pubblica Amministrazione definisca gli obiettivi strategici, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, quale contenuto imprescindibile sia dei documenti di pianificazione strategica e programmazione gestionale che del *Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza*.

L'ANAC, con il *Piano Nazionale Anticorruzione* (PNA 2019), richiede che l'organo di indirizzo assuma un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, indicando gli obiettivi strategici su cui intervenire e, successivamente, approvando il P.T.P.C.T.

Sempre la Legge 190 (l'art. 1 co. 8 bis, novellato dal D.Lgs. n. 97/2016(2)) sottolinea la necessità che l'*Organismo indipendente di valutazione* (OIV) verifichi la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel *Piano della performance* (P.P.), valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Pertanto, la legge è chiara, non ci possono essere dubbi interpretativi: "Anticorruzione e Performance pubblica sono componenti di un sistema unico, dello stesso corpo"

Partendo da questi due indispensabili elementi:

- Il P.T.P.C.T. è il documento per l'individuazione delle misure che l'organizzazione adotta o intende adottare per prevenire in senso lato il rischio di corruzione (infatti si parla in generale di mala administration); ovvero è lo strumento organizzativo finalizzato a raggiungere il complesso disegno normativo in tema di anticorruzione, trasparenza e integrità, con la funzione di indirizzare all'interno di ogni amministrazione pubblica i valori interconnessi di etica, integrità e accountability.
- Il P.P. è il documento programmatico triennale in cui, coerentemente con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi strategici, direzionali (ovvero del top management pubblico), gli indicatori per la misurazione del raggiungimento degli obiettivi, i risultati attesi/target dell'organizzazione; proprio su quest'ultimi si basa la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance dell'amministrazione.

Risulta indispensabile uno sviluppo coordinato e sinergico della pianificazione dei processi e delle attività dell'organizzazione pubblica in ordine alla performance e all'anticorruzione, anche alla luce della pianificazione economico-finanziaria.

A conferma di ciò, l'ANAC nell'ultimo PNA 2019 ha addirittura rimarcato tale concetto: "Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i P.T.P.C.T. siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione".

Sicuramente, al fine di facilitare l'implementazione di un chiaro programma di iniziative anticorruzione ben definite, di effettiva misurazione e adeguato monitoraggio e controllo, risulta necessario che le azioni e le misure di prevenzione della corruzione siano traslate, per quanto possibile, in obiettivi organizzativi. Solo in tal modo, si può creare un effettivo collegamento al *Piano della performance*, con una conseguente correlazione diretta degli obiettivi strategici relativi all'anticorruzione e trasparenza con gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale (in particolare della dirigenza pubblica).



CITTÀ DI QUARRATA

Quindi, per quanto riguarda la performance organizzativa (vedasi art.8 del D.Lgs 150/2009), le amministrazioni devono inserire nei piani delle *performance* obiettivi, soggetti a valutazione, correlati all'attuazione dei piani e delle misure di prevenzione della corruzione, misurando l'effettivo grado di attuazione degli stessi, nel rispetto delle fasi e delle tempistiche prefissate; prevedere obiettivi correlati all'incremento delle relazioni (dal punto vista quantitativo e qualitativo) con gli *stakeholders* di riferimento (cittadini, utenti e i destinatari dei servizi), anche mediante lo sviluppo di forme di partecipazione, collaborazione e ricerca di feedback strutturati sui servizi erogati.

Coinvolgimento degli attori esterni ed interni

L'indirizzo generale del Piano nazionale prevedeva la trasmissione delle misure previste dal Piano ed il Piano stesso agli stakeholders esterni all'ente. Nel nostro caso nessuno degli stakeholders individuati negli scorsi anni ebbero ad inviare osservazioni. Il piano comunque, prima dell'approvazione da parte della Giunta, verrà pubblicato per 10 giorni affinché stakeholders esterni all'ente ed i singoli dirigenti possano presentare osservazioni che verranno valutate dall'RPC. Lo stesso piano sarà inoltre inviato in via preventiva ai Consiglieri Comunali in modo da poter recepire eventuali loro contributi.

Come poi indicato da altre parti della presente il Piano sarà coerente con quello delle performance, una volta approvato, sotto due profili:

- le politiche delle performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione.
- le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte sempre in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti. In virtù di ciò dal PdO dell'anno 2018 sono state introdotte misure specifiche sull'attuazione degli adempimenti di cui alla L. 190/2012 che verranno adeguatamente valutate attraverso specifici indicatori nel PEG 2018.



La trasparenza amministrativa

La comunicazione

Il Comune di Quarrata nel corso degli anni ha provveduto ad un costante aggiornamento del *sito web* istituzionale, visibile al link www.comunequarrata.pistoia.it nella cui *home page* è collocata la sezione denominata "Amministrazione trasparente", all'interno della quale vanno pubblicati i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi del D.Lgs. 33/2013. La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell'Allegato al D.Lgs. 33/2013 intitolato "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali". Nel corso dell'anno 2018 si è provveduto ad aggiornare i telai grafici del sito internet adeguandoli a quanto disposto dalle linee guida AGID in termini di accessibilità e di fruibilità anche da tutti i dispositivi quali tablet e smartphone.

Nel sito è disponibile l'Albo pretorio on line che, in seguito alla L. 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi. Nell'ottica di garantire una sempre maggiore informatizzazione e semplificazione delle procedure, sulla base della struttura del sito web istituzionale messa a punto lo scorso anno, si rivolgerà nel corso del triennio una maggiore attenzione alla pubblicazione dei dati in formato aperto secondo la licenza "IODL 2.0" (Italian Open Data License v2.0, meglio descritta all'indirizzo www.dati.gov.it/iodl/2.0/). La pubblicazione interessa in modo specifico le sovvenzioni e contributi economici riconosciuti, i bandi di gara e i contratti, i provvedimenti degli organi politici e dirigenziali nonché le tipologie di procedimento. Sul



CITTÀ DI QUARRATA

sito web inoltre è pubblicato in maniera automatizzata l'indicatore dei tempi medi di pagamento.

Dal sito dell'amministrazione comunale è possibile accedere ai calcolatori delle imposte comunali (TASI e IMU).

Nel corso dell'anno sono stati perfezionati particolari servizi on-line avviati in precedenza. Si tratta di servizi messi a disposizione dal Comune che riguardano la consultazione del protocollo (ogni cittadino è in grado attraverso la piattaforma di poter visionare i documenti da lui inviati oppure a lui destinati), l'iscrizione ai servizi scolastici (mensa e trasporto e nido comunale) e la visualizzazione dei pagamenti effettuati per tali servizi, la presentazione e consultazione di istanze di partecipazione alle selezioni indette dall'Amministrazione e la consultazione della posizione tributaria (per TASI, ICP e COSAP) da parte dei contribuenti.

I fornitori e i creditori dell'amministrazione hanno inoltre la possibilità di accedere alla consultazione della propria posizione creditoria/debitoria. L'accesso può avvenire con l'utilizzo della Tessera Sanitaria – Carta Nazionale dei Servizi o tramite il Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale (SPID) o tramite la nuova Carta di Identità Elettronica (CIE). Nel corso dei prossimi anni l'Ente cercherà di ampliare la gamma di servizi on-line offerti, anche in un'ottica di semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. La novità più importante iniziata nel 2019 è stata l'attivazione dei pagamenti mediante "pagoPA", un portale nazionale che consente al cittadino di effettuare i pagamenti attraverso molteplici canali: sportello fisico, home banking, app mobile, ATM, al momento utilizzato per i pagamenti relativi ai servizi a domanda individuale.

Nel corso del 2019 è stato attivato lo sportello anagrafico online dove, previa autenticazione, il cittadino può consultare la propria situazione anagrafica e richiedere il rilascio dei certificati di per sé e per i propri familiari. I certificati richiesti sono prodotti in modalità esclusivamente digitale e, dopo l'apposizione del timbro digitale, vengono inviati direttamente nella casella di posta elettronica dell'utente. L'utente può in ogni momento accedere alla propria posizione e recuperare i certificati per lui emessi da parte dell'Ufficio Anagrafe.

Sempre nel 2019 sono stati resi disponibili ulteriori servizi online dedicati ai Servizi Sociali (invio istanze per contributo al canone di locazione ed invio richieste per bonus utenze idriche) ed al Servizio Pubblica Istruzione (invio istanze per bonus "Pacchetto Scuola").

Ai sensi della L.R. 65/2014 art. 141 c. 10 l'Ente ha pubblicato sul proprio sito internet una apposita sezione per la pubblicazione dell'elenco delle imprese esecutrici degli interventi edilizi in corso di realizzazione in modo da permettere la verifica di eventuali inosservanze degli obblighi contributivi da parte di tali soggetti. L'accesso a questa sezione è previsto per INPS, INAIL, Cassa Edile e altri soggetti pubblici interessati attraverso il rilascio di apposite credenziali di accesso.

Sempre all'interno del sito web istituzionale sono state realizzate due sezioni particolari, una dedicata appositamente ai Consiglieri Comunali e l'altra disponibile ai componenti delle varie Conferenze dei Servizi. In queste sezioni, previa autenticazione, è possibile consultare – in modalità distinta a seconda del gruppo di utenti del quale fa parte chi accede – tutti gli atti e la documentazione depositata. In questo modo si riduce drasticamente la produzione di stampe su carta e si garantisce l'accesso documentale dei documenti nati telematicamente.

Sul sito dell'Amministrazione, già da diversi anni, è accessibile la piattaforma SIT, una piattaforma *web-gis* per l'accesso a tutte le informazioni cartografiche del territorio comunale.



CITTÀ DI QUARRATA

Nel corso degli anni l'applicativo ed il servizio *WebGis* sono stati aggiornati con un sistema più moderno che semplifica la pubblicazione su web di nuove mappe interattive.

In particolare, i gruppi tematici utilizzabili nel 2019, per i quali è possibile anche la consultazione tramite dispositivi mobili, sono:

- Piano Strutturale 2017 (approvato ai sensi della L.R. 65/2014 con deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 27/03/2017)
- Piano Strutturale 2004 (approvato ai sensi della L.R. 5/1995 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 81 del 13/12/2004)
- Ambiente e Protezione civile

Ad uso esclusivo interno, gli strumenti cartografici oggi disponibili sono:

- Regolamento Urbanistico e Vincolistica, corredato da modulo per la realizzazione automatizzata dei Certificati di Destinazione Urbanistica
- Corpi di fabbrica associate a schede fabbricati
- Gestionale cartografico dedicato alle deroghe acustiche
- Gestionale cartografico dedicato alla gestione degli scarichi di acque reflue
- Regolamento Urbanistico corredato da cartografia catastale di utilizzo del Servizio Tributi per la verifica ed il calcolo delle imposte ICI/IMU
- Carta altimetrica LIDAR ad alta risoluzione ad utilizzo del Servizio Lavori Pubblici e Protezione Civile
- Stradario e Civici ad utilizzo dei Servizi Lavori Pubblici e Demografici/Elettorale
- Trasformazioni del territorio con ortofoto dal 2000 al 2016 ad utilizzo del Servizio di Polizia Municipale per l'identificazione degli abusi edilizi

Nel 2020 si è proceduto a

- pubblicare il nuovo Piano Operativo, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.59
- aggiornare i contenuti cartografici dei servizi attualmente attivi
- ampliare gli strumenti, le banche dati e i moduli analitici dedicati al Servizio Tributi fermo restando il ruolo filtrante di Alia
- realizzare un gestionale per la gestione dei numeri civici, a seguito del lavoro di rilevazione fatto su territorio nel 2019 ed in fase di ultimazione nel 2022

E' attiva la casella di posta elettronica certificata (PEC) comune.quarrata@postacert.toscana.it, indicata nel sito e censita nell'indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA - www.indicepa.gov.it).

Attraverso il sito web è, inoltre, possibile visualizzare in diretta *streaming* le sedute del Consiglio Comunale grazie al collegamento con il canale *CIVICAM* dell'Amministrazione:

<https://www.youtube.com/user/comunequarrata>

La qualità delle pubblicazioni

Il Comune di Quarrata persegue l'obiettivo di garantire la qualità delle informazioni pubblicate *on line*, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza, nella consapevolezza che le informazioni da pubblicare debbono essere selezionate, classificate e coordinate per consentirne la reale fruibilità. Per tale ragione la pubblicazione di dati, informazioni e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" avviene nel rispetto dei criteri:



CITTÀ DI QUARRATA

1. **Completezza:** la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative;

2. **Dati aperti e riutilizzo:** I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 D.Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore;

3. **Trasparenza e privacy:** E' garantito il rispetto delle disposizioni recate dal G.D.P.R. 679/2016 e dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 in materia di protezione dei dati personali.

L'attuazione

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013.

Le tabelle riportate nelle pagine che seguono, sono state elaborate sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013, così come modificato dal D.lgs 97/2016, e delle "linee guida" fornite dall'Autorità in particolare con la deliberazione 50/2013 e linee guida 1310/2016.

Le tabelle sono composte da 7 colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna 1: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello ;

Colonna 2: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello

Colonna 3: riferimento normativo dell'obbligo di pubblicazione

Colonna 4: deonominazione dell'obbligo;

Colonna 5: descrizione analitica dei contenuti dell'obbligo di pubblicazione;

Colonna 6: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti.

Colonna 7: Tempistica di aggiornamento della sezione/sotto-sezione.

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

Si richiama la tabella allegata (allegato C)



Il diritto di accesso

Il nuovo accesso civico

A seguito delle modifiche apportate dal Decreto legislativo n. 97/2016 al Decreto trasparenza (D.lgs. n. 33/2013), il diritto di accesso civico è stato sostanzialmente potenziato, al fine di garantire quella che viene definita dal nuovo art. 2, comma 1, come "la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti" previsti dal decreto.



CITTÀ DI QUARRATA

Questo strumento è stato introdotto dal D.lgs. n. 33/2013 e nella sua versione originaria si sostanzialmente nel diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati di cui la pubblica amministrazione avesse omesso la pubblicazione obbligatoria.

Con il D.lgs. n. 97/2016 (c.d.FOIA) si amplia tale possibilità, riconoscendo a chiunque “il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”, al fine di “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico” (art. 5, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013), seppure “nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti” stabiliti dall'art. 5-bis D.lgs. n. 33/2013..

Si indicano di seguito la procedura a cui dovranno attenersi gli uffici per garantire ai cittadini l'esercizio del diritto di accesso civico (semplice o generalizzato), nonché le limitazioni che esso incontra.

Ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, l'Autorità Nazionale anticorruzione, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie locali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ha adottato le Linee guida recanti indicazioni operative (determinazione n. 1309 del 28/12/2016).

Nel mese di dicembre del 2017, il Responsabile per la prevenzione della corruzione della trasparenza ha presentato in Consiglio Comunale il nuovo “Regolamento sul procedimento amministrativo e il diritto di accesso”, approvato dall'organo Consiliare nel corso della seduta del 6 dicembre 2017 con deliberazione n.91.

Dal febbraio 2018 è stato istituito il registro degli accessi, consultabile sul sito internet dell'Amministrazione alla pagina web dedicata, contenente l'elenco – aggiornato semestralmente – delle richieste di accesso civico, generalizzato e documentale presentate all'amministrazione.

L'accesso civico semplice (art. 5 D.lgs. n. 33/2013)

L'accesso civico "semplice" è disciplinato dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, e rappresenta il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti la cui pubblicazione sia obbligatoria in base al D. Lgs. 33/2013.

Chiunque ha quindi diritto di richiedere la pubblicazione sul sito istituzionale di documenti, informazioni o dati, la cui pubblicazione sia obbligatoria per legge, nel caso in cui essa non sia stata effettuata.

La richiesta deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Può essere trasmessa per via telematica all'indirizzo PEC istituzionale comune.quarrata@postacert.toscana.it o all'ufficio Protocollo dell'ente.

Deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e al Responsabile della Trasparenza.

L'esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

Nel caso in cui la pubblicazione non sia stata effettuata, l'Amministrazione provvede alla pubblicazione e comunicare al richiedente il collegamento ipertestuale della pagina contenente i dati, informazioni o documenti richiesti.



CITTÀ DI QUARRATA

Nel caso in cui invece la pubblicazione sia correttamente avvenuta, l'Amministrazione invia al richiedente esclusivamente il collegamento ipertestuale alla pagina.

L'accesso civico semplice è gratuito.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza.

Contro la decisione dell'Amministrazione, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo.

Il richiedente può anche presentare ricorso al difensore civico regionale. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito.

Anche contro la decisione del difensore civico regionale il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

L'accesso civico generalizzato (art. 5bis D.lgs. n. 33/2013)

L'accesso civico "generalizzato" è disciplinato dagli artt. 5 e 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, e rappresenta il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli dei quali sia obbligatoria la pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del D. Lgs. 33/2013.

La richiesta deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Può essere trasmessa per via telematica all'indirizzo PEC istituzionale comune.quarrata@postacert.toscana.it o all'ufficio Protocollo dell'ente.

Deve essere indirizzata alternativamente:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti. Gli uffici sono riportati nella pagina dedicata alla struttura organizzativa dell'ente.
- b) all'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

L'esercizio del diritto di accesso generalizzato non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

Se l'Ente individua soggetti controinteressati, è tenuto a dare loro comunicazione

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di trenta giorni entro il quale l'Ente deve comunicare l'accoglimento o il diniego della richiesta è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine senza che sia pervenuta opposizione, l'Ente provvede sulla richiesta.

Se la richiesta di accesso civico viene accolta nonostante l'opposizione dei controinteressati, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'Ente ne dà comunicazione ulteriore ai controinteressati. I documenti vengono trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

In caso di accoglimento, l'Ente provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del D. Lgs. 33/2013, dalla deliberazione ANAC n. 1309



CITTÀ DI QUARRATA

del 28 dicembre 2016 e dal Regolamento in materia di accesso a documenti, dati e informazioni del Comune di Quarrata.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato per la riproduzione su supporti materiali.

Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza.

L'istanza va indirizzata all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti e al Dirigente di Area o al Responsabile di Servizio, di cui l'ufficio fa parte.

Se l'istanza viene presentata ad altro ufficio del Comune, il Responsabile provvede a trasmetterla all'ufficio competente nel più breve tempo possibile.

Leggi l'art. 5 D.lgs 33/2013 (38.76 KB)

Leggi l'art. 5bis D.lgs 33/2013 (32.29 KB)

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e al Responsabile della Trasparenza, che decidono con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Avverso la decisione dell'Ente, anche in sede di riesame, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo.

Il richiedente può anche presentare ricorso al difensore civico regionale. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'Ente. Se questo non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito.

Anche contro la decisione del difensore civico regionale il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può a sua volta presentare richiesta di riesame all'Ente e presentare ricorso al difensore civico regionale.

Limiti all'accesso civico (art. 5- bis D.Lgs n. 33/2013)

Come già sottolineato, il diritto di accesso civico deve temperarsi con il rispetto di alcuni limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti fissati dall'art. 5-bis D.lgs. n. 33/2013.

Innanzitutto l'esercizio del diritto di accesso civico non può creare un pregiudizio concreto alla tutela dei seguenti interessi pubblici:

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;
- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso non è altresì consentito al fine di evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;



CITTÀ DI QUARRATA

- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il diritto è, inoltre, escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi previsti dall'art. 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.

L'accesso documentale (legge 241/90)

Il Comune garantisce a tutti i cittadini l'esercizio del diritto di accesso ai "documenti amministrativi", intesi come rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti detenuti dall'Amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale, allo scopo di favorire la partecipazione e di assicurare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Tutti i documenti amministrativi del Comune sono accessibili, ad eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge e in base al regolamento comunale in materia di accesso.

L'accesso agli atti si esercita:

in modo informale: mediante richiesta, anche verbale, all'ufficio dell'Amministrazione comunale competente ad adottare l'atto o a detenerlo stabilmente. L'ufficio se possibile si pronuncia sulla richiesta immediatamente e senza formalità. Qualora non sia possibile l'accoglimento immediato dell'istanza informale o sorgano dubbi sulla legittimazione, sulla sussistenza dell'interesse, sull'accessibilità del documento o sulla presenza dei controinteressati, il richiedente è invitato a presentare domanda formale;

in modo formale: mediante presentazione di apposita istanza redatta sulla modulistica presente sul sito in cui sono riportati i requisiti legittimanti l'istanza stessa. L'istanza è protocollata e inviata al servizio competente che risponde previa istruttoria (verifica dell'interesse, comunicazione agli eventuali controinteressati, eventuale contatto con richiedente per visione/ritiro copie)

La richiesta può essere presentata:

direttamente, presso Protocollo Generale del Comune di Quarrata, via Vittorio Veneto, 2, 51039 Quarrata (PT)

per posta ordinaria, all'indirizzo di Comune di Quarrata, via Vittorio Veneto, 2, 51039 Quarrata (PT)

tramite PEC all'indirizzo comune.quarrata@postacert.toscana.it.

La richiesta di accesso può essere presentata da tutti i soggetti che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale connesso a situazioni giuridicamente tutelate, compresi i portatori di interessi pubblici e diffusi.

Accesso informale

L'interessato dovrà dimostrare la propria identità e, se necessario, i propri poteri rappresentativi; dovrà, inoltre, fornire ogni riferimento utile per l'individuazione dell'atto o documento richiesto, nonché, la precisazione dell'interesse relativo all'oggetto della richiesta.

Accesso formale

Il diritto di accesso si esercita con la presentazione di una domanda contenente:

- i dati del soggetto interessato/richiedente



CITTÀ DI QUARRATA

- l'indicazione se la copia del documento per il quale si richiede l'accesso è semplice o conforme; in quest'ultimo caso occorre specificare se la copia è in carta legale o in carta semplice (vedi DPR 642/72 tabella B per documenti esenti da bollo)
- l'elenco degli atti richiesti
- l'interesse che ne legittima la richiesta
- la motivazione della richiesta
- l'indirizzo al quale inviare eventuali comunicazioni e comunicare la possibilità di ritiro della documentazione richiesta
- data e firma del richiedente

Il richiedente deve presentarsi munito di un documento d'identità in corso di validità.

Qualora la richiesta sia sottoscritta da persona appositamente delegata occorre che la medesima si presenti munito di:

- delega scritta firmata dal delegante;
- copia del documento di identità del delegante;
- copia del proprio documento di identità.

Sulla domanda decide il dirigente/responsabile UOA della struttura competente a produrre o detenere la documentazione richiesta nella domanda o il responsabile del procedimento designato. La domanda di accesso può avere quattro diversi tipi di esito, che devono essere sempre comunicati per iscritto al richiedente:

Accoglimento: la domanda viene ritenuta completa e fondata su un interesse tutelato dall'ordinamento e collegato ai documenti di cui si chiede visione o copia; pertanto, tutta la documentazione viene messa a disposizione del richiedente.

Accoglimento parziale: la domanda viene ritenuta completa e fondata, tuttavia, per esigenze di riservatezza o per altre ragioni previste dalla legge, può essere messa a disposizione del richiedente solo una parte della documentazione.

Differimento: la domanda viene ritenuta completa e fondata, tuttavia non può essere accolta immediatamente, ma solo in un secondo momento, indicato dall'Amministrazione.

Rifiuto: la domanda non può essere accolta.

La consultazione degli atti è gratuita.

Per il rilascio di copie il costo è commisurato alle spese di riproduzione, salve le disposizioni in materia di bollo come previsto dalla Delibera di Giunta Comunale n. 29 del 22.02.2011.

Il pagamento dovrà essere effettuato presso la Tesoreria Comunale oppure mediante versamento sul c/c postale IT21 I 07601 13800 000000123513 intestato a "Comune di Quarrata Servizio Tesoreria" causale "rilascio copie atti amministrativi".

I tempi: 30 giorni dalla presentazione della domanda.

Il termine può essere interrotto una volta in caso di richiesta di integrazioni e/o chiarimenti.

Decorsi inutilmente 30 giorni dalla richiesta quest'ultima si intende respinta (silenzio-rifiuto).

L'atto amministrativo consiste in rappresentazioni grafiche, fotocinematografiche, elettromagnetiche o di qualunque altra specie utilizzate ai fini dell'attività amministrativa.

Il diritto d'accesso è escluso nei casi previsti dalla citata Legge e dal relativo regolamento.

La normativa di riferimento:



CITTÀ DI QUARRATA

L. n. 241/1990 e ss.mm.i. - Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

D.P.R. n. 184/2006 e ss.mm.ii. - Regolamento disciplina accesso ai documenti amministrativi.

D. Lgs. n.267/00 - Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Regolamento sul procedimento amministrativo e il Diritto di accesso del Comune di Quarrata, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 91 del 6/12/2017.

L'interessato può presentare richiesta di riesame al Difensore Civico Regionale ai sensi del art. 25, comma 4, L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.

Contro i provvedimenti di diniego totale o parziale dell'Amministrazione, l'interessato può presentare ricorso entro trenta giorni al Tribunale Amministrativo Regionale.